TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Sabato 6 luglio 2024 ANNO 79 · N. 185 €2,00* ** IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON SPECIALE CUOIO I RACCONTI DEGLI EUROPEI) WWW.TUTTOSPORT.COM

SINNER E PAOLINI DEVASTANTI, WIMBLEDON SEMPRE PIÙ AZZURRO

Jannik e Jasmine martelli d'Italia

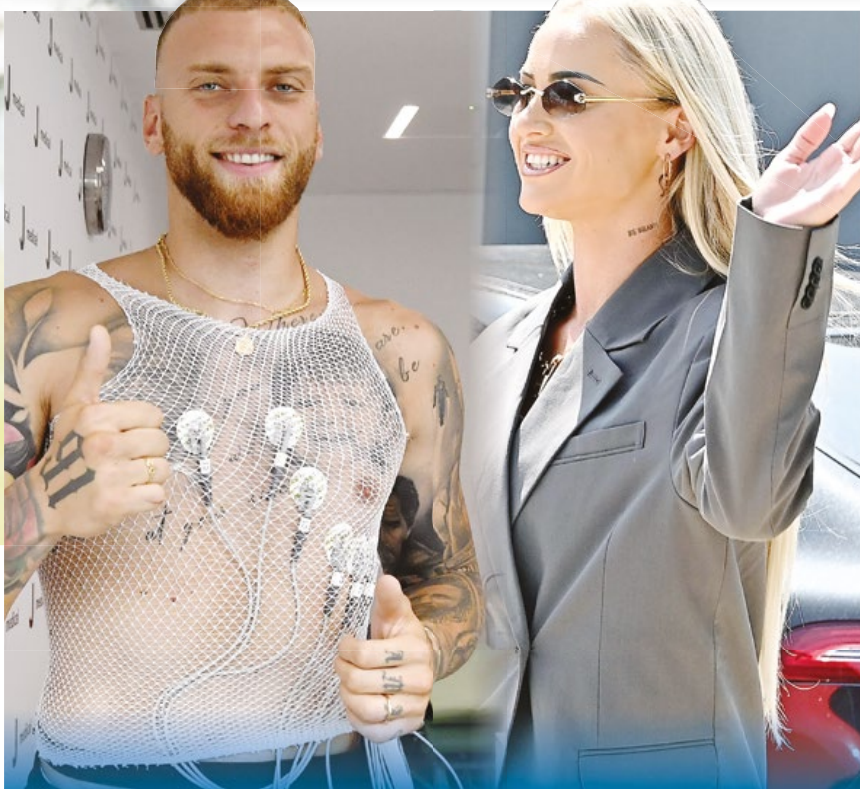
Il numero uno surclassa Kecmanovic in 3 set (agli ottavi Shelton o Shapovalov), la nostra top ten travolge Andreescu in 2. Oggi Fognini prova a chiudere con Bautista (match interrotto sul 2-1), Musetti affronta Comesana

28-29

MATIAS AL LAVORO IN ARGENTINA, INTERVISTA AL PREPARATORE

«Soulé tutto per Thiago»

«Si presenterà al top per conquistare Motta e la Juve»

Viggiano: «Si allena per essere più veloce, più resistente e per automatizzare certe giocate come sa fare Messi». Chiesa-Roma pista caldissima, mentre Giuntoli si avvicina a Sancho

DI GREGORIO E LEHMANN, INGORGO AL JMEDICAL

Michele e Alisha la Juve si fa bella

Emozione e autografi per il portiere: «Qui l'aria è speciale». Visite e selfie con i tifosi anche per la compagna di Douglas Luiz, rinforzo delle Women

2-3-4-5-7

INTER SENZA SOLDI IL DIFENSORE AL NAPOLI

Buongiorno più Ilic: due sì da 65 milioni per Cairo

Respinto anche l'ultimo assalto Juve: Ale va da Conte, al Toro 40 milioni. Il serbo accetta lo Zenit: altri 25 milioni. Ora rinforzi veri per Vanoli

8-9-11

2-1 SPAGNA AL 119', MA CHE ERRORE L'ARBITRO

Germania, choc e ira Theo, urlo Francia

Clamoroso il mani di Cucurella non sanzionato sull'1-1. Hernandez non sbaglia l'ultimo rigore: Deschamps in semifinale

EURO 2024 – QUARTI DI FINALE

Ieri	
SPAGNA-GERMANIA	2-1 dts
PORTOGALLO-FRANCIA	3-5 dcr
Oggi	
INGHILTERRA-SVIZZERA	ore 18
OLANDA-TURCHIA	ore 21

da pagina 16 a pagina 25

ANTICIPI E POSTICIPI

Genoa-Inter apre la Serie A con Parma e Fiorentina

12

NON PERDERE I CALENDARI DI JUVE E TORO

Calendario Juve Stagione 2024/2025
Calendario Toro Stagione 2024/2025

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Matias Soulé, 21 anni, durante una serie di sedute personalizzate in Argentina col suo preparatore storico

In bilico tra la stima di Thiago Motta e l'esigenza della Juve di fare cassa, il mancino si è allenato in Argentina con Guido Viggiano, preparatore che lo segue da quando aveva 16 anni: «Abbiamo lavorato perché si presenti al raduno già nella forma migliore»

«SOULÉ ARRIVA

Sergio Baldini

«Matias ha grande voglia, è determinato e sereno. Si allena per essere più veloce, più resistente e per automatizzare certe giocate come sa fare Messi»

«Preparàndonos para lo que viene», ha scritto su Instagram Matias Soulé una decina di giorni fa, postando le foto dei suoi allenamenti individuali a Mar del Plata. "Lo que viene", "quello che arriva", consapevole di un futuro ancora indeterminato, in bilico tra la stima di Thiago Motta e l'esigenza della Juventus di fare cassa. Ma, qualsiasi cosa si riveli "lo que viene", Soulé è determinato ad affrontarlo al top. E visto che, salvo sorprese, "lo que viene" intanto sarà il ritiro della Juve da mercoledì, il ventunenne argentino è deciso ad affrontarlo al meglio per provare a tenersela, la Juve. Di certo alla Continassa si presenterà al massimo mentalmente e fisicamente. Lo garantisce Guido Viggiano, fisioterapista, osteopata e personal trainer di Soulé che lo ha seguito nei suoi allenamenti a Mar del Plata, sui campi del Newbery Athletic.

E che lo ha visto crescere, vero?
«Matias è venuto per la prima volta a Mar del Plata quando aveva 16 anni prima di andare alla Juve. Lavorammo assieme quasi sei mesi. Da si allena con me ogni estate, ma anche durante la stagione vengo periodicamente in Europa per impostare il lavoro personalizzato che fa in più oltre agli allenamenti nel club e per seguirlo. Nell'ultima stagione per esempio sono venuto a Frosinone per tre volte».

Come è cambiato Soulé da quando vi siete conosciuti?
«Ha avuto una trasformazione molto positiva, è sempre migliorato tantissimo. Soprattutto durante l'ultimo anno a Frosinone è cresciuto moltissimo: sia dal punto di vista calcistico che della personalità e della maturità».

Qual è la sua attitudine al lavoro?
«Matias lavora sempre con grande impegno, sia in estate che in inverno, quando magari fa l'allenamento con la squadra al mattino e poi la seduta con me nel pomeriggio. Tiene sempre la sua "macchina" pronta per essere al top, perché vuole essere un giocatore di élite. E dunque cerca di essere sempre al massimo a livello di preparazione».

Il preparatore Viggiano e Soulé

«Si prepara con me ogni estate, in inverno faccio io dei viaggi in Italia»

Nelle scorse settimane che tipo di allenamenti avete fatto?
«Durante quest'ultimo periodo abbiamo lavorato tenendo conto che si avvicina il periodo di preparazione con la squadra, il 10 Matias si presenterà al raduno della Juve. Abbiamo impostato gli allenamenti per far sì che arrivi in ritiro già nella miglior condizione possibile».

Più in generale, che genere di lavoro fa con lei Soulé?
«Quello che cerco sempre con lui è lavorare sia in palestra che sul campo, puntando a migliorare aspetti specifici nei quali secondo me può crescere. Aspetti che valutiamo sempre insieme: quando vengo in Italia rivediamo sempre le partite assieme e analizziamo le sue prestazio-

A AL TOP»

ni. Detto questo, al di là di una parte di lavoro in palestra, cerchiamo di lavorare il più possibile con la palla, che è l'elemento fondamentale del suo lavoro. Dunque si allena per migliorare il controllo, la reazione, la reattività».

In un video su Instagram, in cui si vede prima un tiro a giro da destra di Matias in allenamento e poi un gol simile in partita, parla di «automatizzazione del gesto». Ci spiega il concetto?
«Certo. Faccio l'esempio di Messi, che oggi è esagerato, ma se Matias continua a lavorare come sta lavorando non ci andrà troppo lontano. Per anni ha preso palla sulla destra, poi si accentrava e dopo questo movimento ha segnato moltissimi gol simili. Questo è un automatismo tra corpo e cervello che fa sì che il movimento si concluda da solo. Matias ha alcuni gesti caratteristici, alcuni movimenti ricorrenti: se si allenano corpo e cervello ad automatizzarli... nessuno è perfetto, ma si va ad avvicinarsi il più possibile alla perfezione. Se Matias prende palla a destra, si accentra e nel minor numero di secondi apre il piede e la mette sul secondo palo, se lo allena a lungo, la decisione richiederà meno tempo e l'esecuzione sarà migliore. Lavoriamo per raggiungere questa automatizzazione in alcune situazioni e giocate che per Matias sono frequenti».

Dal punto di vista fisico e atletico che tipo di lavoro fate?
«Il lavoro atletico dipende moltissimo dal momento. Non pianifico mai troppo, perché per me è fondamentale sapere come sta il giocatore. Se è stanco, se ha dormito male - ho giocatori che sono padri e magari il bambino non li ha fatti dormire la notte -, oppure è in vacanza ed è stato a cena con gli amici, devo adattare il lavoro. In generale comunque quello che cerchiamo sotto l'aspetto fisico è di diventare più veloce, più resistente, più reattivo. Però sempre in base a come si sente: durante la stagione agonistica, ad esempio, deve rendere al meglio negli allenamenti della squadra, non posso certo stancarlo troppo».

> **«Ora è completo, ma si può sempre migliorare. Dove? Nei duelli aerei»**

Nello specifico, da quando lo conosce in cosa è migliorato Soulé e in cosa deve farlo ancora?
«È cresciuto moltissimo sotto tutti gli aspetti. Fisico, tecnico, tattico. In Italia ha imparato a essere molto più ordinato. Ora è un giocatore molto completo, con un primo controllo eccezionale. Però è chiaro che c'è sempre da migliorare in tutto e Matias è molto autocritico, con una grande memoria delle scelte fatte in partita e capacità di analizzarle. Ma dei punti dove deve crescere preferisco non parlare e lavorarci con lui. Se proprio devo, un aspetto da migliorare sono i duelli aerei».

Come ha detto, mercoledì si presenterà al raduno della Juve. Con che spirito?
«Ha grande voglia, è concentrato. Ed è tranquillo, aspetta di vedere quello che succederà e quale sarà la migliore soluzione. L'anno a Frosinone gli ha dato ritmo, minuti e convinzione. È determinato a continuare a crescere».

Ore decisive per il mercato degli esterni

Roma-Chiesa pista calda Sancho freme

L'inglese e lo United d'accordo: meglio evitare il pre campionato insieme. Giuntoli ci sta lavorando

Nicolò Schira
Stefano Salandin
TORINO

Se la Roma, come abbiamo raccontato e come approfondiamo qui, è sempre più vicina a Federico Chiesa, la Juventus lavora da tempo per garantire a Thiago Motta un'alternativa all'altezza della situazione. E da questo aspetto, prima di approfondire la vicenda Chiesa, partiamo per riassumere le novità di giornata. La più intrigante arriva dall'Inghilterra dove Jado Sancho e il Manchester United si sono trovati (stranamente) d'accordo su una questione: entrambi ritengono opportuno trovare una soluzione per il suo futuro stagionale prima che sia costretto a dover sopportare il pre campionato con lo United e, soprattutto, con quel Ten Haag con cui, per usare un eufemismo, la scintilla del gradimento non si è mai accesa. Una convinzione reciproca che fa il gioco della Juventus, da tempo attenta alle dinamiche dell'esterno inglese, considerato adattissimo al gioco di Thiago Motta. Infatti è molto indicativo che anche il giocatore in questione, secondo i bene informati della sua cerchia, stia già pregustando la nuova avventura in bianconero. Certo, Giuntoli dovrà limare l'accordo con i colleghi dello United perché è impensabile che il club bianconero possa versare subito i 55 milioni necessari per rilevare il cartellino. Si lavora quindi sul prestito, magari supportato da un diritto di riscatto e da una postilla onerosa. Senza dimenticare il peso dell'ingaggio che raggiunge i 10 milioni netti: troppi in epoca di controllo delle spese imposto dai vertici societari bianconeri. In fondo anche allo United conviene trovare in fretta una soluzione per valorizzare in prospettiva l'attaccante. Anzi, neppure troppo in fondo visto che per portarlo a Manchester aveva investito 90 milioni che non riuscirà mai a vedere srotolati sull'Old Trafford anche in conseguenza dell'incompatibilità con Ten Haag che ha appena rinnovato fino al 2026. La Juventus, dunque, aspetta, e intanto valuta possibili alternative a cominciare da quel Saelemaekers che Motta ha valorizzato e per il quale il Milan, proprietario del cartellino, chiede 12-15 milioni.

Tutta questa accelerazione è motivata, come dicevamo, dal fatto che la Roma fa sul serio per Federico Chiesa. Il dt giallorosso Ghisolfi è al lavoro per regalare a Daniele De Rossi il rinforzo tanto richiesto e desiderato. Per questo ha già incontrato negli ultimi 20 giorni per ben due volte l'agente dell'esterno offensivo Fali Ramadani. La Juve è scesa a quota 25 milioni come richiesta. A meno di un anno dalla scadenza non va tirata troppo la corda e l'obiettivo - visto che il rinnovo è in alto mare - è di fare cassa subito, onde evitare di perderlo a parametro zero. Napoli e Bayern Monaco, che avevano sondato il terreno a fine maggio, non hanno affondato, lasciando al momento strada libera alla Roma, che sta accelerando. Sul tavolo un triennale con opzione per il quarto anno da 5,5 milioni a stagione che renderebbero Chiesa il più pagato della rosa romanista dopo Paulo Dybala. Previsto per settimana prossima un nuovo appuntamento che potrebbe sfociare in una prima offerta ufficiale alla Juve. Nella Capitale puntano a strappare il numero 7 ai bianconeri in saldo per 15-20 milioni. Ci sarà da trattare magari attraverso bonus e percentuale sulla futura vendita. Intanto Chiesa nei giorni scorsi ha declinato le avance di un club arabo; mentre un intermediario ha prospettato il possibile interesse di una big inglese. Al momento però dalle parole non si è passati ai fatti e la pretendente più calda rimane la Roma, con De Rossi che ha già parlato con Federico per illustrargli il suo progetto che prevede Chiesa centrale e titolarissimo nel suo 4-3-3 come esterno offensivo largo a sinistra nel trio d'attacco. Senza troppa fretta, visto che ogni giorno che passa nella Capitale sanno che il valore dell'esterno d'attacco classe 1997 diminuisce…

Federico Chiesa, 26 anni, alla Juventus dal 2020

> **I giallorossi propongono 20 milioni più bonus per l'azzurro**

Anche il dt Giuntoli all'evento benefico del Twiga per i bimbi pazienti del Meyer

Juve: il ballo Di Lorenzo-Couto

Sergio Baldini
INVIATO A FORTE DEI MARMI

Il mercato bianconero non si ferma e la dirigenza prosegue la caccia a chi farà la riserva di Danilo

Tanta gente, moltissimi vip del calcio abbronzati e felici per contribuire alla cena e asta benefica "United for Meyer" in favore dei piccoli pazienti dell'ospedale fiorentino Meyer, organizzata da Alessandro Moggi attraverso la Gea World nella location più in che mai di Flavio Briatore, il Twiga. E così tra un'offerta e una stretta di mano si è parlato inevitabilmente, molto, anche di calcio mercato. Presenti tra gli altri il direttore tecnico della Juventus, Cristiano Giuntoli, Adriano Galliani, ad del Monza, Daniele Pradè, ds della Fiorentina, Piero Ausilio, ds dell'Inter, Saverio Sticchi Damiani, presidente del Lecce, l'ex dirigente bianconero Fabio Paratici, Maurizio Setti, presidente del Verona e Luigi De Siervo, ad della Lega Serie A. Dalla Toscana dunque rimbalzano numerose voci di mercato che riguardano anche quello bianconero, commentato positivamente dal padrone di casa, Alessandro Moggi: «La Juventus ha dato un bell'impulso al mercato, ha già preso due giocatori importanti e un ottimo allenatore. Ne aveva già uno ottimo, ma tutte le cose finiscono. Credo che sarà sicuramente competitiva. In generale sul mercato siamo ancora in attesa del grande colpo. Credo che la Juve, prendendo Douglas Luiz, abbia acquistato un giocatore molto importante. Se fosse andato a buon fine il trasferimento di Zirkzee al Milan, sarebbe stato quello il miglior colpo. Ma per me siamo ancora in attesa». E in attesa per i prossimi fuochi d'artificio ci sono anche i tifosi bianconeri, già comunque galvanizzati dai movimenti firmati sinora dalla società. Che oltre ad aver ufficializzato Douglas Luiz e Di Gregorio, aver preso Khephren Thuram, venduto Moise Kean e Kaio Jorge, si appresta a nuove mosse importanti. Tra tutte quelle riguardanti i terzini alternativi per Danilo (a destra) e Cambiaso (a sinistra). Per ciò che concerne il vice brasiliano, prosegue il ballo tra due prospetti, quelli di Yan Couto del Manchester City e di Giovanni Di Lorenzo del Napoli. Per l'azzurro sembrava rientrata la bufera a Napoli, ma all'ultimo ecco l'annullamento della conferenza stampa prevista per martedì e annunciata dal suo procuratore Giuffredi. Dunque nuovi nuvoloni neri sul terzino destro scoperto e lanciato nel Napoli proprio da Giuntoli, sempre pronto a inserirsi qualora il divorzio tra il terzino e il club campano dovesse diventare conclamato. Ma la Juventus su quella fascia si è mossa anche su un altro versante, quello che porta al brasiliano Couto, che però ha passaporto portoghese. Tornato al City dal prestito al Girona ha solo un anno di contratto e piace molto a Thiago Motta. Sul fronte cessioni, Szczesny è sempre in bilico tra Monza e l'Arabia dove potrebbe andare Rugani, che piace anche all'Ajax. Intanto Huijsen, pronto alla cessione, non dovrebbe partecipare ai Giochi olimpici.

Szczesny sempre tra Monza e Arabia dove potrebbe andare Rugani

Couto, 22 anni, con la maglia del Brasile in un'amichevole contro il messicano Arteaga, 25 anni

CIAO JUVE

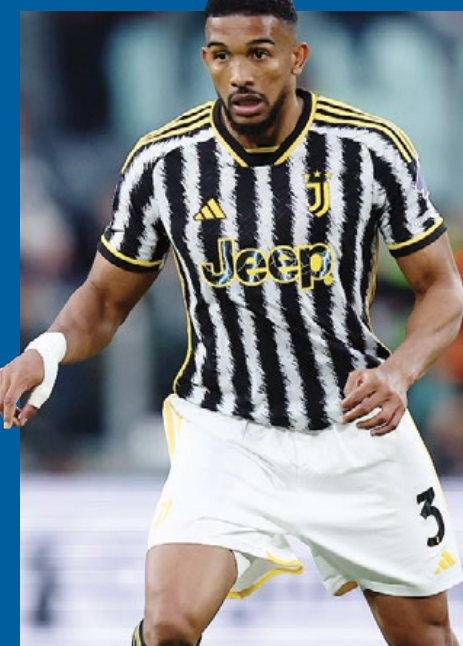
Il Venezia offre 7 milioni per Nicolussi

Nicolò Schira

Futuro in Laguna per Hans Nicolussi Caviglia. Il Venezia nelle ultime 36 ore ha notevolmente accelerato, sorpassando Parma e Como nella corsa al regista della Juventus. I bianconeri, infatti, l'hanno messo, ufficialmente, sul mercato e dinanzi a una proposta da 6-7 milioni il centrocampista ex Salernitana può essere ceduto a titolo definitivo. Una soluzione questa che sta prendendo decisamente quota, con la neopromossa arancioneroverde pronta a piazzare l'affondo decisivo. Dialoghi già in corso da qualche giorno con l'agente del centrocampista valdostano (Alessandro Lucci): si lavora a un'intesa quadriennale (con possibile opzione per una quinta stagione). Il Venezia vuole dare ad Hans le chiave della mediana, visto che Di Francesco intende puntarci forte come titolare nel suo 4-3-3. Un po' sulla falsa riga di un altro talento scuola Juve svezzato dal tecnico pescarese, ovvero Enzo Barrenechea valorizzato proprio da DiFra nell'ultima stagione a Frosinone.

IL DIFENSORE BRASILIANO INTERVISTATO DA AS

Bremer: «Il futuro? Dopo la Coppa America»

Bremer, impegnato in Coppa America con il Brasile, ha rilasciato al quotidiano spagnolo As un'intervista nella quale ha parlato anche di Juve: «Abbiamo iniziato molto bene, ma da gennaio abbiamo lasciato punti lungo la strada e non siamo stati in grado di lottare per il titolo fino alla fine. Ma il saldo è stato positivo, siamo riusciti a vincere la Coppa Italia: noi meritavamo una gioia perché abbiamo lavorato molto bene e al di sopra di tutti i problemi. L'addio di Allegri? Complicato, ma è il calcio. Gli auguro tutta la fortuna del mondo: continuerà ad avere successo perché è professionale e appassionato, ho imparato molto da lui. Thiago Motta? Sarà ben accolto: è un professionista che ha fatto un ottimo lavoro, ottima scelta. Farò del mio meglio per aiutarlo. Il mio futuro? Ci penserò solo dopo la Coppa America. È bello sapere che squadre storiche ti seguono, ma ora sono concentrato sul Brasile».

L'EX CAMPIONE DEL MONDO DOSSENA | «ARRIVA IN UNO SPOGLIATOIO IMPORTANTE E VA SUPPORTATO FINO IN FONDO DAL CLUB»

«Thiago Motta ha qualità, adesso si meriti la Juve»

Thiago Motta, 41 anni, è passato dal Bologna alla panchina della Juve

Brunella Ciullini
FIRENZE

«Thiago Motta ha dimostrato grandissime qualità a Bologna ma ora l'aspetta la Juventus e questa maglia, si sa, pesa». L'avvertimento al neo allenatore bianconero arriva da Beppe Dossena, campione del mondo nell'82 con la mitica Italia di Bearzot, a Firenze fra i personaggi sportivi insigniti del Premio internazionale Fair Play Menarini insieme a Drogba, Eto'o, Ciro Ferrara, Costacurta, Cannavaro, Prandelli, Cesare Fiorio, Francesca Lollobrigida, Gian Paolo Montali, Roberto Rigali, Clemente Russo, Ambra Sabatini che hanno animato Fiesole per la cerimonia ufficiale. «Quando sei in uno spogliatoio importante come quello della Juve sai che devi misurati ogni giorno, hai tante verifiche da fare, tante cose da controllare. Sul piano tecnico ormai tutti gli allenatori sono bravi però non vanno lasciati soli» il messaggio rivolto alle società. Anche perché nel tempo «questo mestiere è diventato sempre più difficile. Lo dico per i giocatori e ora più che mai per chi li guida, non basta più ciò che hai fatto due mesi fa, ogni giorno devi dimostrare, verificare il tuo lavoro e quello degli altri. Ora il mestiere dell'allenatore è difficilissimo, per questo non vanno lasciati soli. Oggi devono confrontarsi, modificarsi di continuo, avere rapporti, è un lavoro mostruoso e se la società non li protegge possono essere bravi fin che vuole ma faranno fatica». Cosa che coinvolge specialmente chi inizia una nuova esperienza, vedi Vanoli al Toro («Come lo vedo da ex granata? Ripeto, la società non lo lasci solo») o Palladino a Firenze. L'Inter ripartendo con Inzaghi è un passo avanti: «Per me resta la squadra da battere - dice Dossena - anche se il Napoli con Conte ha fatto un salto di qualità a livello di determinazione». Quel che è mancato all'Italia di Spalletti all'Europeo: «E' un momento particolare per il nostro movimento, ci vogliono idee, lungimiranza, decisioni importanti. Lancio una provocazione: vari club italiani sono arrivati ai vertici con gli stranieri. Quindi dove sta la verità? Se un'azienda ha bisogno di gente qualificata la cerca, in questo caso portando qui giocatori di spessore. Spalletti? Ha un gran pedigree, ha fatto errori sul piano tecnico e mi ha sorpreso, ha delle attenuanti, infortuni, scarsa qualità, però non riesco a capire. Deve ancora calarsi nel ruolo del ct? Basta con questi discorsi. Giusto andare avanti con lui, Gravina e Buffon? Non abbiamo tempo per cambiare però qualcosa va fatto, abbiamo sentito tante chiacchiere negli ultimi anni, se si vuol cambiare si fa, la gente si è stufata di sentire sempre certe cose».

«Anche il Toro assista Vanoli: pressioni notevoli sui tecnici»

Ieri mattina selfie con i tifosi e autografi davanti al JMedical per il nuovo portiere e la star delle Women, fidanzata di Douglas Luiz, prima dei test fisici e le visite mediche

Michele Di Gregorio, 26 anni, mentre sostiene i test fisici e prima delle visite mentre si presta a un selfie coi tifosi di prima mattina. Sotto con Pompilio, braccio destro di Giuntoli

La svizzera Alisha Lehmann, 25 anni, ha scatenato la gioia dei tifosi quando è arrivata al J Medical. L'annuncio ufficiale del suo ingaggio è atteso in giornata. Con il suo arrivo la mediaticità delle Women andrà alle stelle

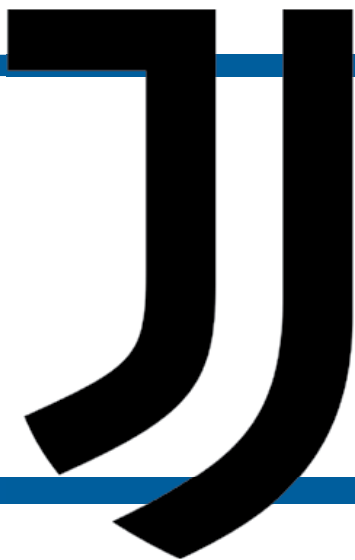
Silvia Campanella
Paolo Pirisi
TORINO

Show Di Gregorio-Alisha! «Qui c'è un'aria speciale»

L'ex monzese: «In tanti mi hanno detto che alla Juve si viene per vincere. Arrivo da un percorso duro, partito dalla C: che gioia. Giornata impensabile»

Entusiasmo come non si vedeva da tempo. Alla Juventus la giornata di ieri è stata quella delle prime volte: alle ore 9 al J Medical si è presentato Michele Di Gregorio, due ore e mezza più tardi invece è stato il turno di Alisha Lehmann. Visite mediche e primo bagno di folla, sia per il portiere che per l'attaccante. Per l'ex Monza l'accoglienza è stata davvero calorosa: appena uscito dall'auto che lo ha accompagnato nel centro medico bianconero è giunto un boato. Quello tipico dei colpi di mercato che segnano un'epoca: l'era Szczesny è ormai sul punto di terminare, da quest'anno tocca all'Uomo Digre. La Juventus ha ufficializzato i dettagli della trattativa col Monza: prestito a 4.5 milioni con riscatto vincolato al verificarsi di determinate condizioni. Per esercitare l'opzione serviranno altri 13.5 milioni, pagabili in tre esercizi, più bonus che possono lievitare fino a 2 milioni. Operazione, dunque, da 18 milioni di euro. Il club bianconero lo ha accolto così: «Dall'Allianz Stadium...all'Allianz Stadium. Sì, perché l'ultima gara ufficiale della stagione 2023-2024 Di Gregorio l'ha vissuta da avversario in quella che ora è la sua nuova casa, in occasione di Juventus-Monza del 25 maggio scorso. Un segno del destino per Michele, che sempre all'Allianz Stadium è stato anche premiato come miglior portiere dell'ultima Serie A». Di Gregorio poi, dopo aver salutato il Monza su Instagram («Un ringraziamento speciale va a Silvio Berlusconi e a tutta la sua famiglia, al Dott. Galliani e a tutti coloro che hanno fatto parte di questo bellissimo percorso in questi quattro anni: sarete sempre nel mio cuore»), ha parlato da nuovo portiere della Juventus: «In tanti mi hanno detto che qui si viene per vincere. Sto molto bene, si respira già da subito un qualcosa di speciale e quindi sono davvero contento. Il mio è stato un percorso duro, partito dalla Serie C. Neanche pensavo che sarei potuto arrivare qui. Ora sto vivendo emozioni forti proprio per questo: per me è un traguardo importante, ma so che deve essere un punto di partenza».

LA BIONDISSIMA

E ieri è stata anche la prima giornata bianconera dell'attesissima Alisha Lehmann, l'esterno d'attacco che ha "lasciato" Douglas Luiz negli Stati Uniti e ha raggiunto Torino per le visite mediche. L'ex Aston Villa è stata accolta con grande entusiasmo dai tifosi dopo settimane di trepidante attesa di fronte a un colpo che può rappresentare una "scossa", certamente in termini mediatici, anche per l'intero movimento. Abito in due pezzi di un grigio sobrio ed elegante, capello biondo platino lasciato sciolto, ma ordinato e occhiali da sole per percorrere i pochi metri dall'auto all'ingresso del JMedical, accompagnata dai primi cori e anche da alcune bandiere svizzere, Nazionale con cui sarà impegnata nelle qualificazioni a Euro 2025 della prossima settimana. Tra oggi e domani è previsto l'annuncio dell'attaccante da 28 milioni di followers, intanto lei con un autografo sulla maglia di un tifoso ha già anticipato quale numero porterà sulle spalle, il 7. La mattinata di ieri al JMedical, in realtà, si era aperta con l'arrivo di Amalie Vangsgaard, punta centrale danese con cui il direttore Braghin ha completato il reparto offensivo, dopo il rinnovo di Thomas fino al 2026. Il suo arrivo conferma e definisce il maxi accordo tra il club bianconero e il PSG: Echegini giocherà ai piedi della Tour Eiffel e le bianconere, oltre al cartellino del difensore Calligaris – arrivata in prestito a gennaio –, si "prendono" la punta che mancava più un conguaglio economico. L'affare (che vale circa 250.000 euro, per lo più rappresentato da scambi) era già ben avviato, l'ultimo tassello era proprio la volontà dell'attaccante di sbarcare a Torino. Anche lei sarà annunciata oggi o domani. Il tecnico Canzi ha ora, dunque, a disposizione una rosa al completo per la pre season, in attesa di capire se il direttore vorrà/potrà cogliere qualche altra opportunità più avanti. Intanto ieri la Figc ha annunciato che Chiara Marchitelli prenderà il posto di Braghin come capo delegazione della Nazionale femminile.

Calendario Juve

Stagione 2024/2025

ANDATA		RITORNO	
19 agosto 20.45	JUVENTUS-Como	12 gennaio	Torino-JUVENTUS
26 agosto 20.45	Verona-JUVENTUS	19 gennaio	JUVENTUS-Milan
1 settembre 20.45	JUVENTUS-Roma	26 gennaio	Napoli-JUVENTUS
15 settembre	Empoli-JUVENTUS	2 febbraio	JUVENTUS-Empoli
22 settembre	JUVENTUS-Napoli	9 febbraio	Como-JUVENTUS
29 settembre	Genoa-JUVENTUS	16 febbraio	JUVENTUS-Inter
6 ottobre	JUVENTUS-Cagliari	23 febbraio	Cagliari-JUVENTUS
20 ottobre	JUVENTUS-Lazio	2 marzo	JUVENTUS-Verona
27 ottobre	Inter-JUVENTUS	9 marzo	JUVENTUS-Atalanta
30 ottobre	JUVENTUS-Parma	16 marzo	Fiorentina-JUVENTUS
3 novembre	Udinese-JUVENTUS	30 marzo	JUVENTUS-Genoa
10 novembre	JUVENTUS-Torino	6 aprile	Roma-JUVENTUS
24 novembre	Milan-JUVENTUS	13 aprile	JUVENTUS-Lecce
1 dicembre	Lecce-JUVENTUS	20 aprile	Parma-JUVENTUS
8 dicembre	JUVENTUS-Bologna	27 aprile	JUVENTUS-Monza
15 dicembre	JUVENTUS-Venezia	4 maggio	Bologna-JUVENTUS
22 dicembre	Monza-JUVENTUS	11 maggio	Lazio-JUVENTUS
29 dicembre	JUVENTUS-Fiorentina	18 maggio	JUVENTUS-Udinese
5 gennaio	Atalanta-JUVENTUS	25 maggio	Venezia-JUVENTUS

Toro, una svolta dopo l'altra. Clamoroso uno-due sul mercato: plusvalenze super

CAIRO, UNA CASCA

Alessandro Buongiorno, 25 anni

Marco Bonetto
TORINO

Buongiorno: sarà Napoli Juve, altro no

Telefonata tra il difensore e Cairo: addio condiviso Inter spuntata e out: non ha i 35 milioni più 5 di bonus offerti da De Laurentiis. Vagnati: «Bellanova resta»

Traguardo in vista. Come un fiume che percorre gli ultimi chilometri prima di gettarsi nel mare, seguendo ansa dopo ansa il disegno naturale dell'alveo, così l'operazione Napoli sta procedendo verso la sua ormai scontata definizione formale, tra una risoluzione e l'altra degli ultimi dettagli contrattuali in ballo tra il difensore e il Napoli. Buongiorno dall'inizio della prossima settimana sarà ufficialmente un giocatore di Conte: che lo ha fortemente voluto e che anche in questi ultimi giorni ha avuto più volte l'occasione per parlargli telefonicamente, ricoprendolo di entusiasmo e motivazioni come se da un momento all'altro il difensore dovesse scendere in campo in una finale di Champions. E Buongiorno diventerà, simbolicamente, davvero un "suo" giocatore, non solo un rinforzo straordinario per il Napoli. Suo, perché Conte a De Laurentiis ha chiesto espressamente Alessandro sin dal primo giorno. E se non fosse arrivato a Napoli un allenatore così esperto e carismatico, espressione vivente di una tensione spasmodica per la vittoria con alle spalle un palmarès ricco di successi, dubitiamo fortemente che il gioiello del Torino avrebbe già preso una decisione tanto importante per la sua vita.

Gli annunci ufficiali dovrebbero arrivare già all'inizio della prossima settimana. Tra Napoli e Torino l'accordo era stato trovato nei giorni scorsi, come narrato a suo tempo: 35 milioni più 5 di bonus, di cui 4 abbastanza facili. Per la Primavera il club granata cercherà poi di portare a casa da Napoli un giovane talento del vivaio azzurro, l'attaccante Vigliotti oppure il terzino sinistro D'Angelo (si discuterà di diritti e controdiritti). Dopo l'incontro positivo e decisivo svoltosi a Milano nella notte tra giovedì e venerdì tra l'agente di Buongiorno e il ds del Napoli Manna, la giornata di ieri è corsa via nella compilazione delle complesse clausole che regoleranno i diritti di immagine e i bonus di Alessandro, nonché la clausola rescissoria da 70 milioni. Per la quale è stato trovato un compromesso: sarà valida soltanto dal 2027, manco a dirlo quando scadrà il contratto di Conte. L'ingaggio (fino al 2029) prevede emolumenti a salire dai 2,8 milioni netti a oltre 3, più premi. Tra oggi e domani il contratto di Buongiorno dovrebbe essere finalmente pronto e approvato da entrambe le parti. A quel punto partirà lo scambio di documenti tra i club, con possibile deposito dei papiri in Lega già lunedì. Anche perché ieri Alessandro ha riparlato con Cairo e i due si sono detti tutto ciò che dovevano ancora dirsi: addio consumato, destinazione Napoli. E l'Inter, che aveva tentato di inserirsi l'altro ieri? «Ci hanno chiamato in tanti, anche Ausilio», diceva ieri sera Vagnati dall'evento benefico a Forte dei Marmi. Ma la società nerazzurra è spuntata, non ha la liquidità necessaria per pareggiare l'offerta del Napoli in quattro e quattr'otto. E lo stesso ds dell'Inter, anche lui in Toscana, preferiva infatti glissare, coi cronisti. Ancora Vagnati, ma sul giovane attaccante interista Pio Esposito, reduce dal prestito a La Spezia: «Ha fatto molto bene, lo seguo da tempo, ha il potenziale giusto». E Bellanova? «È cresciuto molto, siamo felici, ci hanno chiamato in tanti anche dall'estero, ma è giusto che rimanga con noi. Vogliamo allestire una squadra di un certo livello. Dovremo fare tante cose sul mercato, in ogni reparto. Bisogna avere pazienza , però. E fare le cose giuste, non di fretta». Elogi per Vanoli («è bravo e ha voglia di arrivare in alto») e per Vanja Milinkovic-Savic: «Per noi è assolutamente un punto fermo e siamo molto contenti di lui».

La clausola rescissoria valida solo dal '27, quando scadrà Conte

Dimenticavamo. Giovedì, la Juventus ha compiuto un ultimo tentativo disperato contattando direttamente Buongiorno. E Alessandro, come già nei giorni precedenti, con il suo solito stile educato: «Sono del Toro, non posso proprio, non so più come ripetervelo...». Tanti saluti, insomma.

PAU QUESADA

Con Vanoli un tecnico del Real

Lo staff di Vanoli si arricchisce di un nuovo elemento, Pau Quesada: 31 anni, spagnolo di Cullera, nelle ultime 2 stagioni è stato l'allenatore della squadra C del Real Madrid con cui l'anno scorso ha vinto il campionato di Tercera Federación, ottenendo la promozione in Segunda (la 4ª serie spagnola). Prima aveva guidato altre formazioni giovanili del Real. Ora il Torino.
AN.PI.

Andrea Piva
TORINO

CON IL RICAVATO, RINFORZI IN TUTTI I REPARTI. LE PRIORITÀ: DIFESA E FASCIA SINISTRA

Il Toro sonda Igor, pupillo di Vagnati Welington vicino al Southampton

Un tesoro sta per arrivare nella casse del Torino, una sorta di eredità che Buongiorno lascia alla società nella quale è cresciuto e che gli ha permesso di arrivare fino alla Nazionale. Un tesoro da 35 milioni, più altri 5 che potrebbero arrivare, ma legati ai bonus, di cui 4 milioni facili (questo è l'accordo trovato con il Napoli). Vagnati dovrà gestire al meglio le risorse per consegnare a Vanoli una squadra competitiva per la prossima stagione: non basterà acquistare solamente il sostituto di Buongiorno. Una situazione simile a quella di due anni fa, quando Bremer fu ceduto alla Juventus (per 41 milioni, più altri 8 legati ai bonus) e solamente una parte del denaro incassato fu reinvestito per portare a Torino un nuovo centrale, Schuurs. Ora c'è mezza difesa da ricostruire: hanno già salutato Rodriguez, Djidji (andati via a parametro zero) e Lovato (non riscattato dalla Salernitana) e al momento sono rimasti i soli Schuurs, Masina e Sazonov, oltre ai giovani Dellavalle e N'Guessan che Vanoli dovrà valutare nel corso del ritiro. Servono quindi almeno due innesti, se non addirittura tre, per completare il reparto. Vagnati ha già iniziato a guardarsi intorno e un pensiero lo ha fatto per Igor, difensore brasiliano che conosce bene perché nel 2019, appena ventunenne, lo portò in Italia acquistandolo dal Salisburgo come rinforzo per la Spal. L'impatto del centrale in Serie A fu ottimo, tanto che appena sei mesi dopo la Fiorentina decise di prenderlo. Con i viola ha giocato fino a un anno fa, quando è passato al Brighton per una cifra intorno ai 17 milioni più 3 di bonus. Proprio questa cifra è il primo grande ostacolo per la buona riuscita dell'operazione: il club inglese non ha al momento intenzione di privarsi del brasiliano e non vuole neppure ascoltare offerte inferiori ai 20 milioni.

L'ex Fiorentina e Spal, ora al Brighton, interessa, ma costa più di 20 milioni

In Inghilterra gioca anche Pascal Struijk, difensore centrale nato in Belgio ma con passaporto olandese di proprietà del Leeds, che nelle ultime ore è stato proposto al Torino. Vagnati non è però interessato all'affare, anche perché Struijk non gioca una partita dal 26 dicembre a causa di una pubalgia cronica che lo perseguita e non dà garanzie dal punto di vista fisico. Alla società granata è stato poi proposto anche Rayyan Baniya, centrale italo-turco che il Torino aveva seguito un anno fa e che è di proprietà del Trabzonspor. Ma anche questa opzione al momento non sembra solleticare la fantasia del dt granata che preferirebbe un mancino, proprio come Buongiorno, ma anche come il già citato Igor. Restano nel taccuino di Vagnati i nomi di altri due centrali: Jay Idzes del Venezia e Alessandro Vogliacco del Genoa, due giocatori che Vanoli conosce molto bene avendoli allenati entrambi (il primo proprio in Laguna, il secondo nelle nazio-

Il brasiliano pronto a firmare con gli inglesi. Serve un rilancio immediato

Il centrale è ai dettagli col Napoli. Via al conto alla rovescia per il regista serbo

ATA DI 65 MILIONI!

Marco Bonetto
TORINO

Senza saperlo, senza conoscerlo, Ivan Ilic, nato 23 anni fa nella città di Nis (meno di 300 mila abitanti alle porte di quel cuneo di territorio della Serbia sud-orientale compreso tra Kosovo, Bulgaria e Romania), ha detto sì un po' come faceva l'uomo del Monte in quella celebre pubblicità televisiva di metà Anni 80: immerso in una piantagione di ananas, spelava un frutto appena colto con fiuto esperto, lo assaggiava e con un gesto plastico dava il via libera. Il regista del Torino, sotto molti aspetti, ha fatto la stessa cosa: ha preso in mano l'ultima bozza di contratto (ha aperto l'email ricevuta...), l'ha controllata dall'inizio alla fine, è tornato a consultarsi con un avvocato e i suoi agenti e a quel punto, rasserenato il giusto, ha per l'appunto detto sì. Sì allo Zenit San Pietroburgo.

Ordunque, si sta per materializzare la seconda grande svolta sul mercato per le casse del Torino, in aggiunta alla cessione di Alessandro Buongiorno: per Urbano Cairo sono in arrivo altri 25 milioni. Per la precisione, 23 più 2 di bonus facilmente raggiungibili. Nessuno si poteva aspettare l'emersione così rapida di un'offerta tanto ricca, col centrocampista serbo reduce da una stagione non esattamente memorabile, tra troppi alti e bassi. La cifra tecnica del play, in ogni caso, resta di qualità non banale. E la giovane età automaticamente esalta il concetto di potenzialità da arare. I numeri dell'ultima stagione dicono 31 presenze in campionato con 3 reti e 2 assist (più 2 partite e una rete in Coppa Italia). Complessivamente, in 18 mesi nel Torino dal gennaio 2023, 48 presenze, 6 gol e 5 assist. La scintilla che ha messo definitivamente in moto lo Zenit è scoccata con

Rilancio Zenit Ilic ricoperto di rubli dice sì

Ingaggio super: 3,5 milioni e 2 di bonus per 5 anni I benefit: villa, auto di lusso e voli aerei. Al Torino vanno 23+2 milioni. Ora servono i tempi tecnici

le ultime prove di Ilic in nazionale all'Europeo (3 presenze e un assist gol). Mentre Ivan giocava ancora in Germania, lo Zenit si stava già muovendo col Torino e con l'entourage del play. Poi il 28 giugno, due venerdì fa, su queste colonne furono svelati l'interesse del club di San Pietroburgo e l'entità delle offerte recapitate attraverso intermediari sia russi sia serbi: 25 milioni (e Ilic era stato acquistato per 16 milioni, da Cairo). Però Ivan, messo sul mercato già a maggio, andava ancora convinto, una settimana fa. Era stato appena eliminato dall'Europeo e per lui l'offerta era di "soli" 3 milioni netti di euro a stagione (il doppio di quanto guadagna nel Torino). Ora il centrocampista ha detto sì a una proposta ripetutamente riveduta e corretta sempre al rialzo: i suoi agenti e gli intermediari non potevano lavorare meglio. La ricchissima società russa controllata dalla Gazprom, il colosso del gas, lo ha ricoperto di rubli: al cambio, 3,5 milioni netti di euro più bonus facili fino ad altri 2 per un totale di 5,5 milioni per 5 anni. In aggiunta, molteplici benefit: villa esclusiva, auto di lusso e un pacchetto di voli da e per Belgrado.

Affare complesso sull'asse Russia-Serbia-Italia per la guerra in Ucraina

Come già spiegato, nonostante la guerra e le sanzioni Ue, per la Fifa i trasferimenti di giocatori da e in Russia sono leciti. Lo stesso Torino un anno fa acquistò il russo-georgiano Saba Sazonov dalla Dinamo Mosca. Dopo l'invasione dell'Ucraina, lo Zenit e gli altri club russi si sono riempiti più ancora di giocatori sudamericani (brasiliani, in particolare), serbi, ungheresi... I calciatori degli Stati politicamente più vicini alla Russia o anche solo meno lontani (come la Serbia, che oltretutto è fuori dall'Ue) sono più facilmente trattabili e qualcuno si fa sempre convincere, sotto una pioggia di rubli. E ora, tornando a Ilic? Ora dovremo aspettare. I procuratori li chiamano tempi tecnici: in ballo lo "sviluppo" del contratto per Ilic e per tutti i suoi agenti, con modalità di pagamento, percentuali, rate, banche serbe coinvolte, commissioni russe e via dicendo. Un ginepraio, tanto più con la guerra in corso. Però, in assenza di colpi di scena, ormai è solo una questione di tempo. Da capire quanto, però.

Ivan Ilic, 23 anni, nel Torino dal gennaio 2023. Per comprarlo dal Verona Cairo spese 16 milioni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

nali giovanili). Quel tesoro proveniente dalla cessione di Buongiorno, come dicevamo, servirà però anche per innesti in altri reparti, come la fascia sinistra: a tal proposito sembra complicarsi la pista che conduce a Welington, terzino del San Paolo. Il Torino aveva offerto 3,5 milioni, ma nelle ultime ore è stato superato dal Southampton, che ha raggiunto un preaccordo con il giocatore, pronto a firmare un quadriennale. Le due società stanno discutendo sulla tempistica: gli inglesi lo vorrebbero subito, i brasiliani preferirebbero lasciarlo libero alla scadenza di contratto, cioè a gennaio. La questione concede al Toro ancora una minima speranza di rovesciare la situazione, ma servirebbe un'offerta importante, più vicina ai 6-7 milioni chiesti dal San Paolo.

Il terzino Welington, 23 anni

ERA ALLA SPAL

Team manager ecco Andreini È ufficiale

Paolo Pirisi
TORINO

Era un cambio nell'aria già da diverse settimane, ma ieri è arrivata anche l'ufficialità: il nuovo team manager del Toro è Alessandro Andreini. Ex giocatore con esperienze in Serie B e una lunga milizia in Serie C (anche in Piemonte, con le maglie di Pro Vercelli e Ivrea), Andreini è stato un centravanti da oltre 100 gol in carriera. Il percorso dirigenziale lo ha iniziato al Varese: cinque stagioni importanti, che gli hanno poi permesso di approdare alla Spal, società nella quale militava da ormai nove anni. Andreini, classe '74, è un uomo di fiducia del ds Davide Vagnati, che a breve firmerà il rinnovo di contratto col Toro, annunciato da Cairo lo scorso 4 maggio. Andreini rileva il ruolo e le mansioni ricoperte da Marco Pellegri, che ha lavorato quotidianamente accanto a Ivan Juric per 3 anni. Già nei giorni scorsi il nuovo team manager era comparso al Filadelfia insieme a Paolo Vanoli, intento a studiare da vicino il centro sportivo granata.

Alessandro Andreini, 49 anni, era con Vagnati alla Spal

VIA ANCHE HAVERI

Rauti verso il Vicenza Antolini: Pesaro

Luca Pozza

Potrebbe essere un attaccante di proprietà del Torino il secondo rinforzo del Vicenza, dopo Luca Zamparo. Si tratta di Nicola Rauti, classe 2000, che ieri sera veniva dato vicino alla squadra di Stefano Vecchi, che ha chiesto il giocatore come seconda punta, anche se per le caratteristiche tecniche e fisiche (1.80 per 79 kg) è in grado di occupare la zona centrale. Rauti (contratto sino a giugno 2026 con il Toro, società con cui è cresciuto nelle giovanili) è appena rientrato dopo l'annata in prestito al Sudtirol in B: 24 presenze, 1 gol e 1 assist. La trattativa tra i club è ben avviata. Sulla carta, il Vicenza è tra le favorite per la promozione in B. In casa granata avevano bussato timidamente alla porta anche il Modena e il Cosenza, ma è stato il Lanerossi, che l'aveva seguito nei mesi scorsi, a farlo con maggiore convinzione. Il nodo del contendere riguarda la formula: la dirigenza granata gradisce il prestito secco, mentre quella biancorossa chiede che sia inserito un diritto di riscatto con eventuale controriscatto. Altri due granata, entrambi esterni sinistri, stanno approdando in C: Jacopo Antolini, 2004, alla Vis Pesaro, e il 2001 Kevin Haveri, la scorsa stagione ad Ascoli e Catania, in direzione Campobasso.

Calendario Toro

Stagione 2024/2025

ANDATA	
17 agosto 20.45	Milan-TORINO
25 agosto 18.30	TORINO-Atalanta
30 agosto 18.30	Venezia-TORINO
15 settembre	TORINO-Lecce
22 settembre	Verona-TORINO
29 settembre	TORINO-Lazio
6 ottobre	Inter-TORINO
20 ottobre	Cagliari-TORINO
27 ottobre	TORINO-Como
30 ottobre	Roma-TORINO
3 novembre	TORINO-Fiorentina
10 novembre	Juventus-TORINO
24 novembre	TORINO-Monza
1 dicembre	TORINO-Napoli
8 dicembre	Genoa-TORINO
15 dicembre	Empoli-TORINO
22 dicembre	TORINO-Bologna
29 dicembre	Udinese-TORINO
5 gennaio	TORINO-Parma

RITORNO	
12 gennaio	TORINO-Juventus
19 gennaio	Fiorentina-TORINO
26 gennaio	TORINO-Cagliari
2 febbraio	Atalanta-TORINO
9 febbraio	TORINO-Genoa
16 febbraio	Bologna-TORINO
23 febbraio	TORINO-Milan
2 marzo	Monza-TORINO
9 marzo	Parma-TORINO
6 marzo	TORINO-Empoli
30 marzo	Lazio-TORINO
6 aprile	TORINO-Verona
13 aprile	Como-TORINO
20 aprile	TORINO-Udinese
27 aprile	Napoli-TORINO
4 maggio	TORINO-Venezia
11 maggio	TORINO-Inter
18 maggio	Lecce-TORINO
25 maggio	TORINO-Roma

Stefan De Vrij, 32 anni, sei stagioni con l'Inter

Il difensore olandese piace a Psv e Al Ittihad. Il contratto scade tra un anno: con la giusta offerta l'Inter può cederlo

De Vrij e Buchanan cambiano il mercato

Federico Masini
MILANO

Un difensore subito. Al netto di alcune uscite per liberare spazio al possibile colpo Gudmundsson, l'Inter, che considerava chiuso il suo mercato con l'acquisto del portiere Josep Martinez - attesa per oggi l'ufficialità - sta ora vagliando i profili giusti per rinforzare il reparto arretrato per due motivi. Il primo, come noto, è l'infortunio occorso a Buchanan che toglierà dai giochi il giocatore fino a novembre. Il canadese è un esterno prettamente offensivo, utilizzato da Inzaghi per lo più a sinistra come quinto, ma l'Inter dopo aver ragionato col tecnico piacentino ha scelto di guardare alla difesa. In secondo luogo, si sta muovendo qualcosa su Stefan De Vrij. Al suo entourage sono arrivati degli interessamenti dall'Olanda - il Psv, seppur in maniera timida - e soprattutto dall'Arabia Saudita (l'Al Ittihad che sarà allenato da Pioli). L'Inter, considerata l'età dell'olandese - 32 anni - e il contratto in scadenza fra dodici mesi, non lo considera incedibile anche perché la nuova proprietaria Oaktree ha chiesto ai dirigenti di abbassare l'età media della rosa. Una proposta superiore ai 10 milioni (magari 15), sarebbe ben accolta. E De Vrij? Pare che il difensore ci stia pensando. «Al momento non c'è nulla e De Vrij fa parte del progetto della prossima stagione, se poi arrivano situazioni per lui che vuole prendere in considerazione, noi saremo qui ad ascoltare - ha spiegato ieri sera il ds Ausilio a margine della serata benefica "United for Meyer" organizzata da Gea World a Forte dei Marmi -. Buchanan? Ci siamo confrontati col mister, cerchiamo un giocatore che andrà a occupare il centrosinistra della difesa, un mancino, anche perché Carlos Augusto potrà essere utilizzato come quinto. Ma c'è tempo». L'Inter sta dunque ragionando su due binari differenti. Per sostituire Buchanan è così tornato d'attualità il profilo di Mario Hermoso, centrale mancino svincolato dall'Atletico Madrid. Poter ingaggiare un giocatore del genere a zero, è un'opportunità che i dirigenti stanno considerando anche se ci sono un paio di però: il primo è relativo all'età (29 anni), il secondo sui costi (5 milioni d'ingaggio più commissioni). Se poi dovesse concretizzarsi l'uscita di De Vrij, sarebbe invece necessario l'inserimento di un centrale. Dopo aver cercato di capire se c'erano dei margini per inserirsi nella trattativa fra Napoli e Buongiorno, l'Inter ora guarda altrove. Un giocatore che il club ha seguito spesso, esperto di difesa a tre, è Bijol dell'Udinese, 25 anni, una buona esperienza in Serie A e un costo contenuto (15 milioni). Diverso invece sarebbe l'investimento per Danso, nazionale austriaco del Lens (26 anni): il giocatore ha una valutazione simile a Buongiorno (35-40 milioni), ma è un elemento che chiaramente permetterebbe all'Inter di accelerare l'avvicendamento al centro.

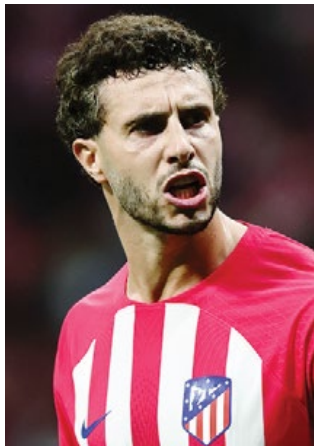
A sinistra Hermoso è il preferito. Ausilio: «Prenderemo un centrale mancino, ma se parte Stefan...»

DAL REAL CASTILLA ALL'ATLETICO

Hermoso il duttile
Due vite a Madrid

Alessia Scurati

Mario Hermoso, 29 anni

La fermata della metro 7 nel distretto di Ciudad Lineal è uno dei punti più definiti per orientarsi nel Barrio de la Concepción, area nord occidentale della periferia di Madrid. Chamartín e il Santiago Bernabeu non sono poi così distanti. Forse per questo il nonno José Luis quando Mario era molto piccolo continuava a ripetere ai vicini che suo nipote, quello che tutti vedevano vagare per quel quartiere popolare con un pallone tra i piedi, un giorno sarebbe finito al Real Madrid, «perché ha un gran sinistro». In effetti Mario Hermoso ci è finito poi eccome nelle giovanili del Real Madrid. Dal Polideportivo de la Escuela de la Conce, il difensore è approdato a 11 anni nella cantera dei Blancos. Un parentesi nel 2015 al Real Valladolid, poi di nuovo Real Madrid, come capitano della seconda squadra, il Castilla (allenato da un ex interista, Santiago Solari), senza però convincere del tutto il club, che infatti nel 2016 lo cede a titolo definitivo all'Espanyol. Le due stagioni a Barcellona sono quelle che consacrano Mario Hermoso, prima come centrale di prospettiva sotto la guida di Quique Sánchez Flores, poi come polivalente utilizzabile anche da esterno sulla sinistra, nella stagione in cui Rubi guida il club fino al settimo posto in Liga. Le prestazioni di Hermoso fanno breccia anche in Luis Enrique, che lo convoca in Nazionale, considerandolo uno dei migliori prospetti. Poi arriva l'Atletico Madrid che se lo compra nel luglio del 2019 per 25 milioni più 4 di bonus.

All'Espanyol ha dimostrato di poter giocare sia al centro sia sulla fascia

IL DIFENSORE SENSIBILE

Sulla carta, un salto di carriera importante, se non fosse che per i tifosi dell'Atleti Hermoso è ancora il giocatore cresciuto al Real che nei derby vestiva la maglia degli arci rivali - non esattamente un dettaglio per i colchoneros. Simeone nella prima stagione fatica a dargli spazio e nell'estate 2020 Hermoso sembra a un passo dal passaggio alla Real Sociedad, anche per non perdere il treno della Nazionale. Nella stagione successiva, però, diventa una presenza costante nell'Atletico, utilizzato a seconda della necessità come centrale o come esterno di sinistra. Sempre all'ombra di qualcuno, però, cosa che lo fa riflettere sull'opportunità, a fine 2023, di proseguire o meno la sua avventura rojiblanca. Dopo 171 presenze e 10 gol, alla fine le strade di Hermoso e dell'Atleti si sono separate. Da quando non ha rinnovato il contratto, in Spagna lo considerano come uno dei pezzi più pregiati sul mercato a parametro zero. Giocatore che fuori dal campo definiscono sensibile, calmo, tranquillo, abituato a frequentare ancora oggi gli amici di tutta la vita, che ancora abitano a La Concepción.

LA TOURNÉE ESTIVA

Ritiro ad Appiano L'ultimo test con il Chelsea a Londra

Simone Togna
MILANO

Quattro appuntamenti ufficiali prima dell'inizio del campionato. Sfide dalla diversa difficoltà. Incontri nazionali e internazionali per una preparazione mirata e dettagliata. La nuova stagione dell'Inter incomincerà ufficialmente il prossimo 13 luglio, col ritiro nerazzurro ad Appiano Gentile (con tutta probabilità il giorno prima ci sarà la conferenza stampa di Inzaghi e del presidente Marotta in Viale della Liberazione, come l'anno scorso). Dopo la cancellazione della tournee in Cina sono state così programmate le gare amichevoli contro Las Palmas, Pisa, Al-Ittihad e Chelsea, anche se probabilmente, grazie ai cosiddetti allenamenti congiunti, i campioni d'Italia potranno affrontare più partite di quelle annunciate. Ufficialmente si parte quindi sabato 27 luglio all'Orogel Stadium-Dino Manuzzi di Cesena contro il Las Palmas, ex squadra spagnola di Josep Martinez, che nell'ultima annata si è salvata con relativa facilità in Liga. Poco meno di una settimana più tardi, venerdì 2 agosto, il derby dei fratelli Inzaghi (e di due club nerazzurri) all'Arena Garibaldi-Romeo Anconetani di Pisa. Trascorsi altri cinque giorni ecco allo U-Power Stadium di Monza l'Al-Ittihad, prossima squadra di Stefano Pioli. Infine, l'11 agosto allo Stamford Bridge di Londra il test di lusso contro il Chelsea del neo tecnico Enzo Maresca, ad una settimana dall'inizio del campionato. I nerazzurri non macineranno perciò chilometri su chilometri con i loro viaggi, preparando a casa, letteralmente, la nuova annata. Il tutto nel Bper Training Centre in memory of Angelo Moratti (il logo Bper Banca apparirà inoltre sulla manica del kit di allenamento femminile e maschile) visto che il centro sportivo nerazzurro da ieri ha cambiato ufficialmente denominazione. Grazie a tale partnership circa tre milioni di euro entreranno nelle casse di Viale della Liberazione.

1ª GIORNATA

Data	Giorno	Ora	Partita	TV
17/8	Sabato	18.30	GENOA-INTER	DAZN
17/8	Sabato	18.30	PARMA-FIORENTINA	DAZN
17/8	Sabato	20.45	EMPOLI-MONZA	DAZN
17/8	Sabato	20.45	MILAN-TORINO	DAZN/SKY
18/8	Domenica	18.30	BOLOGNA-UDINESE	DAZN
18/8	Domenica	18.30	VERONA-NAPOLI	DAZN/SKY
18/8	Domenica	20.45	CAGLIARI-ROMA	DAZN
18/8	Domenica	20.45	LAZIO-VENEZIA	DAZN
19/8	Lunedì	18.30	LECCE-ATALANTA	DAZN/SKY
19/8	Lunedì	20.45	JUVENTUS-COMO	DAZN
2ª GIORNATA				
24/8	Sabato	18.30	PARMA-MILAN	DAZN
24/8	Sabato	18.30	UDINESE-LAZIO	DAZN/SKY
24/8	Sabato	20.45	INTER-LECCE	DAZN/SKY
24/8	Sabato	20.45	MONZA-GENOA	DAZN
25/8	Domenica	18.30	FIORENTINA-VENEZIA	DAZN
25/8	Domenica	18.30	TORINO-ATALANTA	DAZN
25/8	Domenica	20.45	NAPOLI-BOLOGNA	DAZN
25/8	Domenica	20.45	ROMA-EMPOLI	DAZN/SKY
26/8	Lunedì	18.30	CAGLIARI-COMO	DAZN
26/8	Lunedì	20.45	VERONA-JUVENTUS	DAZN
3ª GIORNATA				
30/8	Venerdì	18.30	VENEZIA-TORINO	DAZN
30/8	Venerdì	20.45	INTER-ATALANTA	DAZN
31/8	Sabato	18.30	BOLOGNA-EMPOLI	DAZN
31/8	Sabato	18.30	LECCE-CAGLIARI	DAZN/SKY
31/8	Sabato	20.45	LAZIO-MILAN	DAZN
31/8	Sabato	20.45	NAPOLI-PARMA	DAZN
1/9	Domenica	18.30	FIORENTINA-MONZA	DAZN
1/9	Domenica	18.30	GENOA-VERONA	DAZN/SKY
1/9	Domenica	20.45	JUVENTUS-ROMA	DAZN/SKY
1/9	Domenica	20.45	UDINESE-COMO	DAZN

PRIME 3 GIORNATE

L'Inter debutta nell'anticipo in casa del Genoa

Definito il calendario delle prime tre giornate di Serie A. L'Inter campione d'Italia debutta sabato 17 agosto, alle 18.30, in casa del Genoa. Impegno tosto per il Milan, che comincia alla sera con il Torino, mentre la Juventus chiude il primo turno ospitando la matricola Como lunedì 19 alle 20.45. Bianconeri protagonisti anche del posticipo della seconda giornata, in trasferta lunedì 26 agosto (alle 20.45) a Verona. Da seguire gli anticipi di venerdì 30 per la terza giornata: Vanoli torna a Venezia come allenatore del Torino, mentre l'Inter ospita l'Atalanta. Sabato sera con Lazio-Milan e posticipo della domenica con un classico, Juventus-Roma.

IL NUOVO TECNICO A MILANELLO

Scatta a pranzo l'era di Fonseca

Federico Masini
MILANO

Ritardi permettendo, alle 11.30 di stamani inizierà l'avventura rossonera di Paulo Fonseca. Il tecnico portoghese è stato annunciato da Zlatan Ibrahimovic e ufficializzato dal club il 13 giugno scorso (contratto triennale da 3 milioni a stagione), ma solamente oggi sbarcherà a Milano. L'arrivo è previsto con un volo privato all'aeroporto di Malpensa Prime per le 11.30 e da lì Fonseca si dirigerà a Milanello per visionare le strutture del centro sportivo. Insieme a Fonseca ci saranno i membri del suo staff che sarà poi integrato da alcune figure già in organico nel club: Paulo Ferreira (vice e capo dei match analyst), Leal (tattico scovato su YouTube), Mourao (preparatore atletico) e Antonio Ferreira (preparatore dei portieri). L'allenatore portoghese incontrerà anche i dirigenti e con loro quasi sicuramente farà un punto della situazione sulle trattative. Dopodiché lunedì 8 luglio alle 11 verrà presentato a Casa Milan dall'ad Furlani e dall'ormai onnipresente Ibrahimovic. Nel pomeriggio, poi, farà la conoscenza dei giocatori presenti e alle 17 svolgerà il primo allenamento. Come annunciato giovedì da Ibrahimovic e Bonera, neo tecnico di Milan Futuro, lunedì sarà l'occasione anche per fare un punto con lo staff della neonata seconda squadra. Fonseca non avrà diversi calciatori per impegni negli Europei (compreso quello Under19 a cui dovrebbero prendere parte Bartesaghi, Zeroli, Sia e Camarda) e in Coppa America. La prima uscita del Milan di Fonseca è in calendario il 20 luglio a Vienna contro il Rapid, ma è possibile che vengano organizzate un paio di amichevoli a Milanello con squadre di serie inferiori. Poi la tournée americana (Manchester City il 27 luglio a New York; Real Madrid il 31 luglio a Chicago e Barcellona il 6 agosto a Baltimora) e chiuderà la pre-season il 13 agosto a San Siro contro il Monza nel Trofeo Berlusconi. Quindi il 17 agosto l'esordio in campionato fra le mura amiche con il Torino. Per Fonseca è pronta a scattare la seconda esperienza in Italia dopo il biennio in chiaroscuro con la Roma nel 19/21. Fonseca, allora reduce dall'ottima annata col Braga (4° posto) e da tre scudetti con lo Shakhtar, con i giallorossi concluse il primo campionato al 5° posto, il secondo al 7°, oltre la semifinale di Europa League. Con la Roma il portoghese aveva mostrato un buon calcio, ma pure un paio di "difetti": gli infortuni (ben 114 in due stagioni fra traumatici e muscolari, ricadute comprese) e una fase difensiva ballerina (141 reti incassate in 102 partite). Dopo 12 mesi di pausa, Fonseca è ripartito dal Lille (4° e 5° in Ligue1 nel biennio 22/24) e ha evidenziato una crescita nei fattori negativi: gli infortuni sono calati e la fase difensiva è stata aggiustata - 91 gol in 90 incontri - senza condizionare quella di possesso e offensiva.

Paulo Fonseca, 51 anni

Lunedì ci saranno la presentazione alla stampa e il primo allenamento

Il club è deciso a rinforzare il reparto d'attacco

Il Milan non lascia e tenta il raddoppio Morata + Zirkzee

Pietro Mazzara
MILANO

Raddoppiare per mettere esperienza e qualità in avanti? È uno scenario possibile in quel di Casa Milan, dove il silenzio istituzionale viene utilizzato per continuare a lavorare nell'ombra sugli obiettivi della dirigenza. Dalla sede filtra, quotidianamente, il pensiero che la squadra sarà rinforzata nei punti cruciali e ciò avverrà nei momenti opportuni. Non c'è la necessità di rincorrere gli altri, perché il Milan ha intenzione di fare il suo. Ma venendo al concreto, se la dirigenza si presentasse con un doppio regalo per Paulo Fonseca ovvero Joshua Zirkzee e Alvaro Morata, allora sì che molti dei mugugni (anche giustificati) della piazza verrebbero messi a tacere. A livello prettamente economico-finanziario, guardando ai miglioramenti costanti dei conti del club, le due operazioni sono compatibili sia con la disponibilità economica attuale sia per quanto concerne il costo del personale, in tema di ingaggi. Padre tempo, pazienza, arte della contrattazione e conti che devono tornare sono le basi del lavoro di questa estate del team capitanato da Zlatan Ibrahimovic e Giorgio Furlani, che vogliono assolutamente mettere a disposizione di Fonseca una rosa completa in ogni reparto e, allo stesso tempo, riprendere quota nei confronti dei tifosi che continuano a invocare acquisti.

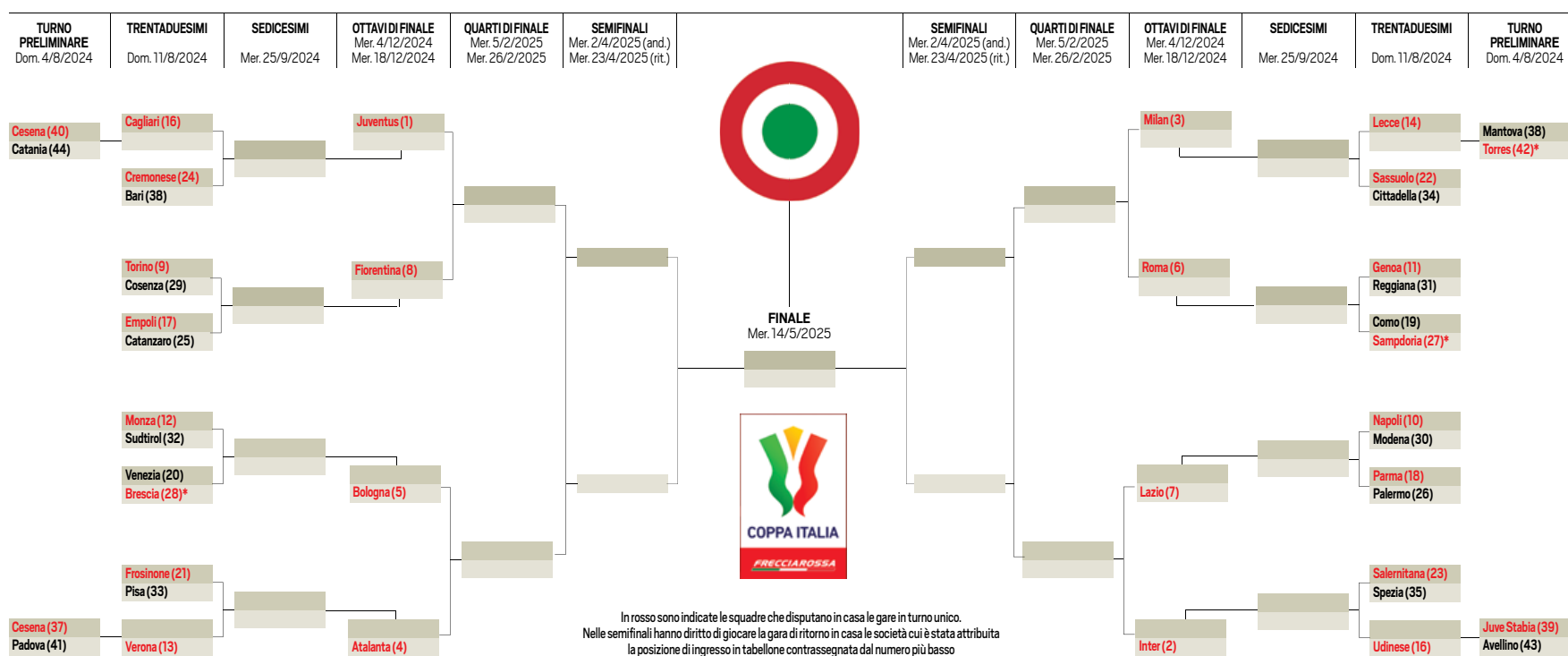
Per Zirkzee, al momento, il nodo sono sempre le commissioni chieste dal suo procuratore - Kia Joorabchian - per far sì che la trattativa con il Milan si possa chiudere. Fuori da ogni logica, secondo Casa Milan, i 15 milioni di parcella che l'agente anglo-iraniano rivendica per sé. Ma anche qui è una battaglia di nervi, perché il Milan ha l'accordo con il giocatore ed è pronto a inviare la pec al Bologna per attivare la clausola da 40 milioni che libererebbe - senza possibilità di contrattazione - Zirkzee verso Milano. Per quanto riguarda Morata, il giocatore piace da anni e viene visto come quel giusto mix tra esperienza, doti tecniche e umane che servirebbe dentro lo spogliatoio milanista dopo gli addii di due senatori come Simon Kjaer e Olivier Giroud. La clausola presente nel contratto con l'Atletico Madrid è di 13 milioni, lui ne guadagna 6 ma sembrerebbe aperto a parlare con il Milan. Il club rossonero vorrebbe indurlo a una rinuncia sull'ammontare dello stipendio. Si può trattare, ma tutto dipenderà poi dalla scelta che farà Morata, dopo essersi esposto in maniera importante nei confronti dell'Atletico.

Nel novero degli attaccanti c'è sempre il profilo di Santiago Gimenez del Feyenoord, che però è un attaccante molto diverso rispetto a Zirkzee e Morata, essendo più un centravanti puro rispetto al 9 di manovra rappresentato dall'attuale attaccante del Bologna e dal capitano della Spagna. In tema di attaccanti, ma in uscita, ieri il Milan e l'Atalanta hanno ufficializzato il riscatto da parte di Charles De Ketelaere per 23 milioni, che si uniscono ai 3 già spesi la scorsa estate per il prestito. Il Milan avrà ancora diritto a dei bonus oltre al 10% sulla futura rivendita di CDK da parte dell'Atalanta. Sarà a Milanello, lunedì, Divock Origi ma sarà una situazione transitoria visto che lui, così come Ballo-Touré, hanno le valigie pronte perché non fanno parte del progetto tecnico rossonero. Stessa sorte per Alexis Saelemaekers. Dalle loro cessioni (e non solo) il Milan conta di ricavare qualcosa da reinvestire sul mercato entrata dove si pensa sempre a Fofana del Monaco per la mediana, in attesa che arrivi la proposta araba per Bennacer.

Per l'olandese pesa ancora la maxi commissione che chiede l'agente. Alvaro: c'è l'ingaggio da discutere

Alvaro Morata, 31 anni, attaccante spagnolo dell'Atletico Madrid

Sullo sfondo resta Gimenez del Feyenoord, ma è una prima punta statica

COPPA ITALIA: TORINO-COSENZA DOMENICA 11 AGOSTO (21.15)

LE DATE

I preliminari Si comincia il 3-4 agosto

Torino-Cosenza ai trentaduesimi di Coppa Italia: si gioca domenica 11 agosto alle ore 21.15 (Italia 1). Per i granata, possibile sfida con la Fiorentina agli ottavi. Nei quarti, sarebbe poi eventualmente derby con la Juventus. Nei preliminari: Carrarese-Catania, Torres-Mantova (3 agosto); Cesena-Padova (4); Juve Stabia-Avelino (data e ora da definire).

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Ufficializzato ieri il prestito dal Galatasaray

Zaniolo alla Dea Calafiori all'Arsenal

La stretta di mano tra Percassi e Zaniolo, arrivato all'Atalanta in prestito dal Galatasaray

Ai dettagli l'operazione che porterà il centrale azzurro dal Bologna ai Gunners per 50 milioni più bonus

Nicolò Schira

London Calling e Riccardo Calafiori ha risposto subito "yes". Ci siamo per il passaggio del centrale della nazionale dal Bologna all'Arsenal per 50 milioni. Da sistemare gli ultimi dettagli relativi ad alcuni bonus che potrebbero far lievitare la cifra fino a 55 milioni complessivi, ma il più è fatto. Accordo fino al 2029 da 3,5 milioni netti a stagione più vari premi per il classe 2002, che era stato corteggiato in queste settimane anche da Chelsea, Juventus, Tottenham, Atletico Madrid e Bayer Leverkusen. Chissà se sullo stesso volo per l'Inghilterra di Calafuria, come è stato ribattezzato sui social il difensore romano, salirà pure il suo compagno di squadra Joshua Zirkzee. Il Manchester United, infatti, sta accelerando per accaparrarselo. I Red Devils sono pronti a pagare la clausola rescissoria da 40 milioni al Bologna e hanno offerto alla punta olandese un quinquennale da 6 milioni annui. Adesso gli inglesi puntano a sistemare la questione commissioni con l'agente Kia Joorabchian per riuscire dove il Milan si è impantanato. Per sostituirlo il dt bolognese Sartori ha messo nel mirino il centravanti greco Ioannidis del Panathinaikos. Scatenato il Como che prende il portiere Pau Lopez dal Marsiglia in prestito con diritto di riscatto (5 milioni) che diventerà obbligo in caso di salvezza. Passi avanti da parte del club lombardo nell'assalto allo svincolato di lusso Raphael Varane, che ha dato segnali di apertura verso i biancoblù. E non finisce qui: nel mirino per il centrocampo ci sono Sensi (ex Inter) e Rodri Sanchez (Betis Siviglia). Quest'ultimo piace anche alla Fiorentina, che resta in pressing per Vranckx: offerti 8 milioni al Wolfsburg, che ne chiede 10 per cedere il belga. Sul taccuino viola per la mediana c'è pure Thorstvedt del Sassuolo; mentre sfuma in attacco la pista che conduceva a Lucca: l'Udinese ha fatto muro e non lo considera cedibile in questa finestra di mercato. Scatenata l'Atalanta: dopo il colpo Zaniolo (ufficializzato ieri in prestito con obbligo di riscatto al 60% delle presenze) i nerazzurri stringono per Brescianini (Frosinone), sul quale sono in forcing pure Lazio e Fiorentina. Un'asta che fa sorridere la formazione ciociara e pure il Milan che vanta il 50% sulla vendita. In uscita dai bergamaschi Gollini: ci pensano Roma e Monza. I brianzoli intanto hanno definito il ritorno di Daniel Maldini (Milan) a titolo definitivo e ci provano per Lovato (Salernitana). Il Parma duella col Cagliari per Gaetano (Napoli). Restando in Sardegna: sono vicinissimi ai rossoblù Luperto (Empoli), Felici (FeralpiSalò) e Piccoli (Atalanta). Si è conclusa ieri anche la telenovela relativa al futuro di Davide Nicola, che ha firmato col club di Giulini un biennale con opzione per il terzo anno. Per sbloccare la trattativa e ottenere la risoluzione dall'Empoli il tecnico ha rinunciato ad alcune mensilità. Il Venezia è in chiusura per Oristanio dall'Inter: operazione da circa 5 milioni; mentre l'esterno offensivo firmerà un contratto fino al 2029. La Lazio duella col Marsiglia per Greenwood: i biancocelesti aspettano una risposta da parte del Manchester United all'offerta da 20 milioni più il 50% sulla rivendita in favore degli inglesi. La società del Presidente Lotito deve fronteggiare pure l'inserimento del Rennes nella corsa al terzino Cabal del Verona. A proposito dell'Hellas: i gialloblù dopo Mosquera (ha firmato un quadriennale) sono in chiusura per Kastanos (Salernitana) e Harroui (Frosinone). Roma a un passo da Le Fee (Rennes). Il Napoli prende Spinazzola (biennale) e può cedere Lindstrom al Lione. Infine Sebastiano Esposito (Inter) andrà in prestito con diritto di riscatto all'Empoli, che blinda Pezzella e Grassi col rinnovo del contratto fino al 2027: lunedì l'annuncio ufficiale.

Per il difensore pronto un accordo fino al 2029 a 3,5 milioni a stagione

Lo United prepara l'assalto a Zirkzee. Il Bologna pensa a Ioannidis

La gioia di Riccardo Calafiori, 22 anni, acquistato a titolo definitivo dal Bologna nell'agosto del 2023

FIORENTINA | DAI RITARDI NELLA VENDITA DEGLI ABBONAMENTI AI DUBBI SUL MERCATO

Una Viola ancora tutta da pensare

Brunella Ciullini
FIRENZE

Le uniche certezze al momento sono il neo allenatore, Raffaele Palladino, scelto dopo i tre anni di Vincenzo Italiano, la data del raduno (lunedì 8 luglio al Viola Park) e l'arrivo, nello stesso giorno, del primo e per ora unico innesto, Moise Kean, atteso per visite e firma fino al 2029 a 2,2 milioni a stagione. Per il resto la Fiorentina sta navigando a vista e non è un modo di dire: in alto mare la vendita degli abbonamenti a causa dei lavori allo stadio Franchi (demolita la curva Fiesole poi toccherà a parte della Maratona e della Tribuna) che quasi dimezzeranno i posti; in corso di valutazione la campagna acquisti che s'annuncia massiccia iniziando dal centrocampo rimasto spolpato (ora ci sono solo Mandragora e Bianco tornato dalla Reggiana, Amrabat vorrebbe restare allo United) dopo gli addii di Arthur e Lopez per fine prestito e Bonaventura, Duncan e Castrovilli a parametro zero. Dunque super lavoro per i dirigenti chiamati a rimodellare la Fiorentina. Perché non c'è un reparto che non abbia bisogno di innesti iniziando dall'attacco: difficile pensare basti Kean, pur pagato alla Juve 13 milioni più 5 di bonus, a colmare il vuoto di un centravanti da doppia cifra, senza contare che Beltran andrà alle Olimpiadi con l'Argentina, per Nzola si cercano acquirenti e Lucca, al di là delle quotazioni ritenute eccessive, non pare scaldare la piazza (intanto i viola mettono sotto chiave il classe 2005 Tarantino, ex Ascoli, fino al 2027). Per la difesa che Palladino vorrebbe schierare a tre servirebbe un paio di centrali (l'argentino Valentini?) oltre ai 4 in rosa - Milenkovic, Quarta, Ranieri e il 19enne Comuzzo col primo che in caso di offerte ambiziose potrebbe fare le valige - proseguendo con gli esterni (tornano di moda Laurienté e Cambiaghi) se Ikoné andrà all'Al Arabi che però deve dare più di 6-7 milioni offerti e Kouamé seguirà Italiano a Bologna. Possibili novità pure in porta - resta Terracciano e va via Christensen, arriva Audero, promosso Martinelli? - ma è a centrocampo dove la Fiorentina deve intervenire copiosamente: nel casting Vranckx, Colpani, Thorstvedt, Pobega, Boloca, Lovric, Fredrup, Brescianini che piace anche all'Atalanta con cui i viola hanno duellato per Zaniolo. Ad ora comunque nessun segnale di affari imminenti. Intanto i tifosi non vogliono la cessione di Kayode, nel mirino di club inglesi e non solo, anche se potrebbe fruttare oltre 20 milioni e invocano chiarezza, come la società, su abbonamenti, capienza reale dello stadio e settore ospiti: una risposta è attesa entro l'11 luglio. Infine sorteggio ostico per la Fiorentina femminile (che ha confermato De La Fuente): nel 1° turno di Champions sfiderà il Brondby, in caso di finale la vincente fra Ajax e Kolos Kovalivka.

BEACH SOCCER

Gli azzurri conquistano il pass europeo

Una prova da grande squadra, di maturità e solidità: gli azzurri si impongono per 3-1 (a segno 04'41"/1T Zurlo, 05'56"/2T Alla, 01'35"/2T Madsen (D), 00'04"/2T Genovali) contro la Danimarca nell'ultima gara del girone all'International Beach Soccer Tirrenia 2024, centrando così la semifinale nel torneo e la qualificazione ai prossimi Europei in programma a settembre ad Alghero. Alle ore 19.30 (in diretta su Raisport e Vivo Azzurro TV) la semifinale. Soddisfatto, e non poteva essere altrimenti, il ct Del Duca al termine del match, vista la capacità della sua squadra di condurre quando serviva e poi di allentare i ritmi nel finale, controllando l'evolversi della sfida: «È stata una bellissima partita. Queste – ha sottolineato del Duca – sono le gare nelle quali riusciamo a prendere tanti spunti tattici e a crescere. I ragazzi hanno fatto tutto quello che avevamo chiesto loro e sono molto contento. Siamo un gruppo solido, granitico; quando riusciamo a entrare in ottica torneo, facciamo queste partite qui, perfette tatticamente».

All'89' Wirtz risponde a Dani Olmo. Nel secondo supplementare ecco il gol che spedisce la Roja in semifinale. Pedri, distorsione al ginocchio: Europeo finito

Ci pensa mago Merino Spagna olé Germania ko

Raffaele R. Riverso

L'eroe di serata: «Non mi rendo ancora conto di cosa ho fatto, è una gioia che premia il lavoro che abbiamo proposto finora nel torneo»

No, non è andata come Toni Kroos aveva sognato. Anzi, immaginiamo che il regista tedesco - che, la scorsa primavera, ha annunciato il suo ritiro alla fine dell'Europeo - vorrà dimenticare presto il suo ultimo incontro. E non solo per la sconfitta rimediata dalla sua Germania contro la Spagna nel primo e più atteso quarto di finale di Euro 2024, ma anche e soprattutto perché, come vedremo, il suo canto del cigno non è stato coerente con la sua carriera da gentleman. E così, a godere, nonostante un incerto Luis De la Fuente, sono stati gli spagnoli che hanno ammutolito la Stuttgart Arena a pochi sospiri dai calci di rigore, quando la testa di Mikel Merino ha incontrato il cross illuminato di Dani Olmo, l'autore della prima rete della Roja, che senza il contributo di Kroos avrebbe guardato buona parte dell'incontro dalla panchina. E così, potrebbe essere di nuovo la Germania a lanciare la Spagna verso un titolo. Nel 2010, in Sudafrica, battendo la Mannschaft in semifinale, la Spagna capì, infatti, di poter davvero vincere il primo Mondiale della propria storia. Ironia della sorte, ad aprire le danze ieri, è stato il miglior dodicesimo uomo del torneo, quel Dani Olmo chiamato in causa, dopo pochi minuti di gioco, al posto di Pedri, messo ko (distorsione del legamento interno del ginocchio sinistro, Europeo finito per lui) da una durissima entrata di Kroos. Il centrocampista tedesco, sceso in campo molto contratto, ha risposto così all'ironia dei rivali che, nei giorni precedenti alla gara, avevano auspicato una "pensione anticipata". Tuttavia, in linea con quanto successo sinora durante l'Europeo, il pessimo arbitro dell'incontro, l'inglese Anthony Taylor, non ha nemmeno preso in considerazione la possibilità di ammonirlo. E del resto è dall'inizio della competizione che i fischietti hanno fatto capire di aver ricevuto ordini chiari al riguardo: molto più grave una protesta che un calcione (e, da ieri, un tocco di mani in area). L'intensità dei tedeschi, tuttavia, è direttamente proporzionale al dominio degli spagnoli che arrivano sempre prima degli avversari sul pallone che, dalla loro, non hanno altra scelta che buttarli giù. E così, i due cartellini gialli che avrebbe meritato Kroos per i due brutti falli su Pedri e Lamine Yamal, se li beccano Antonio Rudiger e David Raum.

Kroos, addio anticipato e amaro: «Il nostro sogno è svanito»

La partita cambia al rientro dall'intervallo, quando Olmo porta meritatamente in vantaggio gli "ospiti", arrivando con tempismo perfetto all'appuntamento con l'assist di Lamine Yamal. Contrariamente a quanto aveva fatto sinora, però, una volta in vantaggio, la Spagna cede completamente l'iniziativa all'avversario. La voglia di rimonta dei padroni di casa non basta, infatti, da sola a spiegare l'evidente passo indietro della squadra di Luis De la Fuente che, dalla sua e a differenza del dirimpettaio, dà con i suoi primi cambi un messaggio sbagliato alla propria squadra. La perplessità con la quale Lamine Yamal si avvia a bordo campo, dopo un'ora di gioco, per lasciare il posto a Ferran Torres, non è solo sua e segna un chiaro punto di flessione sull'incontro. L'uscita del crack blaugrana convince, infatti, la Germania a osare di più, chiudendo la Spagna nella propria metà campo. A dare un chiaro impulso verso la porta di Unai Simón sono gli uomini venuti fuori dalla panchina ed è proprio uno di loro, Florian Wirtz, a trovare la rete del sacrosanto 1-1 che posticipa di mezz'ora la fine dell'incontro. Mezz'ora - segnata dalla decisione di Taylor e del Var di non considerare da rigore un evidente tocco di Marc Cucurella con il braccio - più recupero. E che recupero: dovevano essere tre minuti e, invece, sono stati sei perché, poco prima della fine, Dani Olmo si merita definitivamente la palma di miglior calciatore dell'incontro disegnando il cross perfetto per l'incornata altrettanto perfetta di Mikel Merino che frustra le ambizioni dei tifosi tedeschi. «È un orgoglio far parte di questo squadrone. Dedico la vittoria a Pedri», la gioia dell'mvp che non si è dimenticato del proprio sfortunato compagno di squadra. Così come se ne è ricordato De la Fuente: «Era rosso. Hanno fatto 22 falli? Non mi sento di rimproverare il comportamento della Germania. In partite del genere, ognuno prova a vincere con le armi a propria disposizione». Merino è al settimo cielo: «Non mi rendo ancora conto di cosa ho fatto, è una gioia che premia il lavoro che abbiamo svolto finora in questo torneo». Sconsolato, invece, il ct tedesco: «Da un certo punto in poi, siamo stati solo noi a provare a vincere». Ma non è bastato e non solo per colpa loro. Kroos a questo punto è costretto ad anticipare il suo pensionamento: «Avevamo un sogno e purtroppo l'abbiamo buttato via».

Gioie e dolori
A sinistra l'esultanza di Merino e compagni dopo il 2-1. In basso il mani in area di Cucurella su cui l'arbitro Taylor ha deciso di sorvolare

Taylor con Gundogan. Sembra gli dica: vi spedisco a casa...

L'arbitro (cui Mourinho disse: sei una disgrazia) ne combina un'altra delle sue

Taylor, mega errore: furia dei tedeschi!

Nel primo supplementare, sull'1-1, c'era un mani netto di Cucurella in area. Neanche il Var ha segnalato

Giorgio Dusi

Il palcoscenico è roba per pochi eletti e a Stoccarda se n'è avuta l'ennesima riprova. C'è chi quando ci sale finisce per esaltarsi, specialmente se la platea è di quelle di primissimo piano, come Dani Olmo, uomo che quando c'è una partita importante da decidere poi non si tira certo indietro. E poi c'è chi soffre il 'miedo escénico', chi finisce per avere le idee appannate e combinare disastri, come capita in maniera ricorrente a Anthony Taylor — nome che pure a 400 giorni di distanza dalla finale di Europa League contro il Siviglia mette i brividi ai tifosi della Roma che ne leggono il nome. Una questione di braccia larghe, come Fernando a Budapest a 10 minuti dalla fine. Stavolta tocca a Cucurella, che di fatto in piena area para un tiro di Musiala chiaramente destinato in porta: il direttore di gara inglese è in ottima posizione, non ravvisa il fallo e neanche il Var interviene per richiamarlo al monitor. «Non riesco a capire come si possa fare una valutazione del genere in un millisecondo» è stato il laconico commento di Nagelsmann, che non ha voluto spingersi oltre, mentre sui social la Germania insorgeva con commenti di ogni tipo contro l'arbitro inglese, che già in stagione si era reso protagonista di vistosi errori che gli son costati critiche aspre e anche 'retrocessioni' nelle serie minori. Una svista insensata che si inserisce nel contesto di una partita con 16 cartellini gialli distribuiti in maniera scriteriata lungo i 120 minuti, caratterizzati da un nervosismo che ha pervaso entrambe le squadre. Meno male che a riappacificare con il calcio ci hanno pensato i talenti in campo, come Wirtz o Yamal. Come Rodri. Ma soprattutto come Olmo, che nemmeno era nell'undici titolare, ma ci si è ritrovato a causa del forfait di Pedri dopo 8 minuti: gol più assist, con una prestazione da man of the match (e infatti è stato premiato lui dall'Uefa) a far impazzire la difesa di Julian Nagelsmann, che tra l'altro per un anno e mezzo è stato anche il suo allenatore al RB Lipsia. La sua stagione era iniziata con una tripletta nella Supercoppa di Germania contro il Bayern Monaco (anche se in porta non c'era Neuer) e ancora non può dirsi conclusa, ma esattamente come nella semifinale contro l'Italia di tre anni fa a Euro 2020 è stato lui a far impazzire chiunque con la sua classe. A Stoccarda aveva già segnato due volte in Bundesliga, ora ci ha aggiunto anche una rete in nazionale che ricorderà per sempre, proprio come quel cross tagliato che alla fine dei supplementari ha rotto la parità.

Nagelsmann incredulo: «Come fa a decidere in un millisecondo?»

SPAGNA-GERMANIA

2-1

dts

MARCATORI
st 6' Dani Olmo, 44' Wirtz; sts 14' Merino

SPAGNA (4-2-3-1)
Unai Simon 6; Carvajal 6, Le Normand 5 (1' st Nacho 5.5), Laporte 6.5, Cucurella 5; Rodri 7.5, Fabian Ruiz 6.5 (12' pts Joselu 6); Yamal 7 (18' st Ferran Torres 5.5), Pedri ng (8' pt Dani Olmo 8.5), Nico Williams 6.5 (35' st Merino 7.5); Morata 6 (35' st Oyarzabal 6). A disp. Raya, Remiro, Jesus Navas, Vivian, Grimaldo, Zubimendi, Fermin Lopez, Alex Baena, Ayoze Perez. Ct De La Fuente 6.5

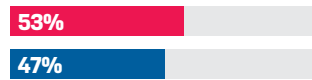
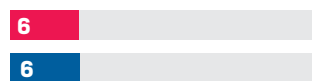
GERMANIA (4-2-3-1)
Neuer 6; Kimmich 7, Rüdiger 5, Tah 6 (35' st Müller 6), Raum 5 (12' st Mittelstädt 6.5); Can 5.5 (1' st Andrich 6), Kroos 5.5; Sané 5 (1' st Wirtz 7.5), Gündogan 5.5 (12' st Füllkrug 6.5), Musiala 7; Havertz 5 (1' pts Anton 6). A disp. Ter Stegen, Baumann, Henrichs, Schlotterbeck, Koch, Gross, Führich, Undav, Beier. Ct Nagelsmann 6.5

ARBITRO
Taylor (Inghilterra) 3

NOTE
60mila spettatori. Espuls: Carvajal (21' sts) per somma di ammonizioni. Ammoniti Rüdiger, Raum, Le Normand, Andrich, Kroos, Ferran Torres, Wirtz, Rodri, Mittelstädt, Schlotterbeck, Undav, Unai Simon, Morata e Fabian Ruiz. Angoli 1-5. Recupero pt 2', st 4'; pts 1', sts 5'

	Spagna	Germania
POSSESSO PALLA	53%	47%
TIRI TOTALI	18	23
TIRI IN PORTA	6	6
FALLI COMMESSI	16	22

LE PAGELLE

Yamal accende la luce Solito esemplare Musiala

SPAGNA

Unai Simon 7 Talvolta ci mette una pezza.
Carvajal 6 Dove non arriva con la gamba arriva con l'esperienza. Rosso 'di sacrificio': avrebbe comunque saltato la semifinale.
Le Normand 5 Non ne indovina una ed esce all'intervallo. **Nacho** (1' st) **5.5** Rischia tirando la maglia a Füllkrug e con un quasi autogol.
Laporte 6.5 Più stabile e sicuro di tutti, abituato a giocare certe partite.
Cucurella 5 Secondo tempo quasi horror: Kimmich che gli salta in testa sull'1-1. Si reinventa portiere: Taylor inspiegabilmente lo grazia.
Rodri 7.5 Sradica palloni, toglie sempre spazio ai tiratori dal limite. Altro livello.
Fabian Ruiz 6.5 Primo tempo silente, secondo sontuoso in gestione della palla. E che numeri. **Joselu** (12' pts) **6** Presenza in area.
Yamal 7 Gli basta accendere la luce due volte nel secondo tempo per scatenare il panico rientrando sul sinistro: terzo assist del suo Europeo. **Ferran Torres** (18' st) **5.5** Neanche lontanamente all'altezza di chi rimpiazza.
Pedri ng Steso da Kroos dopo pochi minuti, costretto al forfait immediato. **Dani Olmo** (8' pt) **8.5** Devasta subito la difesa con la sua tecnica e poi segna un gol dei suoi, di precisione, arrivando a rimorchio. Confeziona anche l'assist per Merino per mandare agli archivi una partita perfetta: non la prima quando conta.
Nico Williams 6.5 Fa le cose ad un'altra velocità con un fisico per resistere ai contrasti. Nel finale di regolamentari i suoi strappi in avanti mancano. **Merino** (35' st) **7.5** Al momento giusto al posto giusto: l'incornata che manda la Spagna in semifinale entra nella storia.
Morata 6 Bravo a fare il perno dentro l'area e giocare spalle alla porta mettendosi a disposizione dei compagni. **Oyarzabal** (35' st) **6** Un paio di buoni lampi, anche se solitari, con cui sfiora il gol.
Ct De La Fuente 6.5 Merino è l'uomo del destino e, come Olmo, è un uomo cresciuto con lui. E meno male che l'aveva inserito per difendere.

GERMANIA

Neuer 6 Non fa i miracoli.
Kimmich 7 Ultimissimo a mollare: si inventa anche la sponda per l'1-1.
Rüdiger 5 Macchia una partita di alto profilo perdendosi l'uomo quando più conta: al penultimo minuto.
Tah 6 Tiene botta anche se Morata gli dà fastidio. **Müller** (35' st) **6** Carisma e letture, sì, ma anche lentezza.
Raum 5 Quando Yamal cambia passo, crolla. **Mittelstädt** (12' st) **6.5** Apporto offensivo provvidenziale nell'assedio.
Can 5.5 Non ha abbastanza dinamismo. **Andrich** (1' st) **6** Si riprende bene dopo un inizio shocking come il rosa dei suoi capelli.
Kroos 5.5 Ultimo ballo sotto tono: soffre il palleggio spagnolo e compie più di un errore. Sente la stanchezza: è umano e ce lo ricorda nel giorno dei saluti.
Sané 5 Nel suo mondo, come spesso gli capita. Esce e non manca. **Wirtz** (1' st) **7.5** Dà un'altra verve, e infatti segna lui perché se lo merita davvero. Il palo gli nega il bis, l'avrebbe meritato.
Gündogan 5.5 Poco supporto al centrocampo e poco all'attacco: mangiato da Rodri. **Füllkrug** (12' st) **6.5** Come sempre capita, il suo ingresso migliora la Germania. Vicino al gol due volte.
Musiala 7 Atteggiamento esemplare: anche nel finale non molla un centimetro. Sulla tecnica c'è poco da dire.
Havertz 5 Pecche in fase di finalizzazione che penalizzano in maniera eccessiva quanto di buono fatto. **Anton** (1' pts) **6** Regge.
Ct Nagelsmann 6.5 Inutile recriminare: aveva le occasioni per vincerla, rigore compreso. Soffre le ripartenze, ma si sapeva. Eliminazione immeritata.

Lamine Yamal, 16 anni

ARBITRO

Taylor 3 Fa arrabbiare sventolando gialli senza criterio: 16 totali. Partita fallosa e mal gestita. Non è all'altezza dello spettacolo in campo e non è la prima volta. Nega un rigore solare alla Germania nei supplementari per una parata di Cucurella. Inadeguato.

G.D.

PORTOGALLO-FRANCIA
3-5
DCR

SEQUENZA RIGORI
Dembelé gol, Cristiano Ronaldo gol; Fofana gol, Bernardo Silva gol; Koundé gol, Joao Felix palo; Barcola gol, Nuno Mendes gol; Theo Hernandez gol

PORTOGALLO (4-3-3)
Diogo Costa 6.5; Cancelo 6 (29' st Semedo 6), Pepe 7, Ruben Dias 6.5, Nuno Mendes 6; Vitinha 6.5 (14' sts Nunes ng), Palhinha 6.5 (47' st R. Neves 6), Bruno Fernandes 5.5 (29' st Conceiçao 6.5); Bernardo Silva 5, Cristiano Ronaldo 5, Leao 7 (1' sts Joao Felix 5). A disp. Rui Patricio, Sá, Dalot, Gonçalo Ramos, Danilo, Gonçalo Inacio, J. Neves, Diogo Jota, Antonio Silva, Neto. Ct Martínez 6

FRANCIA (4-3-1-2)
Maignan 7; Koundé 5.5, Upamecano 6.5, Saliba 6.5, Theo Hernandez 6; Camavinga 6 (1' pts Fofana 5.5), Tchouameni 6, Kanté 6; Griezmann 5 (12' st Dembelé 6.5); Mbappé 5.5 (1' sts Barcola 5.5), Kolo Muani 5 (43' st Thuram 5.5). A disp. Samba, Areola, Pavard, Mendy, Giroud, Zaire-Emery, Coman, Clauss, Konaté. Ct Deschamps 5.5

ARBITRO Oliver (Inghilterra) 6

NOTE ammoniti Palhinha e Saliba. Angoli 11-4. Rec. pt 0'; st 3'; pts 0'; sts 0'

POSSESSO PALLA
61%
39%

TIRI TOTALI
15
18

TIRI IN PORTA
4
5

FALLI COMMESSI
8
11

I Bleus deludono ancora, ma vanno in semifinale: se la vedranno con la Spagna

La spunta la Francia Cristiano saluta

Partita aperta ed emozionante, ma senza gol. Maignan fa miracoli. Ai rigori il Portogallo paga caro il palo colto da Felix

Theo Hernandez, 26 anni, gioisce dopo il rigore decisivo

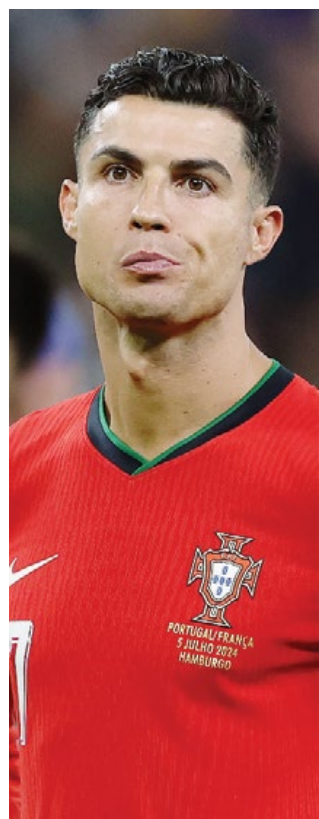
Roberto Gotta

Dunque, allez les Bleus. Fa festa la Francia, che continua a manifestare difficoltà ad essere incisiva ma che di riffa o di raffa (anzi, di rigore...) procede nel suo cammino nonostante gli zero-gol-zero su azione. Il Portogallo torna a casa tutt'altro che Felix (è suo il penalty fallito, quello che costa caro). E saluta il 39enne Ronaldo.

Tutto questo al culmine di una serata fredda, in un ambiente bizzarro, con tifo incessante dai due settori dietro le porte e solo occasionale partecipazione da parte del resto degli spettatori, forse per via dei troppi biglietti finiti a neutrali.

E al culmine di una partita indecifrabile, per paradosso, nella sua semplicità, con due atteggiamenti molto diversi: più costruttivo quello dei portoghesi, più cauto e pronto all'azione di ribaltamento quello dei francesi, con il medesimo difetto, però, di un numero elevato di conclusioni a rete di bassa qualità, quasi tutte sopra la traversa o mal indirizzate (come il molle, centrale tiro di Nuno Mendes, da favorevolissima posizione centrale, a 3" dalla fine dei supplementari). A quelle pericolose hanno poi rimediato i due portieri, specialmente Maignan, ma dall'altra parte va ricordato uno straordinario salvataggio in scivolata di Ruben Dias al 66' su Kolo Muani che aveva solo Diogo Costa da battere.

L'inizio era stato portoghese: pochi slanci, magari, ma più possesso palla, favorito in parte dalla decisione di Deschamps di coprire la parte centrale del campo con il triangolo Kanté-Tchouameni-Camavinga e Griezmann molto attento ai movimenti orizzontali e laterali, per impedire il più possibile che il pallone arrivasse alle sue spalle. Una sorta di reticolato nel quale è rimasto chiuso Cristiano Ronaldo, e allora il Portogallo ha cercato di muovere molto Bernardo Silva e Bruno Fernandes, spostando magari poco alla volta gli avversari dal loro lato sinistro per poi riaprire su quello opposto e isolare Rafael Leao, pericoloso da subito nel duello contro Koundé, tanto da costringere presto Kolo Muani ad arretrare e rientrare per raddoppi o disturbi. Leao ha creato e spaventato molto ma senza finalizzare davvero, anche perché non c'era una presenza vera e in più Upamecano e Saliba, ancora una volta sul centro sinistra contrariamente a quanto avviene nell'Arsenal, sono stati giganteschi nel chiudere ogni spiraglio. Fino a metà del secondo tempo si è giocato più o meno così, con il Portogallo a controllare, con percentuali di possesso superiori al 60%, e la Francia a tamponare con efficacia e cercare di gestire bene i possessi palla, grazie all'intraprendenza di un Camavinga con il fuoco addosso, miscela di talento e rabbia per la mancata inclusione tra i titolari nelle partite precedenti (ieri c'era Rabiot squalificato), e all'onnipresenza di Kanté. Dal 60' circa il carattere contrapposto delle filosofie si è sublimato: due occasioni per il Portogallo, con Bruno Fernandes e Vitinha, in entrambi i casi fermati da un grande Maignan, ma anche pericolosissime partenze francesi ogni volta che l'ennesimo tackle, l'ennesima respinta e l'ennesimo piede giusto nel posto giusto stoppavano la ragnatela di dai-e-vai lusitana. Fondamentale l'ingresso di Dembelé, che ha sostituito Griezmann andando a destra, con Kolo Muani spostato al centro: pericoloso su ogni pallone, l'attaccante del Psg al 74' ha anche colpito lo spigolo alto della traversa con un sinistro a giro, mentre al 7' del primo tempo supplementare un suo recupero palla con fuga di una quarantina di metri si è concluso con un passaggio di eccessivo altruismo a Mbappé, che non è poi riuscito a trovare il tiro.

Nulla da fare, insomma, né di qua e né di là. Il match ha dovuto deciderlo la classica lotteria.

Cristiano Ronaldo, 39 anni

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Leao sgasa ma non basta Theo è freddo sul rigore

PORTOGALLO

Diogo Costa 6.5 Attento su Theo nel primo tempo, nella ripresa ordinaria amministrazione. Stavolta non gli riescono miracoli nella serie dei rigori.
Cancelo 6 Mbappé lo tiene impegnato dietro si vede meno a spingere, la palla data a Fernandes d'esterno però è una gioia.
Semedo (29' st) **6** Contributo sensibile al gioco.
Pepe 7 Come faccia a sapere sempre dove vada a finire il pallone è materia di dibattito, ma del resto mica sarebbe in campo a 41 anni se non sapesse tenere su la difesa da solo.
Ruben Dias 6.5 Salva un gol fatto su Kolo Muani al 21' st.
Nuno Mendes 6 Male il tuffo in area al 5' della ripresa che meritava un giallo. Simulazione a parte, combina bene con Leao.
Vitinha 6.5 Si sveglia nel secondo tempo e va vicino al vantaggio imbeccato da Leao. **Nunes** (14' sts) **ng**
Palhinha 6.5 Impressionante per numero di palloni recuperati e giocati, sostituito perché ammonito. **R. Neves** (47' st) **6** Dà equilibrio.
Bruno Fernandes 5.5 Fatica a prendere il ritmo, poi all'ora di gioco ha una chance pazzesca, con Maignan che gli nega il gol.
Conceiçao (29' st) **6.5** Costringe Saliba a prendersi un giallo, crea pericoli.
Bernardo Silva 5 Gioca un quarto abbastanza anonimo, che se non fosse lui non si capisce perché resti così a lungo in campo.
Cristiano Ronaldo 5 L'impressione è che serva un CR7 come quello di 10 anni fa, come quello che lui non è più.
Leao 7 Una partita all'altezza del suo talento: sgasate, un salvataggio di Camavinga, una palla pazzesca a Vitinha, una chance disinnescata da Upamecano. **Joao Felix** (1' sts) **5** Spreca di testa, suo l'errore dal dischetto che vale l'eliminazione.
Ct Martínez 6 Alcuni dei suoi pezzi da novanta non fanno un match alla loro altezza

FRANCIA

Maignan 7 Dopo un quarto d'ora pasticcia coi piedi e regala un corner, poi si fa perdonare su Bruno Fernandes e Vitinha.
Koundé 5.5 Soffre tantissimo un Leao ispirato che lo lascia spesso sul posto.
Upamecano 6.5 Attento, sempre sul pezzo, per una sera non gli si può muovere una critica.
Saliba 6.5 Di testa le prende tutte lui e con Ronaldo ha buon gioco nell'anticipo.
Theo Hernandez 6 Al 20' arriva una sua stoccata mancina, ma Diogo Costa è attento. Col passare dei minuti si spegne, ma non trema al rigore decisivo.
Kanté 6 Corre come se fosse al 1' del match di esordio, manca un po' in precisione.
Tchouameni 6 Grande schermo davanti alla difesa.
Camavinga 6 Convince sempre a metà, anche se la prestazione è sufficiente: fa cose mirabili come il salvataggio su Leao e terribili come il gol che si mangia davanti a Diogo Costa. **Fofana** (1' pts) **5.5** Poca roba.
Griezmann 5 Entra col piglio di chi vuol riscattare la finale persa nel 2016, si spegne subito.
Dembelé (12' st) **6.5** Con lui la Francia cambia volto
Mbappé 5.5 Si danna, ma Cancelo lo tiene a bada: sembra l'ombra del giocatore che decideva un Mondiale.Non è solo colpa del naso. **Barcola** (1' sts) **5.5** Un dribbling e nulla più.
Kolo Muani 5 Che sia la posizione da spalla di Mbappé che porti con sé una maledizione? Sfiora il gol all'11' st, ma per il resto sembra sempre fuori posto. **Thuram** (43' st) **5.5** Poco coinvolto nel gioco.
Ct Deschamps 5.5 Una Francia deludente, senza idee e con poco ritmo. LA salva la precisione dal dischetto.

ARBITRO

Oliver 6 Lascia giocare molto, buona gestione del match.

Le gare di ieri ci hanno consegnato le prime due semifinaliste dell'Europeo, stasera i verdetti

Yamal-Mbappé: si aprano le danze!

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6,Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

Da una parte la classe della Spagna, dall'altra l'intensità della Francia

ALBO D'ORO

1960 URSS
1964 SPAGNA
1968 ITALIA
1972 GERMANIA OVEST
1976 CECOSLOVACCHIA
1980 GERMANIA OVEST
1984 FRANCIA
1988 OLANDA
1992 DANIMARCA
1996 GERMANIA
2000 FRANCIA
2004 GRECIA
2008 SPAGNA
2012 SPAGNA
2016 PORTOGALLO
2021 ITALIA
2024 -

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: **Mikautadze** (Georgia, 2 rig.); **Musiala** (Germania); **Gakpo** (Olanda); **Schranz** (Slovacchia)
2 GOL: **Fullkrug, Havertz** (2 rig.), **Wirtz (Germania)**; **Bellingham, Kane** (Inghilterra); **Malen** (Olanda); **R. Marin** (Romania, 1 rig.); **Olmo (Spagna); Demiral** (Turchia); **Fabian Ruiz** (Spagna)
1 GOL: **Bajrami, Gijasula, Laçi** (Albania); **Arnautovic** (1 rig.), **Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner** (Austria); **De Bruyne, Tielemans** (Belgio); **Kramaric, Modric** (Croazia); **Eriksen, Hjulmand** (Danimarca); **Mbappé** (Francia, 1 rig.); **Kvaratskhelia** (Georgia); **Can, Gundogan** (Germania); **Barella, Bastoni, Zaccagni** (Italia); **Depay, Weghorst** (Olanda); **Buska, Lewandowski** (1 rig.), **Piatek** (Polonia); **Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva** (Portogallo); **Provod, Soucek, Schick** (R. Ceca); **Dragus, Stanciu** (Romania); **McTominay** (Scozia); **Jovic** (Serbia); **Janza, Karnicnik** (Slovenia); **Carvajal, Ferran Torres**, Merino, **Morata, Rodri, Williams** (Spagna); **Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun** (Turchia); **Duda** (Slovacchia); **Aebischer, Duah, Embolo**, Freuler, **Ndoye, Shaqiri, Vargas** (Svizzera); **Shaparenko, Yaremchuk** (Ucraina); **Csoboth, Varga** (Ungheria)

La squalifica del difensore diventa questione diplomatica

Demiral, scende in campo Erdogan

Il gestaccio di Bellingham: un turno di stop, ma pena sospesa per un anno

Il presidente della Turchia commenta l'esultanza con il saluto dei Lupi Grigi: «Ha solo mostrato il suo entusiasmo. E allora le aquile tedesche?». Bellingham graziato per il gesto volgare dopo il gol alla Slovacchia: un turno di stop e pena sospesa per un anno

L'esultanza nazionalista di Demiral: 2 turni di squalifica

Francesco Caremani

Merih Demiral due giornate di squalifica. Jude Bellingham multa e una giornata di squalifica con pena sospesa con condizionale per un anno. Demiral ha esultato facendo il gesto usato dai Lupi Grigi, Ulku Ocaklari, movimento estremista nazionalista turco che ha tra i suoi fondamenti ideologici l'ideale del panturchismo, la xenofobia nei confronti delle minoranze etnico-religiose e un generale atteggiamento militarista; negli anni Settanta il movimento fu protagonista di un'ondata di violenze che provocarono oltre 5mila morti in Turchia, dando inizio a scontri con gruppi di sinistra e a disordini, con 20-30 assassinii al giorno di attivisti e liberali, intellettuali, curdi, funzionari e giornalisti.

Bellingham ha fatto un gestaccio ai tifosi slovacchi, simile a quello di Diego Simeone e poi Cristiano Ronaldo durante le partite degli ottavi di finale della Champions 2018-19 tra Atletico Madrid e Juventus, con certa critica che considerava quello di CR7 più grave perché rivolto direttamente ai tifosi Colchoneros. Risultato? Ventimila euro di multa ciascuno senza squalifica. E questo, in sede Uefa, potrebbe essere stato considerato un precedente, anche se vestendo la maglia della propria nazionale tutto assume proporzioni diverse, sicuramente più grandi e più gravi. La federazione turca ha presentato ricorso contro la squalifica di Demiral e il Tas dovrebbe pronunciarsi in queste ore. Mentre giovedì il ministero degli Esteri tedesco ha convocato l'ambasciatore della Turchia in Germania per chiedere spiegazioni sul gesto del calciatore, che dopo aver segnato contro l'Austria aveva fatto il saluto ultranazionalista.

Nel frattempo, ad Ankara la televisione di Stato turca, TRT, definisce «scandalosa» la decisione della Uefa di squalificare Demiral per due partite. E il presidente Recep Tayyip Erdogan l'ha già assolto: «Qualcuno critica il fatto che i tedeschi hanno le aquile sulle loro maglie? O i francesi perché hanno un gallo come simbolo? Merih ha solo mostrato il suo entusiasmo. Il nostro ministero degli Affari Esteri ha convocato i loro funzionari e si stanno prendendo le misure necessarie. Speriamo che l'unica cosa che conta sia uscire dal campo con una vittoria sabato e passare al turno successivo. Se non succede nulla di straordinario, abbiamo deciso di andare a vedere la partita». «Sono contento di averlo fatto per indicare l'identità turca – ha rincarato la dose Demiral –. L'ho fatto perché sono fiero di essere turco. Ho visto che i tifosi lo facevano e ho voluto rispondergli». Confermando che la neutralità del calcio, dello sport più in generale, non è mai esistita ed è sempre stata usata come un velo per nascondere l'indifendibile.

Più volte, in questi anni, i giocatori della nazionale biancorossa hanno esultato a un gol mettendosi sull'attenti. È una dimostrazione di sostegno all'esercito e al governo, che con la minaccia dell'uso della forza costringe gli atleti a schierarsi. Ma quel gesto è anche parte integrante della cultura popolare: una pratica che inizia nelle scuole e viene riprodotta ovunque, anche allo stadio. Gesti per i quali, al di là dell'Uefa che cerca di correre ai ripari sempre dopo e alle autorità tedesche, non si sono mai registrate alzate di scudi.

Quelle che invece arrivano dalla Francia contro Kylian Mbappé, il quale ha, nuovamente, esortato i francesi ad andare a votare per fermare l'estrema destra. «I francesi ne hanno abbastanza di ricevere lezioni di morale e raccomandazioni di voto», ha detto la leader del Rassemblement National Marine Le Pen, facendo il verso del pappagallo a Jordan Bardella che aveva detto le stesse cose più di una settimana fa di fronte alle esortazioni antifasciste dei calciatori neri della nazionale francese.

Nella sfida tra Olanda e Turchia spicca il confronto tra due talenti dell'attacco: personalità e qualità

Cody Gakpo, 25 anni

Arda Guler, 19 anni

Gakpo contro Güler La consacrazione?

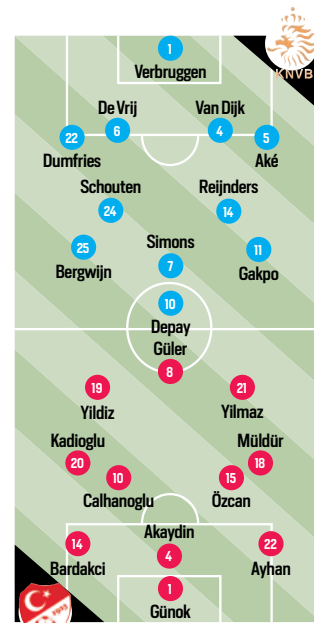
L'olandese sogna di vincere la classifica marcatori La Champions e la Liga con il Real esaltano il turco

Paolo Pirisi

Si presentano da campioni. Con aspettative altissime, com'è normale che sia per due così. Olanda-Turchia è la sfida fra due stelle. Un confronto fra Cody Gakpo e Arda Guler: 44 anni in due, 4 gol in due in questi Europei e fieri rappresentanti del futuro di Liverpool e Real Madrid. Per Gakpo in particolare questo sta diventando il torneo della consacrazione definitiva a livello internazionale. Lo dicono i suoi numeri, non certo banali per una competizione del genere: decisivo contro la Polonia all'esordio, in gol nella sconfitta indolore nel girone contro l'Austria e poi determinante nell'aprire le marcature contro la Romania negli ottavi di finale, che grazie all'esterno sinistro hanno subito preso la strada verso Amsterdam. Gakpo è una certezza, il punto fermo per eccellenza di Koeman, che ancora non ha preso coscienza della forza del suo gruppo: granitico come contro la Francia oppure sbadato come al cospetto dell'Austria? Stasera è attesa la risposta. Anche da Gakpo, che punta a diventare il capocannoniere degli Europei: Schranz (Slovacchia) e Mikautadze (Georgia), entrambi a quota 3, sono già fuori dai giochi. Per questo il fantasista del Liverpool punta al bersaglio grosso, sebbene la concorrenza sia agguerrita. Ma Gakpo è molto di più dei suoi gol. Al termine della sconfitta contro l'Austria, che ha fatto qualificare l'Olanda da terza, non si era nascosto: «Nel primo tempo loro c'erano, noi forse no. Non direi che siamo rimasti sorpresi dal modo di giocare dell'Austria, ma non eravamo in partita all'inizio. Gli unici colpevoli siamo noi». Sarà il pericolo principale per la Turchia, che per quanto riguarda i gioielli offensivi non deve certo soffrire di complessi d'inferiorità. Questa, infatti, può essere la magica notte di Arda Guler. Classe 2005, a Madrid ha vissuto un'annata prevalentemente di osservazione. Ma naturalmente per catturare il cuore di Vincenzo Montella gli sono bastati 6 gol in Liga: uno ogni 61 minuti disputati. Appena dieci presenze, ma una classe immensa. Al momento della firma coi Blancos aveva dichiarato: «Il mio obiettivo più grande è vincere la Champions League. Voglio essere il primo giocatore turco a sollevare il trofeo». Missione compiuta in una sola stagione. Prima era un bambino, adesso Guler è un uomo che si sta prendendo sulle spalle un intero popolo. Senza alcun timore reverenziale: la personalità mostrata in Germania lascia intravedere potenzialità incredibili. Dopo il successo contro l'Austria ha caricato così l'ambiente: «Sono molto contento per aver fornito il mio primo assist, dopo aver segnato il mio primo gol. Ma la cosa più importante è la vittoria di squadra: sono felice di aver contribuito. Sono molto emozionato di giocare a Berlino davanti ai nostri tifosi. L'Olanda sarà un avversario difficile da affrontare, ma noi ci crediamo e vogliamo passare il turno». La differenza di valori con l'Olanda esiste indubbiamente, ma l'entusiasmo e la sana incoscienza della Turchia possono ribaltare gli scenari. A Guler si chiede tanto: la sua imprevedibilità può mettere in difficoltà anche un mostro sacro come Van Dijk. Carlo Ancelotti, alla festa per il trionfo in Liga, sistemò la cravatta fuori posto di Arda. Montella gli farebbe persino da sarto, pur di arrivare in fondo agli Europei. Pur di regalare il terzo trofeo in due mesi all'astro nascente del calcio turco.

Oranje finora altalenanti: cercano vittoria e consapevolezza

OLANDA 4-2-3-1

Allenatore: Koeman
A disposizione: 13 Bijlow, 23 Flekken, 3 De Ligt, 12 Frimpong, 2 Geertruida, 15 Van de Ven, 26 Gravenberch, 17 Blind, 16 Veerman, 18 Malen, 19 Brobbey, 9 Weghorst, 8 Wijnaldum
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Schouten, Veerman, Dumfries, Malen

TURCHIA 3-4-2-1

Allenatore: Montella
A disposizione: 12 Bayndir, 23 Çakir, 2 Celik, 13 Kaplan, 7 Akturkoglu, 5 Yokuslu, 17 Kahveci, 25 Akgun, 26 Yildrim, 24 Kilicsoy, 11 Yazici, 9 Tosun
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Kokcu, Yuksek, Demiral
Diffidati: Ayhan, Cakir, Celik, Guler, Gunok, Muldur, Ozcan, Yildiz

Ore: 21
Stadio: Olympiastadion, Berlino
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Turpin (Francia)
Assistenti: Danos-Pages
Quarto ufficiale: Zwayer (Germania)
Var: Brisard (Francia)
Ass. Var: Delajod (Francia)-Fritz (Germania)

L'OLANDA "VEDE" LA SEMIFINALE, MONTELLA VUOLE CONTINUARE A VOLARE

La fase a gironi dell'Europeo ha determinato che la parte alta e quella bassa del tabellone ad eliminazione diretta avessero un "peso" differente visti i nomi in gioco.
La metà inferiore, quella per intenderci dove era finita l'Italia, sembrerebbe sulla carta meno interessante e ricca di talento rispetto all'altra metà del torneo, se non altro perché ci sono due grandissime favorite.
Ma attenzione alle sorprese. E, ne siamo certi, a Dusseldorf e Berlino gol, spettacolo ed emozioni non mancheranno.

PASSAGGIO TURNO, TULIPANI AVANTI
Partiamo dalla sfida dell'Olympiastadion dove l'Olanda, secondo gli esperti SisalTipster, parte nettamente favorita rispetto ai ragazzi di Montella che però non vuole smettere di volare.
La vittoria degli Oranje si gioca al 60%, quella della Turchia al 16% mentre il pareggio è offerto al 24%. Stessa percentuale per i tempi supplementari mentre la percentuale si dimezza, 12%,

Sisal Tipster

per una soluzione ai calci di rigore.
Tulipani avanti anche nel passaggio turno, 73% contro il 27% turco.

FALLI E CARTELLINI
L'Olanda non raggiunge le semifinali di un Europeo dal 2004 mentre l'impresa è riuscita alla Turchia 4 anni dopo. Stesso numero di gol fatti, sette, ma con Arda Guler e compagni che sono sempre passati in vantaggio quando hanno trovato la via del gol: la Turchia che segna per prima data al 30% mentre l'Olanda al doppio, 60%.
Il tiro da lontano può diventare una soluzione tanto che una rete da fuori area è in quota al 30%.
Occhio poi agli interventi troppo rudi: le due nazionali hanno accumulato lo stesso numero di falli, 40 a testa con i ragazzi di Montella che hanno il 59% di chance di commettere più infrazioni rispetto agli arancioni, fermi al 32%.
Söyüncü e compagni si son visti sventolare ben 18 ammonizioni a fronte delle sole 4 olandesi e vedere almeno 5 cartellini nel match è ipotesi al 51%.

LE STELLE PIÙ ATTESE
Tanti protagonisti a partire da Cody Gakpo, tre reti finora per lui, e a segno al 33%.
Al suo fianco ci sarà Memphis Depay, offerto alla stessa percentuale e già autore di tre reti contro la Turchia.
Montella si affiderà ai suoi ragazzini terribili, Arda Güler e Kenan Yıldız, appaiati al 15% per entrare nel tabellino dei marcatori.
Ma se c'è un giocatore che può cambiare il corso della storia per la nazionale del Bosforo quello è Hakan Çalhanoğlu. Il capitano è leader tecnico ed emotivo della Turchia e vuole portare la sua squadra fino in semifinale: gol o assist del 10 biancorosso sono dati al 21%.

OLANDA

Memphis Depay, Olanda

IL BIG MATCH

OLANDA		TURCHIA
73%	PASSAGGIO TURNO	27%
62%	CHI BATTE PIÙ CORNER	28%
60%	CHI SEGNA PER PRIMA	30%
32%	CHI COMMETTE PIÙ FALLI	59%

TURCHIA

Hakan Calhanoglu, Turchia

Il gioiello dell'Arsenal guida la squadra di Southgate all'assalto della semifinale

'Rice is life' Lì in mezzo l'Inghilterra costa cara

Declan Rice, 25 anni, leader Arsenal

I Gunners lo hanno pagato 116 milioni nel 2023. Oggi lo attende un quarto fondamentale contro la Svizzera, per dare la svolta a un torneo non all'altezza

Massimo Franchi

Un'estate fa, mentre Bellingham andava da Dortmund a Madrid per 103 milioni di euro, il suo compagno di reparto nella Nazionale inglese Declan Rice si trasferiva dal West Ham all'Arsenal per addirittura 116,6 milioni, 10° posto nella classifica dei calciatori più cari della storia. È il metronomo del centrocampo, mediano, regista basso, specialista nei tackles: elemento chiave per il criticato ct Southgate (oggi a Düsseldorf contro la Svizzera festeggerà le 100 partite sulla panchina inglese) al pari del Golden Boy 2023 che però gioca almeno una ventina di metri più avanti. Lo volevano in tanti nel luglio dell'anno scorso: Chelsea, Manchester United, Tottenham, Newcastle. Ma sono stati i "Gunners" di Arteta a spuntarla con un affondo decisivo. Grazie al suo contributo (38 presenze, 7 gol e 9 assist) l'Arsenal ha centrato la miglior Premier dell'ultimo ventennio: 2° posto con 89 punti (due meno del City), 91 gol realizzati, 29 subiti. E ha inoltre conquistato la Supercoppa inglese proprio contro i "Citizens".

"BASMATI BUSQUETS"

Singolare il suo soprannome che, secondo un sondaggio online fra i tifosi inglesi, sarebbe il più bizzarro non solo della Gran Bretagna, ma persino del mondo intero: "Basmati Busquets". Il primo nome derivante dalla celebre varietà di riso indiano a grano lungo, fragrante e delicato, diffuso ovunque e soprattutto Oltremanica (se per caso qualcuno non lo sapesse "rice" in inglese significa "riso") mentre il secondo si riferisce al non meno noto centrocampista spagnolo (ex Barça, ora all'Inter Miami con Messi) di cui il cursore londinese rappresenta un po' la versione "british" aggiornata...

SCARTATO DAL CHELSEA

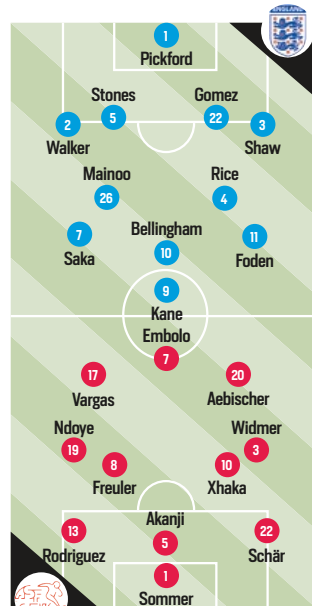
Rice ha compiuto la trafila nelle giovanili del Chelsea dagli 8 ai 15 anni, ma poi venne "tagliato". Lo prese subito il West Ham con cui è cresciuto debuttando in prima squadra nel 2017 come difensore agli ordini del croato Bilic. L'anno dopo fu lo scozzese Moyes a cambiargli ruolo. E da centrocampista Declan è diventato un "crack" di livello assoluto, anche se oggi lui - e l'Inghilterra tutta - cercano una partita che dia la svolta a un torneo finora sottotono. «Con la Svizzera punto su Bellingham - scommette Rice - è in gran forma, ha fiducia in sé stesso. Giusto così, perché ha appena vinto la Champions e contro la Slovacchia ha segnato anche in rovesciata. Può fare ciò che vuole». Prima d'indossare la maglia dei "Tre Leoni" ha vestito tre volte la casacca verde della Repubblica d'Irlanda. Suo padre Sean così come i nonni paterni sono originari di Douglas, cittadina sul Mar Celtico nei pressi di Cork. Del resto il nome di battesimo non ammette equivoci: Declan è un tradizionale "appellativo" irlandese, come Gennaro a Napoli, Nicola a Bari, Salvatore in Sicilia. Da adolescente è stato anche al centro di un'altra controversia: ha dovuto scusarsi pubblicamente per alcuni messaggi, postati sui suoi profili social, in cui esprimeva supporto all'Ira, la sanguinaria "Irish Republican Army", che venne sciolta nel 1998 dopo gli accordi col Governo di Londra.

> **Scommette su Bellingham: «È in gran forma, ha fiducia in se stesso»**

COMPAGNA BULLIZZATA

Qualche mese fa la sua compagna Lauren Fryer, che due anni fa gli ha regalato il baby Jude (come Bellingham) è finita nel mirino degli "haters", vittima di "cyber bullismo" per il suo aspetto fisico. «Sei grassa», «Declan avrebbe potuto scegliere di meglio», alcuni dei commenti poco teneri che l'hanno costretta a chiudere tutti i suoi "account".

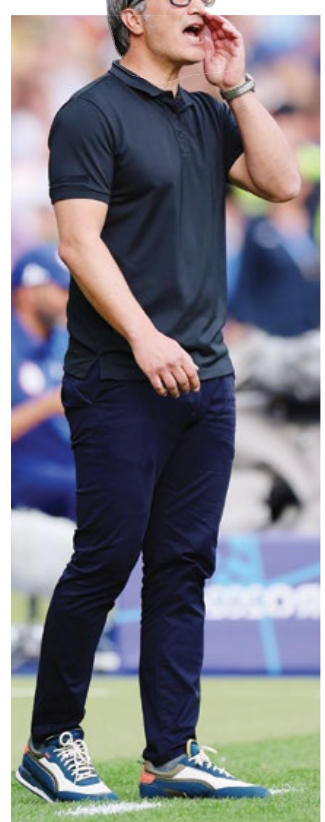
INGHILTERRA 4-2-3-1

Allenatore: Southgate
A disposizione: 13 Ramsdale, 23 Henderson, 8 Alexander-Arnold, 12 Trippier, 14 Konsa, 15 Dunk, 16 Gallagher, 24 Palmer, 25 Wharton, 17 Toney, 18 Gordon, 19 Watkins, 20 Bowen, 21 Eze
Indisponibili: nessuno
Squalificati: Guehi
Diffidati: Bellingham, Foden, Gallagher, Mainoo, Trippier

SVIZZERA 3-4-2-1

Allenatore: Yakin
A disposizione: 12 Mvogo, 21 Kobel, 2 Stergiou, 4 Elvedi, 15 Zesiger, 6 Zakaria, 11 Steffen, 14 Zuber, 16 Sierro, 23 Shaqiri, 24 Jashari, 26 Rieder, 9 Okafor, 18 Duah, 25 Amdouni
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Freuler, Ndoye, Rodriguez, Sierro, Xhaka

Ore: 18
Stadio: Düsseldorf Arena, Düsseldorf
In tv: Rai 2, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Orsato (Italia)
Assistenti: Carbone-Giallatini
Quarto uomo: Siebert (Germania)
Var: Irrati (Italia)
Ass. Var: Valeri-Dankert (Germania)

SULSER | **PROTAGONISTA NELL'ULTIMO SUCCESSO ROSSOCROCIATO CON L'INGHILTERRA**

«Nessun timore verso gli inglesi La Svizzera è molto più in forma»

Il ct della Svizzera Murat Yakin

Francesco Caremani

L'ultimo successo della Svizzera contro l'Inghilterra risale al 30 maggio 1981, sfida valida per Spagna '82. Nel 2-1 finale pesarono il gol e l'assist di Claudio Sulser, che segnò il raddoppio dopo la rete di Scheiwiler e a nulla valse quella di McDermott: «Sono passati tanti anni ormai, è ora di cambiare la situazione - ha detto l'ex bomber ticinese, giocatore, tra le altre di Grasshoppers e Lugano -. Penso che il 2024 sia l'anno giusto per aggiornare la data dell'ultima vittoria contro l'Inghilterra». Quarantatré anni fa, però, nel gruppo 4 l'Ungheria e l'Inghilterra si qualificarono, mentre gli svizzeri finirono quarti dietro la Romania. «Non bisogna avere nessun timore reverenziale verso gli inglesi. In queste ultime partite la Svizzera si è dimostrata molto più in forma, però queste sfide possono risolversi anche grazie agli exploit dei singoli. Mi auguro che dopo il gol all'ultimo minuto di Bellingham questa volta il bonus ce l'abbia la Svizzera», ha ribadito Sulser, aggiungendo: «Affrontare una partita in cui sai che ti giochi veramente tanto è il top per un calciatore».

In totale le vittorie dell'Inghilterra sono 18 contro le 3 della Svizzera, 6 pareggi, 59 le reti inglesi e 20 quelle svizzere. E se dovessimo guardare solamente questi numeri il pronostico sarebbe scontato, ma scontato non è, non solo per la freschezza atletica e l'intelligenza tattica messe in campo dai ragazzi di Yakin, ma anche per le difficoltà incontrate sino a qui dall'Inghilterra di Southgate. Il Ct svizzero al momento ha un unico dubbio: il ballottaggio tra Widmer e Rieder nei quattro di centrocampo, con il primo leggermente favorito. Per il resto la squadra si presenta al completo con il pericolo diffidati, ben cinque infatti i giocatori che rischiano la squalifica alla prossima ammonizione: Freuler, Ndoye, Rodriguez, Sierro e Xhaka; due dei quali, Freuler e Xhaka, essenziali per il gioco della Svizzera. Gli elvetici hanno anche il vantaggio di avere giocato un giorno prima, mentre l'Inghilterra ha dovuto affrontare i tempi supplementari contro la Slovacchia, e a questo punto del torneo ogni stilla di energia è fondamentale. Il pericolo, al di là degli avversari, arriva semmai dai troppi elogi, anche se Murat Yakin sa come difendersi: «Conosciamo anche l'altra faccia della medaglia, ma è bello quando vieni incensato. Le cose stanno andando bene e l'atmosfera all'interno del gruppo è buona. Non spetta a me spiegare come ha giocato sin qui l'Inghilterra, conosciamo i loro punti di forza e sappiamo che sono molto pericolosi. Gli inglesi hanno affrontato squadre difensive: per noi, invece, sarà un bene trovarci di fronte un avversario cui piace fare gioco. Loro hanno grandi individualità ma abbiamo già giocato contro grandi squadre come Germania e Italia: siamo pronti per la partita e abbiamo le nostre possibilità di vincere». Ben sapendo che sulla bilancia la pressione pesa dalla parte inglese.

> **«Sono passati 40 anni dall'ultima vittoria: è ora di ripetersi»**

Modalità vittoria

A Dusseldorf il confronto potrebbe andare oltre il 90'

Dopo aver analizzato la sfida tra i "Tre Leoni" e la Slovacchia la domanda nasce spontanea, basteranno i due tempi regolamentari per decretare la vincente tra Inghilterra e Svizzera? Nella tipologia di giocata legata al "Metodo vittoria" l'opzione "Squadra casa ai tempi supplementari" è proposta a 9 mentre vale leggermente di meno lo scenario che vede l'undici inglese vincere ai calci di rigore (a 8.75).

Europei 2024, oggi gli ultimi due quarti di finale

CHE SHOW

Ci stanno almeno tre reti al 90' nel match degli Oranje

Harry Kane, bomber dell'Inghilterra

VS

INGHILTERRA - SVIZZERA

MERKUR SPIEL-ARENA, DUSSELDORF - OGGI ORE 18

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Ris.	Data	Partita	Ris.
30/6	INGHILTERRA-Slovacchia	1-1	29/6	SVIZZERA-Italia	2-0
25/6	INGHILTERRA-Slovenia	0-0	23/6	SVIZZERA-Germania	1-1
20/6	Danimarca-INGHILTERRA	1-1	19/6	Scozia-SVIZZERA	1-1
16/6	Serbia-INGHILTERRA	0-1	15/6	Ungheria-SVIZZERA	1-3
7/6	INGHILTERRA-Islanda	0-1	8/6	SVIZZERA-Austria	1-1

Inghilterra		Svizzera
3	GOL FATTI	8
3	GOL SUBITI	4

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due Nazionali. Gli inglesi contano 3 reti all'attivo e 3 al passivo mentre l'undici svizzera ha segnato 8 gol subendone 4.

di Marco Sasso
ROMA

Alla "Merkur Spiel-Arena" di Dusseldorf va in scena il confronto tra l'Inghilterra e la Svizzera. L'undici di Gareth Southgate ha rischiato grosso nel turno precedente, Slovacchia battuta dopo i tempi supplementari per 2-1 (decisivo il colpo di testa di Harry Kane) dopo aver trovato il gol del momentaneo pareggio (1-1) soltanto nel recupero del secondo tempo di gioco (a segno Jude Bellingham con una bellissima rovesciata). Gli inglesi anche nella fase a gironi avevano messo in mostra uno scarsa precisione sotto porta, soltanto 2 reti realizzate nelle sfide disputate contro Serbia (1-0), Danimarca (1-1) e Slovenia (0-0). I "Tre Leoni" contro la Slovacchia hanno confermato il "trend" fatto registrare nel gruppo C, nei tempi regolamentari soltanto 1 dei 12 tiri effettuati ha centrato lo specchio della porta difeso da Martin Dubravka (1 gol).

STATISTICHE A CONFRONTO

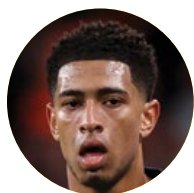
La Svizzera approda ai quarti di finale di Euro 2024 dopo aver eliminato l'Italia con le reti messe a segno da Remo Freuler e Ruben Vargas. Granit Xhaka e compagni prima di battere gli "Azzurri" avevano chiuso il gruppo A in seconda posizione con 5 gol fatti e 3 subiti (3-1 contro l'Ungheria e 1-1 con Scozia e Germania). Numeri alla mano non si può escludere il Multigol Casa 1-2 al termine del secondo tempo di gioco.

JACKPOT 2001

MARCATORI

Occhi puntati su Bellingham

Il talento inglese ha già realizzato due reti

A Dusseldorf Inghilterra e Svizzera si giocano l'accesso alle semifinali del torneo. Chi segnerà il gol decisivo? Nei "Tre Leoni" uno dei giocatori più accreditati per mettere il pallone in rete è senza dubbio Jude Bellingham. Il talento di proprietà del Real Madrid nelle prime quattro gare disputate ad Euro 2024 è sceso in campo per 371 minuti nei quali è già riuscito a mettere il suo sigillo per ben due volte. Lo scenario che vede il numero 10 della nazionale inglese realizzare almeno un gol contro la Svizzera è proposto mediamente a 4.75. Nei "Tre Leoni" occhio anche all'opzione "Harry Kane". L'attaccante del Bayern Monaco è stato utilizzato da Gareth Southgate per 354 minuti ed anche lui vanta già due reti nella classifica dei marcatori di Euro 2024. La possibilità che Harry Kane riesca a mettere la sua firma sul tabellino dei marcatori è proposta a circa 2.50. Phil Foden (finalmente) decisivo con un gol o un assist? Una rete del giocatore del Manchester City è in lavagna a 5 mentre la possibilità che con un suo passaggio riesca a mettere un suo compagno di Nazionale nelle condizioni di segnare paga mediamente 7. Nella Svizzera riflettori puntati sul capitano: Granit Xhaka a segno nel corso di questo match è un'ipotesi da ben 9 volte la puntata iniziale.

Cose (poco) turche

In questo Europeo ha vinto ben 3 delle prime 4 gare disputate ma per gli esperti non sembra avere molte possibilità di vincere il torneo. L'opzione "Turchia" vincente in finale moltiplica una qualsiasi puntata per 34 volte.

Alle 21 l'intrigante sfida tra Koeman e Montella

A BERLINO

L'Inghilterra sfida la Svizzera, attenzione alle sorprese

di Marco Sasso
ROMA

Un quarto di finale che promette scintille quello in programma questa sera all'Olympiastadion di Berlino. Di fronte Olanda e Turchia, due nazionali che in questa prima parte del torneo hanno messo in mostra un calcio prettamente offensivo. Dando un rapido sguardo ai numeri si può notare che l'undici olandese ha segnato almeno due reti in 3 dei primi 4 incontri disputati ad Euro 2024. Il dominio della Nazionale di Ronald Koeman è risultato evidente soprattutto nel corso del match disputato contro la Romania. Donyell Malen e compagni hanno chiuso l'incontro sul 3-0 dopo aver mantenuto il possesso palla per il 61% del match, un fattore che ha permesso agli "Oranje" di provare ben 24 conclusioni totali, 6 delle quali indirizzate verso la porta avversaria. Il ruolino di marcia della Turchia ad Euro 2024 invece recita 3 vittorie e 1 sconfitta con la bellezza di 7 reti all'attivo e 6 al passivo. La Nazionale di Vincenzo Montella in queste 4 gare ha fatto registrare sempre l'Over 2,5 al novantesimo.

SHOW A BERLINO

Over 2,5 confermato anche negli ultimi due precedenti tra le due nazionali. Nel 2021 Olanda e Turchia hanno dato vita a due match spettacolari terminati con un "4-2" per i turchi ad Istanbul e con un "6-1" per gli "Oranje" ad Amsterdam. L'Over 2,5 al triplice fischio dell'arbitro è in lavagna a circa 1.75.

JACKPOT 2001

OLANDA - TURCHIA

OLYMPIASTADION, BERLINO - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Data	Partita	Risultato	Data	Partita	Risultato
2/7	Romania-OLANDA	0-3	2/7	Austria-TURCHIA	1-2
25/6	OLANDA-Austria	2-3	26/6	Rep. Ceca-TURCHIA	1-2
21/6	OLANDA-Francia	0-0	22/6	TURCHIA-Portogallo	0-3
16/6	Polonia-OLANDA	1-2	18/6	TURCHIA-Georgia	3-1
10/6	OLANDA-Islanda	4-0	10/6	Polonia-TURCHIA	2-1

Olanda		Turchia
11	GOL FATTI	8
3	GOL SUBITI	8

Riflettori puntati sulle ultime 5 partite disputate dalle due Nazionali. Gli olandesi vantano 11 reti all'attivo e 3 al passivo mentre l'undici turco ha segnato e subito esattemente 8 gol.

Metodo del primo gol

Olanda-Turchia, interessante l'opzione "Calcio di punizione"

Con Olanda e Turchia in campo il match dovrebbe regalare diverse occasioni da rete. Come verrà realizzato il primo gol? Provando ad escludere l'ipotesi "Nessun Gol" proposta a 13 non resta che scegliere tra le restanti opzioni disponibili: la possibilità che la sfida si sblocchi con un "classico" tiro in porta è proposta a 1.40, con un "colpo di testa" vale 5, su "rigore" paga 10, su "calcio di punizione" a 15 mentre l'autogol è offerto a 25.

Memphis Depay, attaccante della nazionale olandese

NUMERI IN EVIDENZA

Ammonizioni
Virgil van Dijk (Olanda) non è stato ancora ammonito

55

Olanda
Gli "Oranje" di media vantano un possesso palla pari al 55%

Corner
La Turchia al momento ha battuto ben 25 calci d'angolo

3

Tiri in porta
effettuati dalla Turchia nel corso del match vinto contro l'Austria

9

Falli
Remo Freuler ha commesso 9 falli ad Euro 2024

Parate
Jordan Pickford è stato chiamato in causa 10 volte

Jordan Pickford, estremo difensore dell'Inghilterra

I quarti di finale sono iniziati con i brividi

Se toppa Messi rimedia Martinez

Damián Emiliano “Dibu” Martinez, 31 anni: portiere dell’Argentina e dell’Aston Villa

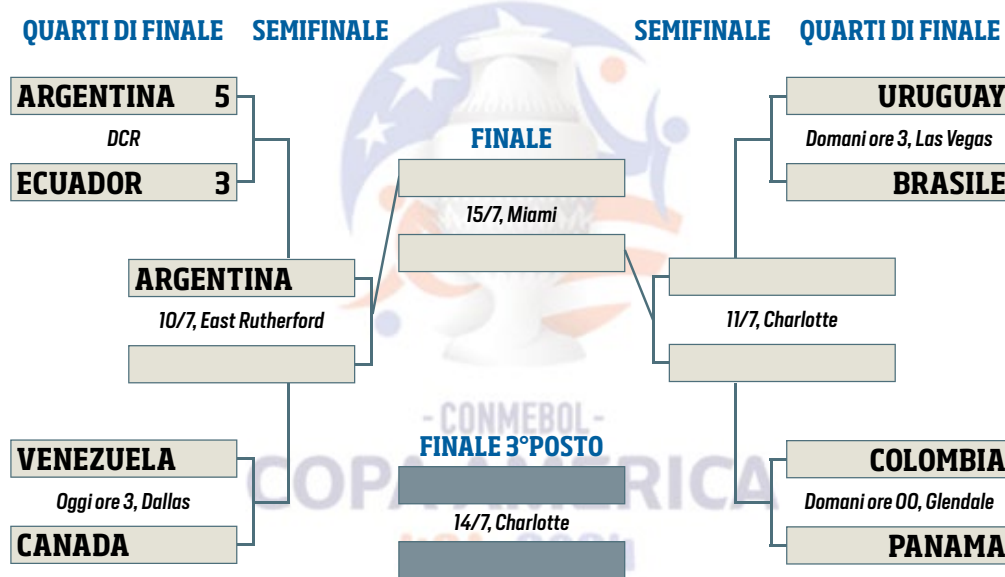
Antonio Moschella

L’Argentina si fa recuperare dall’Ecuador al 91’: i rigori si aprono con l’errore di Leo, ma poi il Dibu...

No, l’aria degli Stati Uniti, per lo meno dagli undici metri, non sembra essere così favorevole a Lionel Messi, che otto anni dopo aver calciato alle stelle il rigore nella sequenza decisiva della finale contro il Cile, poi persa, ha nuovamente fallito l’esecuzione. Il tutto con uno scavetto mal calibrato che, dopo aver ingannato il portiere rivale, ha pizzicato la parte alta della traversa. Stavolta, però, dal suo lato aveva un Emiliano Martinez impossibile da abbattere mentalmente, che si è incaricato di irretire i suoi avversari ecuadoregni e disinnescare le due conclusioni dopo l’errore del capitano argentino, sovvertendo così l’inizio nefasto generato dall’errore al primo tiro del 10 dell’Albiceleste. E così, grazie alla tremenda solidità psicologica del ‘Dibu’, e alla trasformazione finale di Nicolás Otamendi, l’Argentina ha preso il pass per le semifinali di Coppa America. E pensare che i campioni d’America e del mondo in carica erano stati riacciuffati al 91’ da un colpo di testa di Kevin Rodriguez, che sovrastava proprio Otamendi e pareggiava il gol del momentaneo vantaggio segnato da un altro Martinez, Lisandro. Insomma, a salvare Messi e tutta la Selección sono arrivati il difensore del Manchester United e il portiere dell’Aston Villa, quest’ultimo ormai leader assoluto del gruppo alla pari proprio del capitano, che in questo torneo è apparso acciaccato e non perfettamente a suo agio dal punto di vista fisico. E quando un corpo stanco e una testa poco lucida si mettono in combutta, non c’è campione che tenga. Per sua fortuna, però, la Pulga dispone di un gruppo squadra di prim’ordine, dove i difensori sono rocciosi e gli altri soldati al suo servizio sono risoluti e determinati. Lo scoglio Ecuador, che sembrava meno pericoloso del previsto, è stato superato con difficoltà, a riprova del fatto che in Copa America ogni rivale è insidioso. Adesso, però, sembra essere arrivato lo scatto decisivo di un’ Albiceleste che vuole arrivare fino in fondo. E a darlo è stato Dibu, che a fine gara ha dichiarato: «Non ero pronto ad andare a casa, questo gruppo meritava di continuare quest’avventura». Capace di vincere tutte le sequenze dal dischetto con la sua nazionale, ossia quattro su quattro, Martinez ha parato otto rigori su 18 con la maglia dell’Argentina. Numeri impressionanti di un portiere ormai entrato nel novero dei più decisivi e spettacolari del pianeta. E lo stesso Messi lo ha incensato una volta passata la gran paura, anche se ha ammesso: «Sono molto arrabbiato con me stesso per come ho tirato. Ma è anche vero che sapevo che Dibu ci sarebbe stato e avrebbe fatto il suo dovere. È un portiere grande che ha molta fiducia quando si trova tra i pali. È una fortuna poter avere un vantaggio enorme come quello di giocare con lui». E così, lanciato nuovamente dall’entusiasmo radiante e contagioso del Dibu, il gruppo argentino aspetta la sua rivale in semifinale, che uscirà dall’incontro tra Venezuela e Canada. Già capace, sempre nello scontro con l’Ecuador, di indovinare la traiettoria del rigore calciato durante l’incontro da Enner Valencia, poi finito sul palo, il portiere argentino sembra ormai essere arrivato allo zenit della sua carriera. A 31 anni, gli ultimi tre tutti a difendere la porta della Selección, il suo status è quello di uno degli estremi difensori più influenti e decisivi del mondo. Finito sorprendentemente quarto nell’ultima stagione di Premier League con il suo Aston Villa, avrà da settembre in poi l’onore di potersi distinguere anche in Champions League. Un torneo al quale arriverà fondamentalmente tardi, viste le sue qualità. Ma prima, il suo obiettivo sarà quello di vincere nuovamente un trofeo con la maglia che più ama, quella dell’Argentina.

Il portiere para due penalty: «Era troppo presto per tornare a casa»

La Pulce ci scherza sopra: «Sapevo che avrebbe fatto la sua parte...»

COPA AMERICA 2024

L'ex tecnico del Cosenza ha firmato un biennale

Catanzaro scatenato Ecco Caserta

In porta, al posto di Fulignati, c'è l'idea Chichizola. Per la difesa piacciono Mangraviti e Di Gennaro

Cristiano Tognoli

Il Catanzaro ha ufficializzato Fabio Caserta, l'allenatore firma un biennale e porta nello staff anche Accursi, Bella, Parrotta, Viola, Talotta, Lucenti e Basso. Adesso è il momento di (ri) costruire la squadra: per sostituire Fulignati, tra i pali è una pista concreta quella che porta a Leandro Chichizola in uscita dal Parma, mentre si sono allontanati Simone Pizzignacco e Mirko Pigliacelli. Sul portiere della Feralpisalò ieri il presidente Giuseppe Pasini, alla presentazione di Aimo Diana come nuovo allenatore, ha dichiarato: «Piace a tanti, ma nessuno si è fatto avanti concretamente. Se rimane siamo più che contenti, non abbiamo bisogno di cederlo a tutti i costi». In difesa piacciono Mangraviti del Brescia, sul quale ha messo gli occhi però anche il Cesena, e Di Gennaro in uscita dalla Carrarese. Per il centrocampo gli obiettivi dei giallorossi sono Talarico e Della Morte del Vicenza mentre per l'attacco è seguito Ianesi del Pontedera. Il Sassuolo prepara un gran colpo: è il centrocampista Juninho Bacuna, olandese del Curaçao, legato da un altro anno di contratto con il Birmingham (League One). L'ad Carnevali è in trattativa con la Feralpisalò per l'esterno Mattia Felici, "ma un milione di euro non basta" ha detto sempre ieri il presidente dei bresciani Giuseppe Pasini. Il Brescia ha ufficializzato l'attaccante australiano Trent Buhagiar (ex Newcastle Jets), una delle due scommesse stagionali di Cellino, insieme al playmaker belga Matthias Verreth. Il Pisa, che ha ufficializzato l'amichevole del 2 agosto contro l'Inter all'Arena Garibaldi, la sfida dei fratelli Inzaghi, sta accelerando per il play Nicolas Viola (svincolato dopo l'ultima esperienza al Cagliari) e resta vigile su Lapadula (Cagliari), che ha però un ingaggio da oltre 1 milione e mezzo di euro, decisamente proibitivo per il campionato di serie B. Su Pedro Mendes è in atto una vera e propria asta: lo vuole il Palermo, soprattutto se dovesse partire Brunori, ma anche la Cremonese è in pressing sul centravanti portoghese dell'Ascoli, cresciuto nello Sporting Lisbona nel mito di Cristiano Ronaldo, e il Catanzaro vuole provarci fino all'ultimo. Il club marchigiano vuole monetizzare, 2 milioni di euro la base di partenza, ma lo si può prendere anche con meno. Inizia a muoversi anche il Cosenza: il presidente Guarascio vorrebbe riportare in rossoblù gli attaccanti Garritano (ancora un anno di contratto con il Frosinone) e Baez (svincolato). Vivarini sta per piazzare il primo colpo a Frosinone: è riuscito a strappare la promessa di farsi dare in prestito dal Napoli l'attaccante Giuseppe Ambrosino, sul quale il Bari rischia di arrivare lungo, allenato a Catanzaro nella scorsa stagione dal nuovo tecnico dei ciociari. Il Sudtirol si aggiudica Luca Ceppitelli, difensore svincolato dopo l'esperienza alla Feralpisalò, e in prestito dalla Lazio l'attaccante Valerio Crespi (l'anno scorso a Cosenza). Ufficializzati Floriano Mussolini dalla Juve Stabia e Favasuli dal Bari, che ha chiesto all'Inter il portiere Filip Stankovic. La Carrarese ha in pugno il centrocampista Filippo Oliana (Sestri Levante) e l'attaccante Ryudan Palermo, figlio di Martin. Il Mantova è alle firme con il difensore Stefano Cella (svincolato dopo la mancata iscrizione dell'Ancona) ed è sempre più vicino al trequartista Mattia Aramu (Genoa).

Fabio Caserta, 45 anni, a marzo è stato esonerato dal Cosenza

Il Pisa per l'attacco pensa a Lapadula, ma il suo ingaggio è un problema

PIÙ FORTE L'ASSE DI MERCATO CON L'INTER

C'è Akinsanmiro per la Sampdoria

Marco Bisacchi
GENOVA

Ebenezer Ajodun Akinsanmiro può essere il primo vero innesto per la nuova Sampdoria. Il centrocampista nigeriano di 20 anni - attualmente in forza alla Primavera dell'Inter - potrebbe far parte dei blucerchiati già nei primi giorni di lavoro: la squadra di Andrea Pirlo inizierà i test atletici a Bogliasco mercoledì, quindi dal 14 luglio sarà in ritiro a Jena, in Germania. Giocatore duttile e molto mobile - può fare la mezz'ala o comunque il centrale -, si guadagnò il passaggio in nerazzurro come rivelazione del torneo di Viareggio due anni fa, disputato con la Remo Stars, squadra di Lagos. L'arrivo di Akinsanmiro, giocatore peraltro sondato anche da Lecce, Palermo e Reggiana, sarà in prestito e si inserisce nella cornice degli ottimi rapporti tra Inter e Sampdoria. Il club milanese è soddisfatto dal percorso di crescita di Filip Stankovic e Sebastiano Esposito, che l'anno scorso sono stati protagonisti di una stagione positiva a Genova e che per ora la Samp non può ancora riaccogliere per rispettare i vincoli del saldo attivo. Entrambi comunque restano un'idea calda alla voce entrate.

Un altro giocatore che con ogni probabilità arriverà in prestito dall'Inter ai doriani è Pio Esposito, 18 anni (fratello di Sebastiano), nell'utima stagione allo Spezia: la Samp nonostante la Serie B è considerata una destinazione migliore per il ragazzo, già inseguito dal Cagliari e, soprattutto, dal Torino. Caldo anche il binario che può portare all'esterno destro interista Mattia Zanotti, 21 anni, l'anno scorso al San Gallo, che nelle scorse settimane era stato proposto al Genoa nell'affare Martinez. Tutto questo mentre la Sampdoria ha di fatto bloccato sia Massimo Coda (Genoa) per l'attacco sia Simone Romagnoli (Frosinone) per la difesa, due innesti di esperienza che potranno però essere tesserati solamente a fronte di una cessione. Molte società in corsa per il giovanissimo 2006 Giovanni Leoni - con Inter e Napoli in prima fila - mentre il futuro di Audero, altra potenziale operazione in uscita utile alle casse, è ancora un rebus: sul portiere italo indonesiano è vivo l'interesse del Monza per il dopo Di Gregorio, mentre sembra allontanarsi la pista Como. In uscita De Luca per cui sono in lizza Empoli e Cremonese: il centravanti di Bolzano, se dovesse arrivare Coda (che pure ha 10 anni in più sulla carta d'identità), sarà quasi certamente ceduto. Intervento di sports hernia per Depaoli, mirato a superare i guai fisici della seconda parte della seconda stagione: l'ex Verona salterà il ritiro di Jena. Un primo stop forzato per la Samp, ancora prima di iniziare la stagione.

Ebenezer Akinsanmiro, 19 anni

Dai nerazzurri potrebbero arrivare anche Pio Esposito e Zanotti

SERIE C/MERCATO

L'Avellino prende Marson e Tribuzzi

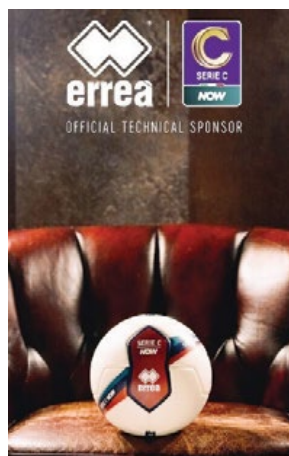
Guido Ferraro

L'Avellino pesca in Calabria, dal Crotone l'esterno offensivo Alessio Tribuzzi (contratto triennale), dal Cosenza il portiere Leonardo Marson (biennale). Al Carpi l'attaccante Leonardo Stanzani dalla Pro Patria che rinnova col centrocampista Gianluca Nicco. Primo volto nuovo del Novara: biennale al difensor Giuseppe Agyemang, svincolato dal fallimento dell'Ancona. Colpo Foggia col centrocampista Andrea Danzi del Cittadella. Bis Campobasso: il difensore albanese Kevin Haveri ultima stagione tra Ascoli e Catania e il portiere Andrea Sorrentino dall'Akragas (D). Il difensore Simone Potop firma un biennale con l'AlbinoLeffe. Torna al Trento il portiere Michele Tommasi dal Desenzano. Monopoli, biennale al difensore Federico Pace (era al Potenza). Arezzo, fatto il difensore Niccolò Bigi svincolato dal Cynthia. Rinnovano la Torrese con l'esterno offensivo Patricio Goglino, l'Arzignano col difensore Elia Campesan, il Caldiero Terme col difensore Nicolò Baldani e la punta Lorenzo Zerbato, in squadra fin dall'Eccellenza, top scorer la scorsa stagione con 18 gol. L'Asti (D) prende la punta Mattia Mencagli dal Follonica e l'interno Filippo Carli dal Ghiviborgo. Alla Sanremese l'attaccante Giuseppe Tedesco.

(CREAZ)

LA NOVITÀ

Presentato il pallone 2024-25

(g.f.) La Lega Pro ha presentato il nuovo pallone della Serie C Now 2024-25. Modernità e cura dei dettagli, tradizione e impatto estetico riesce a trasmettere, rotolerà in sessanta città e in diciannove regioni d'Italia. Realizzato con 14 pannelli, di cui 6 romboidali ispirati al marchio Errea, la struttura distintiva ottimizza le prestazioni sul campo. La termosaldatura dei pannelli include uno strato di schiuma poliuretanica e quattro strati di tele di poliestere, superficie esterna testurizzata Hexa 1.2 che garantisce una sensibilità elevata e una risposta esplosiva al tocco del piede.

Il pallone della Lega Pro

FERALPISALÒ

Diana torna alle origini dopo 8 anni

(c.t.) Otto anni dopo, la Feralpisalò riparte da Aimo Diana. Allora fu la sua prima esperienza tra i professionisti, subentrò a stagione in corso e non venne confermato. Stavolta parte dall'inizio. Otto anni di C, con un campionato vinto a Reggio Emilia e il primo esonero in carriera nella scorsa stagione a Vicenza. Lui e la Feralpisalò hanno voglia di riscatto: «Qui c'è un progetto - dice Diana, che torna nel Bresciano, la sua terra - e c'è voglia di ripartire dopo una retrocessione, così come io ne ho dopo l'esperienza di Vicenza, non certo buona. Si fanno errori, ci ritroviamo per rilanciarci». Il presidente Giuseppe Pasini argomenta: «L'obiettivo non è per forza di cose la promozione, vogliamo migliorare ripartendo anche dai giovani, ma arriveranno pure giocatori di categoria. Di solito il fardello dopo una retrocessione dalla B sono i contratti pesanti, non è il nostro caso». Diana chiarisce: «Gli anni di transizione non mi piacciono, anche se non c'è l'obbligo della promozione vogliamo dare una linea vincente, cercando di proporre buon calcio». Il vice sarà Emanuele Filippini, reduce dall'esperienza nell'Under 21 a fianco di Nunziata.

Terza volta Jannik Sinner, 22 anni, saluta il pubblico. È la terza volta consecutiva che raggiunge gli ottavi a Wimbledon. Nel 2022 è uscito nei quarti, nel 2023 in semifinale ANSA

Sinner è Demolition man

Conquista Dustin Hoffman che non si alza mai dal posto nel Royal Box, travolge Kecmanovic. Aspetta il vincente tra Shelton e Shapovalov

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

Una bete noire che non riesca a battere l'oggetto delle proprie torbide attenzioni, e lancia strali in ogni possibile direzione, tranne che sul bersaglio che intende spazzare via, ha evidentemente assai poco senso, ma da Frances Tiafoe è possibile aspettarselo, e convenire con lui che si può vivere assai meglio senza desiderare di rappresentare un fastidio per alcuno dei propri simili. Tipo naif senza pensare di esserlo, pacifista nella vita, meno in campo, lingua lunga ma amico di tutti, Frances rientra di solito nella categoria dei perdonabili, anche quando esagera con i suoi modi da bellimbusto sbruffone. L'ho visto tirare pallate al corpo di Nadal e Federer, in un doppio di Laver Cup giocato con il suo sodale Jack Sock, senza riflettere che si stesse giocando l'ultimo match di Roger. E a Vienna, nel 2021, battere un Sinner (numero trenta allora) alquanto confuso per il cambio di atteggiamento tenuto dallo statunitense, d'improvviso trasformatosi in un bullo pronto a contestare ogni punto. Ma Frances è così, alla fine ti dà una pacca sulla spalla e amici come prima. Sempre che gli altri accettino.

Sinner lo fece, e lo fa anche Alcaraz, che sarebbe l'oggetto primario delle attenzioni della bete noire, il "pet hate", come preferiscono dire dalle parti di Wimbledon forse anche per evitare espressioni politicamente poco corrette. In realtà, Tiafoe non batte Alcaraz (vi riuscì appena una volta, all'inizio dell'avventura, con lo spagnolo ancora diciassettenne), ma lo spaventa a morte. Successe agli US Open del 2022, grazie a due tie break (secondo e quarto set) che obbligarono Carlos a un quinto set da batticuore. E si è ripetuto ieri, prendendo slancio sui timori di Alcaraz, poco avvezzo a sentirsi attaccato di continuo, su ogni palla, sull'erba umidiccia del Centre Court chiuso per la pioggia. Stavolta andando perfino in testa, 2 set a uno, dopo una prima frazione di totale estraniamento da parte dello spagnolo, e una terza giocata assai bene dallo statunitense. Fino al tie break del quarto set, nel quale Tiafoe ha imboccato la via del baratro, avendo ormai poco da dare e tormentato da un ginocchio che nemmeno la fascia elastica alla Djokovic riesce a tenere in condizioni decenti.

> «L'erba mi piace sempre più, viene voglia di trattarla bene, con cura»

La cosa curiosa è che le bete noire che non si sanno esprimere a dovere, si trasformano talvolta in preziosi talismani. Così è successo con Tiafoe, allo US Open del 2022, che riempì Alcaraz di certezze talmente incrollabili da condurlo dritto alla prima vittoria nello Slam e alla conquista del numero uno.

Ben altre storie raccontano gli sforzi di Miomir Kecmanovic per ottenere un posto di primo piano nell'avventura del numero uno attuale, Jannik Sinner. In quanto a talismano, di sicuro anche il serbo porta bene. Nelle tre volte che Sinner l'ha battuto prima di ieri sera, due volte è finita con la vittoria del nostro nel torneo. Alle Finals Next Gen milanesi del 2019, poi nel 250 di Melbourne del 2021, organizzato in tempi di Covid come preparazione agli Open d'Australia. Niente di che, ma dal punto di vista di Sinner incontrare e battere Miomir ha sempre un che di salutare e di benaugurante. Qui il problema (di Kecmanovic, non certamente di Sinner) è che con il suo tennis, il serbo non potrà mai battere l'italiano, a parte infortuni o pessime condizioni di forma. Gioca un tennis abbastanza simile a quello di Sinner, quanto meno negli intenti, ma non ha né la potenza di fuoco del nostro, né l'estrema precisione con cui Jannik indirizza i suoi dardi. Così giocando, Miomir finisce per fare da punching ball, e per una che ne dà, o per una che riesce a schivare, la premiata ditta demolizioni di Sinner & C. (Jannik non dimentica mai tutti quelli del team che gli danno una mano) lo riduce immancabilmente a un colabrodo.

> Ogni volta che il n. 1 ha battuto il serbo, ha poi vinto il torneo

Sin dal primo set. Partito di slancio, sulle buone sensazioni accumulate dalla bella (e dura) vittoria su Berrettini, Sinner ha inanellato un break dietro l'altro, fornendo a Kecmanovic una chiara di visione del disastro verso cui andava incontro. Sei a uno in una manciata di minuti (21 per la precisione).

Più equilibrato il set di mezzo, risolto da Sinner con un break al nono game, di fronte al serbo già felice di essersi spinto così in alto. Poi la conclusione, molto simile al set d'avvio, senza mai dare la sensazione di spingere sull'acceleratore. Una palla break per il serbo, la prima del match, con Sinner avanti 5-2, è stata cancellata da un missile di dritto a 100 miglia orarie. Lì Kecmanovic ha pensato bene che fosse l'ora di tornare in albergo.

Al match anche Dustin Hoffman, che non ha mollato il suo posto nel Royal Box neanche per la breve intervista di fine match. Nella quale Sinner ha ripetuto che sta lavorando molto per mantenere il suo livello, ma deve crescere e migliorare. «Con l'erba ho un rapporto sempre migliore, ti fa venire voglia di trattarla bene, di non farle del male. Wimbledon mi regala sensazioni piacevoli e un'atmosfera pazzesca». Siamo agli ottavi, ma gli avversari si paleseranno oggi. Dalla parte di Sinner, i mancini d'assalto Shapovalov e Shelton hanno appena cominciato (3-2 per lo statunitense), da quella di Alcaraz, Humbert e Nakashima sono 6 pari al quarto set, con il francese avanti 2-1. La pioggia ha fatto il resto. I SinAl procedono di pari passo verso la semifinale, sennò che ditta sarebbe?

Paolini cancella in due set Andreescu come già fatto nel terzo turno a Parigi

Il sorriso di Jasmine è entrato nella storia

Un record dopo l'altro, la toscana sfiderà Keys. È la prima italiana nell'era moderna ad aver raggiunto gli ottavi nei primi 3 Slam dell'anno

Jasmine Paolini, 28 anni, già n. 6 virtuale Wta ANSA

Roberto Bertellino

Di prima volta in volta, questo 2024 è l'anno che ricorderà Jas, la stagione dei record. E lo racconterà, quando il tempo sarà passato. Di quella volta che si fece conoscere da tutto il mondo, lasciandolo a bocca aperta. Jasmine Paolini pare proprio non volersi fermare, con la totale naturalezza che le è propria, tanto nel colpire palline su ogni superficie, quanto nello sfoggiare al termine delle imprese l'ormai proverbiale sorriso che conquista. La 28enne di Bagni di Lucca è approdata agli ottavi di finale dei primi tre Slam di stagione ed è la prima volta nella storia del tennis moderno che un'italiana riesce a farlo. In uno stesso anno avevano fatto qualcosa simile Francesca Schiavone (nel 2010 e nel 2011), Sara Errani nel 2012 e Roberta Vinci nel 2013, ma non nei primi tre. Entrando nella casistica personale di Jasmine, quanto sta facendo a Wimbledon e sull'erba ha dell'incredibile. Prima di quest'anno l'attuale n. 7 del ranking WTA (con una classifica live che la colloca già in sesta posizione) non aveva mai vinto un match sui prati, tantomeno nel "Tempio". La semifinale centrata due settimane fa nel 500 Wta di Eastbourne, dove volano e garriscono i gabbiani, le ha dato certezze anche su questa superficie che ha iniziato a piacerle. Così Jasmine sta stupendo tutti anche nello Slam più affascinante dei quattro. Nel 3° turno ha battuto in 1 ora e 31 minuti Bianca Andreescu, canadese dal tennis potente che in carriera ha vinto anche gli US Open nel 2019. Il primo set si è giocato punto a punto e dopo il break e il contro-break iniziali è stato deciso al tie-break. Jasmine ha alzato il ritmo nel momento più delicato della sfida, come già fatto nel match di 2° turno, e se lo è aggiudicato per 7 punti a 4. Emblematico lo scambio che l'ha portata a due set point.

La canadese ha cercato la potenza, colpo dopo colpo, l'azzurra le ha tenuto testa mandandola fuori giri e costringendola all'errore in rete. Forte del vantaggio ottenuto, Jasmine Paolini ha giocato un secondo set perfetto approfittando anche del calo, fisico e psicologico della rivale. Lo ha chiuso di slancio al settimo gioco, volando tra le migliori sedici del torneo dove troverà l'americana Madison Keys, n. 12 del seeding che ha fermato in due set l'ucraina Marta Kostyuk.

«Mi piace giocare la volée, il doppio aiuta. Cerco di prendere campo»

Anche al Roland Garros, torneo nel quale Jasmine ha raggiunto la finale, aveva sconfitto al terzo turno Andreescu. Scongiuri del caso a parte è un precedente che dà ulteriore fiducia per proseguire il cammino a Championships.

Al cospetto del pubblico del campo numero 1, Jasmine ha raccontato la sua nuova gioia: «Mi sono divertita molto: è bellissimo giocare davanti a un pubblico come voi, siete così tanti. E' un sogno competere su questo campo. Penso di aver giocato un buon match».

La chiave del successo contro la canadese l'ha spiegata con semplicità, sotto l'attento sguardo del suo coach Renzo Furlan: «So che lei può giocare davvero bene, ho cercato di prenderle il tempo, di essere aggressiva per prima perché altrimenti mi avrebbe fatto correre tanto con i suoi colpi da fondo. Ho cercato fin dall'inizio, sia con il servizio che con il diritto, di prendere campo e credo di aver fatto un buon lavoro».

Potenziato e reso più preciso il servizio, anche nei colpi di volo Jasmine è cresciuta molto: «Mi piace giocare la volée su questo tipo di superficie e il doppio in questo senso mi aiuta molto». Un tabellone nel quale è ancora in gara a fianco di Sara Errani, una sorta di sorella maggiore prodiga di consigli. Le due troveranno il tandem ceco formato da Kolodziejova e Siskova. Per continuare a sorridere.

LA SITUAZIONE

Dimitrov avanti come Paul Badosa rinata

Il testa a testa tra due giocatori che fanno parte degli esperti del circuito, il 33enne Grigor Dimitrov e il 37enne Gael Monfils, è andato al primo che ha imposto il suo tennis a tratti stellare al secondo. Tre set secchi per raggiungere gli ottavi in un torneo che solo una volta lo ha visto arrivare in semifinale, dieci anni fa. Monfils invece non è riuscito a eguagliare la sua miglior prestazione sui prati, datata 2018. In campo femminile il torneo sta restituendo ad alto livello la spagnola Paula Badosa, ex n. 2 del mondo, da circa due anni afflitta da molti guai fisici, che ieri si è sbarazzata al termine di un match intenso della russa Daria Kasatkina, fresca di titolo nel Wta 500 a Eastbourne. In quanto a ritorni grande entusiasmo sul centrale per la tennista di casa, Emma Raducanu, che ha fermato in 2 set la n. 9 del seeding, Maria Sakkari.

3° TURNO MASCHILE Paul (Usa) b. Bublik (Kaz) 6-3 6-4 6-2; Alcaraz (Spa) b. Tiafoe (Usa) 5-7 6-2 4-6 7-6 (2) 6-2; Dimitrov (Bul) b. Monfils (Fra) 6-3 6-4 6-3; Sinner (Ita) b. Kecmanovic (Ser) 6-1 6-4 6-2

3° TURNO FEMMINILE Paolini (Ita) b. Andreescu (Can) 7-6 (4) 6-1; Sun (Aus) b. Zhu (Cin) 7-6 (4) 7-6 (6); Navarro (Usa) b. Shnaider (Rus) 2-6 6-3 6-4; Badosa (Spa) b. Kasatkina (Rus) 7-6 (6) 4-6 6-4; Keys (Usa) b. Kostyuk (Ukr) 6-4 6-3; Gauff (Usa) b. Kartal (Gbr) 6-4 6-0; Raducanu (Gbr) b. Sakkari (Gre) 6-2 6-3

OGGI

CENTRE COURT dalle ore 14.30 Norrie (Gbr) c. Zverev (Ger); a seguire Jabeur (Tun) c. Svitolina; a seguire Popyrin (Aus) c. Djokovic (Srb) CAMPO NUMERO 1 dalle 14 Shelton (Usa) c. Shapovalov (Can); a seguire Swiatek (Pol) c. Putintseva (Kaz); a seguire Rybakina (Kaz) b. Wozniacki (Dan) CAMPO 2 DALLE 12 Dart (Gbr) c. X. Wang (Cin); a seguire la ripresa di Medvedev (Rus) c. Struff (Ger), interrotto sul 6-1 6-3 4-6 1-1 per Medvedev; a seguire Fritz (Usa) c. Tabilo (Cil) CAMPO NUMERO 3 dalle 12 Pouille (Fra) c. De Minaur (Aus); a seguire Collins (Usa) c. Haddad Maia (Bra) CAMPO NUMERO 12 dalle 12 La ripresa di Humbert (Fra) c. Nakashima (Usa), interrotto sul 7-6 (9) 6-3 6-7 (5) 6-6 per Humbert; a seguire Pera (Usa) c. Ostapenko (Lat) CAMPO NUMERO 18 dalle 12 Kalinskaya (Rus) c. Samsonova (Rus); a seguire Rune (Dan) c. Halys (Fra) CAMPO NUMERO 14 dalle 12 Krejcikova (Cze) c. Bouzas Maneiro (Spa); a seguire Musetti (Ita) c. Comesana (Arg) CAMPO 15 dalle 12 Fils (Fra) c. Safiullin (Rus) CAMPO NUMERO 16 Dalle 12 ripresa Fognini (Ita) c. Bautista Agut (Spa) interrotto sul 6-7 (6) 6-3 7-5 4-5 per Fognini CAMPO 17 dalle 12 Mpetschi Perricard (Fra) c. Ruusuvuori (Fin)

TV Su Sky Sport (Uno, tennis, Arena) e altri 6 canali dedicati (252-257)

GIORNATA SOSPESA PER PIOGGIA, OGGI SI RECUPERA

Fognini dai, Bautista Agut è tuo

È il duello tra i veterani. E Fabio Fognini e Roberto Bautista Agut non hanno potuto terminare il loro match di terzo turno sul campo numero 16. Programmato inizialmente alle 12 ora italiana è iniziato poco dopo le 14, ma la pioggia ha prima imposto una sospensione e poi il rinvio a oggi.

I due protagonisti riprenderanno dallo score di 6-7 (6) 6-3 7-5 4-5 in favore dell'azzurro che anche ieri ha dato un saggio di maestria tecnica, pur senza essere riuscito a sfruttare all'inizio del quarto set due palle break che lo avrebbero portato a un ulteriore vantaggio. Magari a chiudere prima che il maltempo facesse come da tradizione ancora una volta la voce grossa. L'azzurro continuerà pertanto a inseguire il suo miglior risultato sull'erba dell'All England Club, alla bella età di 37 anni e con il nuovo look, capello biondo, che pare averlo ringiovanito nel fisico e tranquillizzato nell'atteggiamento. Nelle prime uscite del torneo è stato concreto, determinato e bello da vedere. Si è parlato poco addosso, ieri per la verità un po' di più, e ha centellinato le rasoiate facendole diventare vincenti nei momenti giusti.

Fabio avanti 2 set a 1, è 4-5 nel quarto. Musetti contro la sorpresa Comesana

Anche contro Bautista Agut, sceso oltre i top 100 anche a causa di un'operazione chirurgica e della lenta ripresa, ma capace di issarsi in semifinale a Wimbledon nel 2019, Fabio ha mostrato timing perfetto, qualità al servizio e notevole capacità di alzare il livello. Come ha fatto nel secondo set e nella parte finale del terzo, dopo aver perso il primo al tie-break. Pronostico aperto ma che pende dalla parte dell'azzurro pensando alla ripresa odierna, alle 12 sullo stesso campo.

Il vincente troverà negli ottavi l'americano Tommy Paul, campione al Queen's e ieri a segno contro Bublik.

Oggi tornerà in gara anche Lorenzo Musetti, finalista al Queen's, che sfiderà l'outsider ai più sconosciuto: Francisco Comesana, argentino 23enne di Mar del Plata. Ha battuto Rublev, il n.122 ATP (con best ranking di 87 il 20 maggio scorso), solitamente impegnato nel circuito Challenger dove ha vinto nel 2024 il terzo appuntamento di Oeiras, in Portogallo. Sta vivendo un sogno e Musetti scenderà in campo, sul 14 nel secondo match dalle 12, per interromperlo. Anche il carrarino insegue i primi ottavi a Wimbledon, dopo il terzo turno raggiunto lo scorso anno. Tra lui e Comesana non ci sono precedenti. L'obiettivo di Lorenzo, che nel tempo libero porta a spasso il pargolo in carrozzina (ritratto da video social), è migliorare la qualità del suo tennis, rimasto un po' inespresso nei primi due turni.

Fabio Fognini, 37 anni

A Silverstone i piloti sono chiamati a comparare il vecchio e il nuovo pacchetto della SF-24: non è un buon segno

Il retrotreno della FS-24 rivisto senza miglioramenti GETTY

Ferrari, tanti dubbi e una sola certezza

Notte di scelte per i tecnici, Leclerc e Sainz in coro: «McLaren e Red Bull sono molto più avanti di noi»

Giandomenico Tiseo

Pacchetto sì, pacchetto no… È una Ferrari un po' spallettiana quella che ha iniziato il proprio weekend a Silverstone. Nella culla della Formula 1 si va in cerca di certezze, decisamente smarrite. Sì, perché l'analisi comparativa fatta da Charles Leclerc e Carlos Sainz ieri, sulla pista del Regno Unito, ricorda per certi versi quella del tecnico della Nazionale di calcio, che prima aveva iniziato il suo progetto con la difesa quattro e poi optato per quella a tre, con interpreti non nel loro ruolo. A Maranello sono chiaramente in difficoltà e il circuito della "Perfida Albione" appare assai indigesto. Del resto, la gravità del problema è emersa a Barcellona. In Catalogna, si sperava di avere dei benefici dagli sviluppi. Si parla di modifiche a pance, fondo, diffusore e ala posteriore. Un investimento importante che però non è stato assorbito come si pensava dalla macchina. Lo sviluppo in questione è entrato in contrasto con la concezione "arcaica" delle sospensioni, non in grado di gestire il surplus di carico aerodinamico, innescando il bouncing in percorrenza delle curve di media-alta velocità. E così non sorprende affatto prendere atto delle lamentele di Leclerc, nell'affrontare le mitiche Maggotts, Becketts e Chapel. Sainz ha invece portato avanti un lavoro con la configurazione pre-catalana e la vettura si è dimostrata più efficace e stabile nei tratti veloci, ma meno prestazionale in quelli di maggior guidabilità. Alla fine della fiera, Charles ha concluso la giornata al quinto posto (a 0"601 dalla McLaren di Lando Norris), mentre Carlos all'ottavo. Team di Woking in grande spolvero, con l'uno-due completato da Oscar Piastri (a 0"331), mentre Max Verstappen (settimo a 0"684) non ha trovato il modo di completare il giro veloce desiderato, ma sul passo gara è lì con il suo "amico" Lando.

«Abbiamo alcuni dati da analizzare e tutti sono concentrati su questo per cercare di prendere la decisione migliore. È stata una giornata molto produttiva, anche se purtroppo non particolarmente veloce. Ora stiamo valutando tutto, quindi non posso ancora dire in che direzione andremo. Personalmente ho l'impressione che Red Bull e McLaren siano molto più avanti in questo fine settimana, purtroppo. Ma aspettiamo e vediamo,

Il monegasco 5º: «Abbiamo raccolto dati per prendere la strada migliore»

spero di sbagliarmi» ha ammesso Leclerc con grande realismo. Pensieri comuni a quelli del madrileno: «Abbiamo lavorato tutti e due provando cose nel tentativo di migliorare la macchina. Alcune cose sono andate nella giusta direzione, altre no. McLaren sembra proprio essere un passo o due avanti rispetto a noi, così come aveva già dimostrato negli ultimi due weekend di gara. Stiamo cercando di definire quale sia il pacchetto migliore per la nostra monoposto, ma non siamo a livello di chi comanda le fila».

All'inizio di questo appuntamento, Frederic Vasseur (team principal della Rossa) aveva fatto capire che non c'erano intenzioni di tornare indietro sugli aggiornamenti, ma è chiaro che per quanto si è visto nel venerdì di Silverstone una sintesi tra vecchio e nuovo andrà trovata, essendoci il rischio concreto di recitare il ruolo di quarta forza in pista. C'è altresì la constatazione che gli upgrade altrove abbiano un riscontro chiaro e fedele dal simulatore alla pista. È il caso soprattutto della menzionata McLaren, in grado di dar seguito a questa ascesa non così evidente solo per le qualità eccelse di Verstappen con la RB20. A questo punto, le odierne qualifiche si presentano con tanti punti interrogativi per la Ferrari, bisognosa di un'identità.

DIRETTE SKY

1-2 McLaren Oggi alle 16 le qualifiche

TEMPI: 1. Norris (Gbr, McLaren) 1'26"549; 2. Piastri (Aus, McLaren) 1'26"880; 3. Perez (Mex, Red Bull) 1'26"983; 4. Hülkenberg (Ger, Haas) 1'26"990; 5. Leclerc (Mon, Ferrari) 1'27"150: 6. Hamilton (Gbr, Mercedes) 1'27"202; 7. Verstappen (Ola, Red Bull) 1'27"233; 8. Sainz (Spa, Ferrari) 1'27"249; 9. Stroll (Can, Aston Martin) 1'27"274; 10. Russell (Gbr, Mercedes) 1'27"294; 11. Alonso (Spa, Aston Martin) 1'27"372; 12. Bottas (Fin, Sauber) 1'27"381; 13. Albon (Tha, Williams) 1'27"645; 14. Gasly (Fra, Alpine) 1'27"732; 15. Ocon (Fra, Alpine) 1'27"743; 16. Tsunoda (Giap, Racing Bulls) 1'27"745; 17. Sargeant (Usa, Williams) 1'27"809; 18. Zhou (Cina, Sauber) 1'27"813; 19. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) 1'27"916; 20. Magnussen (Dan, Haas) 1'28"122.
PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 12.30 libere; ore 16 qualifiche (differita TV8 alle 19.45). **Domani:** ore 16 gara (TV8 ore 19.30). Dirette Sky Sport F1 e Now.
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 237; 2. Norris (Gbr, McLaren) 156; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 150; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 135; 5. Perez (Mex, Red Bull) 118; 6. Piastri (Aus, McLaren) 112; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 111; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 85; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 41; 10. Tsunoda (Giap, Racing Bulls); 11. Stroll (Can, Aston Martin) 17; 12. Hülkenberg (Ger, Haas) 14; 13. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) 11; 14. Bearman (Gbr, Ferrari) 6; 15. Gasly (Fra, Alpine) 6; 16. Magnussen (Dan, Haas) 5; 17. Ocon (Fra, Alpine) 3; 18. Albon (Tha, Williams) 2.

LA MERCEDES BLOCCA IL MERCATO SPERANDO DI CONVINCERE IL NUMERO 1 A LASCIARE RED BULL: ALTERNATIVE SAINZ E ANTONELLI

Wolff crede ancora in Verstappen e gioca su tre fronti

Max Verstappen, 26 anni, pensieroso nel box Red Bull GETTY

Sepolta l'ascia di guerra tra Lando Norris e Max Verstappen, visto che anche i gestori della comunicazione di McLaren e di Red Bull hanno agito tra Spielberg e Silverstone per spegnere i bollenti spiriti, nella culla della Formula 1 è il mercato piloti a offrire argomenti di cui discutere. Alla vigilia del fine-settimana britannico, l'accordo tra Haas e Oliver Bearman è stato annunciato e il ragazzino di casa Ferrari, messosi già in evidenza in sostituzione di Carlos Sainz in Arabia Saudita, ha girato al volante della monoposto statunitense nella prima sessione di prove libere in conformità alla regola che consente ai piloti rookie di sperimentare effettivamente la massima categoria dell'automobilismo. Ci si chiede se il destino di Bearman sarà il medesimo di Kimi Antonelli, compagno di squadra di Ollie nel Team Prema in Formula 2. I rumours su un suo approdo in Mercedes dall'anno prossimo, in sostituzione di Lewis Hamilton che sarà in Ferrari, sono diversi. Tuttavia, a confondere le idee come un abile giocatore di poker, è stato Toto Wolff. Il manager austriaco, alcune settimane fa, aveva lasciato intendere che certi profili, come quello di Carlos Sainz, non rientravano nei progetti della Mercedes.

Lo spagnolo che deve lasciare la Ferrari resta però l'ipotesi più remota

Tutto sembrava portare ad Antonelli, ma ieri Wolff ha offerto una nuova versione interlocutoria: «Antonelli, Sainz e Verstappen hanno il 33,3% a testa di essere con noi l'anno prossimo. È una situazione che osserviamo. Dobbiamo prendere le migliori decisioni per la squadra e anche per Kimi, che è giovane. Aspettiamo maggiori informazioni». In altre parole, Toto vuole ancora comprendere quali sono i vari movimenti, prestando attenzione a quello che Kimi farà nella categoria cadetta. Preso atto della mancata smentita, il team principal della Stella a tre punte pensa ancora a un ingaggio clamoroso di Verstappen, nonostante il tre-volte iridato abbia spesso parlato ai media di rispetto del suo contratto in scadenza con la Red Bull nel 2028. Forse papà Jos potrebbe caldeggiare l'addio a Milton Keynes per i rapporti non idilliaci, per usare un eufemismo, con Christian Horner. E poi c'è l'alternativa Sainz, anche se questa potrebbe essere la meno probabile delle tre. Il madrileno in conferenza stampa ha parlato dell'eventualità futura di non poter lottare dal 2025 per i podi come con la Rossa. Difficile pensare che il riferimento possa essere al team di Brackley. Non è esagerato parlare, quindi, di un cubo di Rubik da risolvere…

G.TIS.

Vento e freddo al Sachsenring: tante cadute, brutto highside di Marc

Marquez rischia grosso Bagnaia pensa alla gara

Lo spagnolo fuori dal Q2 con un dito rotto e una contusione toracica
Pecco lavora sul passo e impressiona: «Era pericoloso spingere così»

Giorgio Pasini
TORINO

La voglia matta di interrompere un digiuno che dura da quasi mille giorni e sfruttare il jolly dei giardino di casa rischia di costare caro a Marc Marquez, tornato al Sachsenring in formato "all-in" e protagonista all'inizio delle pre-qualifiche di un highside tanto evitabile (lo spagnolo perdendo l'anteriore nel velocissimo cambio di direzione 10-11 ha cercato con ginocchio e gomito destri uno dei suoi salvataggi, inneascando sulla GP23 del team Gresini un effetto balestra) quando violento. Un volo per aria, ricadendo sull'asfalto a 190 all'ora, venendo salvato dell'airbag e spinto dall'adrenalina a tornare subito in pista, realizzando anche il miglior tempo provvisorio. Poi il dolore a un dito ma soprattutto al costato gli ha fatto alzare bandiera bianca, trasferendosi al centro medico, dove per sua fortuna non sono stati riscontrati gravi danni.

L'impatto sull'asfalto di Marc Marquez dopo l'highside con la GP23 Gresini SKY

Martin è pronto a lottare col torinese: «Sul ritmo siamo un passo avanti»

«Abbiamo fatto le cinque radiografie di routine per capire se ci fossero fratture costali, ma fortunatamente non ne sono state individuate e l'abbiamo dichiarato 'abile'. Marc lamenta dolore nella zona costale, sulle costole fluttuanti. Parliamo di contusioni, che cureremo con antinfiammatori. E al risveglio faremo ulteriori controlli» spiega il dr. Angel Charte, responsabile medico della MotoGP. C'è comunque una piccola frattura all'ultima falange dell'indice della mano sinistra.

«Le sensazioni sulla moto erano ottime, ma è ovvio che la caduta del pomeriggio ha condizionato fortemente la mia prima giornata qui al Sachsenring - racconta Marquez, scivolato anche la mattina -. La frattura al dito non mi preoccupa, la botta al costato al momento è quella che mi da più fastidio ed è quello che mi ha impedito di continuare le prove. Ora penso a riposare e prime delle libere e delle qualifiche vedremo qual è il mio stato fisico».

Qualifiche che l'otto volte campione del mondo affronterà dal Q1, visto che nel finale della sessione è stato buttato fuori dalla top10 (13°) anche per solo un decimo tondo tondo. Un problema in più che rischia di mandare all'aria i propositi belligeranti in quella che vede come forse l'ultima occasione per battere Pecco Bagnaia e Jorge Martin, sempre più lanciati nel duello per il titolo e in sella alla GP24 perfezionata al punto da aprire un gap con la GP23 al limite dello sviluppo. Bagnaia e Martin che senza rischiare l'osso del collo sono stati veloci ma soprattutto fuori portata dei rivali sul passo in vista della gara della sprint di oggi ma soprattutto della gara di domani.

«Era pericoloso spingere liberamente, perché il vento era veramente forte e freddo, quindi bastava fare due curve piano e la gomma davanti era già a rischio» racconta il torinese, di fatto motivando l'errore di Marquez, ma anche di tanti altri (9 cadute, brutta anche quella di Fabio Di Giannatonio). Senza però escludere dai giochi il prossimo compagno di squadra. «Io sono molto contento del passo gara: penso che io e Martin al momento siamo i due più veloci insieme a Marc». Ancora più deciso Martin. «Viñales ha fatto un gran tempo con gomma nuova, ma sul ritmo Pecco ed io siamo un passo avanti».

ALLE 15 C'È LA SPRINT

Aprilia: stop Espargaro Viñales e Oliveira al top

TEMPI. MotoGP: 1. Viñales (Spa, Aprilia) 1'19"622; 2. Martin (Spa, Ducati) a 0"340; 3. Oliveira (Por, Aprilia) a 0"362; 4. A.Marquez (Spa, Ducati) a 0"407; 5. Bagnaia (Ducati) a 0"439; 6. Bastianini (Ducati) a 0"463; 7. Morbidelli (Ducati) a 0"464; 8. Acosta (Spa, Ktm) a 0"520; 9. Di Giannantonio (Ducati) a 0"658; 10. B.Binder (Saf, Ktm) a 0"662; 11. Miller (Aus, Ktm) a 0"663; 12. R.Fernandez (Spa, Aprilia) a 0"722; 13. M.Marquez (Spa, Ducati) a 0"762; 14. Quartararo (Fra, Yamaha) a 0"785; 15. A.Fernandez (Spa, Ktm) a 0"991; 16. Zarco (Fra, Honda) a 1"046; 17. Marini (Honda) a 1"246; 18. Nakagami (Giap, Honda) a 1"264; 19. Bezzecchi (Ducati) a 1"279; 20. Gardner (Aus, Yamaha) a 1"783; 21. Bradl (Ger, Honda) a 1"952; 22. Mir (Spa, Honda) a 2"225. **Moto2:** 1. Chantra (Tha, Kalex) a 1'22"698; 2. Dixon (Gbr, Kalex) a 0"351; 3. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"407; 4. Bendsneyder (Ola, Kalex) a 0"425; 5. Canet (Spa, Kalex) a 0"529; 6. Ramirez (Spa, Kalex) a 0"563; 7. Garcia (Spa, Boscoscuro) a 0"569; 8. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"569; 9. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"629; 10. Arbolino (Kalex) a 0"666; 11. Vietti (Kalex) a 0"771; 18. Foggia (Kalex) a 1"073. **Moto3:** 1. Nepa (Ktm) a 1'25"283; 2. Ortola (Spa, Ktm) a 0"031; 3. Alonso Col, CFMoto) a 0"064; 4. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"096; 5. Piqueras (Spa, Honda) a 0"115; 6. Furusato (Giap, Honda) a 0"306; 7. A.Fernandez (Spa, Honda) a 0"395; 8. Rueda (Spa, Ktm) a 0"412; 9. Giap, Ktm) a 0"443; 10. Muñoz (Spa, Ktm) a 0"449; 12. Lunetta (Honda) a 0"559; 14. Bertelle (Honda) a 0"581; 20. Farioli (Honda) a 1"052; 21. Carraro (Ktm) a 1"062; 22. Rossi (Ktm) a 1"101.
PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.10 gara-1 MotoE; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 15 Sprint MotoGP; ore 17 gara-2 MotoE. **Domani:** ore 9.35 warm up MotoGP; ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e TV8.
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Martin (Spa, Ducati) 200; 2. Bagnaia (Ducati) 190; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) 142; 4. Bastianini (Ducati) 136; 5. Viñales (Spa, Aprilia) 117; 6. Acosta (Spa, Ktm) 101; 7. B.Binder (Saf, Ktm) 98; 8. Di Giannantonio (Ducati) 90; 9. A.Espargaro (Spa, Aprilia) 82; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) 61; 11. Bezzecchi (Ducati) 45; 12. R.Fernandez (Spa, Aprilia) 39; 13. Quartararo (Fra, Yamaha) 39; 14. Morbidelli (Ducati) 38; 15. Miller (Aus, Ktm) 32; 16. Oliveira (Por, Aprilia) 32; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) 15; 18. Mir (Spa, Honda) 13; 19. Zarco (Fra, Honda) 12; 20. Rins (Spa, Yamaha) 8; 21. Nakagami (Giap, Honda) 8.

Non finiscono le scosse per il 2025 e le scelte di Borgo Panigale

Più Ktm, meno Ducati I no ai tagli della Rossa

Rottura tra Sterlacchini, ex vice di Dall'Igna, e la Casa austriaca che avrà 4 moto ufficiali
Uccio contesta la decisione di fare tre GP25

Non è finita. A chi pensava che il mercato della MotoGP si fosse esaurito con il peraltro fragoroso effetto a catena scatenato dalla scelta Ducati di puntare su Marc Marquez, ecco che arrivano altri scossoni. L'epicentro stavolta è in Ktm, candidata con l'Aprilia a interrompere il dominio Ducati. A partire dall'imitarla nell'ampliare i confini del proprio pianeta, costruendo un super team con quattro piloti su quattro moto ufficiali: il promesso fenomeno Pedro Acosta promosso al fianco di Brad Binder, nella Tech3 diventata a tutti gli effetti squadra factory più che satellite con i nuovi arrivi Maverick Viñales ed Enea Bastianini. Una "ducatizzazione" iniziata tre anni fa prendendo l'allora braccio destro di Gigi Dall'Igna, Fabiano Sterlacchini, e proseguendo poi la campagna acquisti dei tecnici a Borgo Panigale con il team manager Francesco Guidotti e gli ingegneri Alberto Giribuola e Christian Pupulin. E collaborando con il reparto aerodinamico della Red Bull di F1.

Ma dopo le prime difficoltà (la RC16 sviluppata da Dani Pedrosa quest'anno si è un po' arenata) ecco la rottura con Sterlacchini. «Consensuale: il contratto era scaduto e non abbiamo trovato un accordo sul rinnovo - dichiara il direttore motorsport Pit Beirer -. Non sono contento di non poter finire quello che abbiamo iniziato insieme, continueremo il nostro progetto anche senza di lui». Beirer in realtà parla di «una direzione diversa» ma per Sterlacchini si parla di una proposta Honda.

All'opposto continua a far discutere il cambio di filosofia (dettato da ragioni di ridimensionamento economico) della Ducati, che il prossimo anno in pista avrà un team satellite e una Desmosedici ufficiale in meno. L'altro giorno è intervenuto anche Pecco Bagnaia, dicendo che preferirebbe quattro GP25 per avere più dati a disposizione e non pagare troppo l'addio della Pramac. Ieri è stata la volta di Alessio Salucci, il fido braccio destro di Valentino Rossi che ne gestisce il team VR46, promosso a squadra di riferimento per Borgo Panigale, dove tutti vorrebbero confermare Fabio Di Giannantonio («è stato una piacevole sorpresa sotto tanti aspetti: caratteriale, metodo di lavoro...» dice Uccio a motorsoport.com) e l'Academy vorrebbe riabbracciare Franco Morbidelli («mi piacerebbe tanto lavorare con lui, ma ci sono tante cose da incastrare»), però la vera questione è avere una sola moto ufficiale. Con Fermin Aldeguer da sistemare. «Abbiamo un super team, infatti ci hanno scelto come riferimento. E l'aveva fatto indipendentemente dall'addio di Pramac dal 2027 - svela Uccio -. Sulla GP25 però non sono d'accordo con Dall'Igna. Avremo una sola moto aggiornata, io invece ne avrei volute due come abbiamo sempre fatto. Ce la faremo bastare. Vedremo di farla funzionare nel migliore dei modi, anche se le altre Case sono organizzate con quattro e noi ne abbiamo tre».

Pedro Acosta, 19 anni, atteso crac della Ktm GETTY

G.P.

S1NNER NELLA STORIA!

IL PRIMO ITALIANO A DIVENTARE NUMERO UNO DEL TENNIS MONDIALE!

Allegato in vendita opzionale al Guerin Sportivo. Non vendibile separatamente. Prezzo 6,90 euro + il costo della rivista.
Se non lo trovi in edicola, richiedilo a gssinner@guerinsportivo.it. Prezzo 6,90 euro + spese di spedizione con corriere espresso

Jannik Sinner è il 29° Re del tennis mondiale, il primo italiano.

Il Guerin Sportivo, in un numero Extra da collezione, ripercorre tutte le tappe salienti dell'ascesa di Jannik attraverso storie, retroscena e immagini esclusive.

**IN EDICOLA CON IL GUERIN SPORTIVO,
IN UN NUMERO EXTRA DA COLLEZIONE**

Evenepoel ha vinto in tutte le grandi corse a tappe

Il volo di Evenepoel Pogacar è più vicino

Il belga conquista la prima crono e strappa 12" alla maglia gialla «È stata una giornata perfetta, però Tadej rimane inavvicinabile»

Il leader ride comunque: guadagnati 25" sul campione del mondo della specialità Vingegaard

Daniele Tirinnanzi

Quando è in palla, a Remco Evenepoel sembra davvero riuscire tutto. Può piegare il tempo, surclassare gli avversari. Pedalare con una facilità e una compostezza fuori dall'ordinario. Neppure l'inchiodata per la paura di una foratura a due chilometri dal traguardo ha interrotto il suo volo. Una magia, come quelle dei grandi campioni che sanno andare oltre quel destino che a volte prende la forma dei piccoli problemi degli umani.

Come nelle previsioni della vigilia, il belga si impone nella prima crono del Tour tenendo fede a quell'iride nascosto sotto la maglia bianca di miglior giovane in terra di Francia. Alle sue spalle, la maglia gialla. Tadej Pogacar perde 12 secondi da Evenepoel in un testa a testa che avvicina il belga allo sloveno in generale, adesso distante 33 secondi. Toccando quota 56 vittorie pro in carriera, a 24 anni il capitano della Soudal Quick-Step chiude la sua personale tripletta: ha già almeno un successo di frazione in ciascuno dei tre Grandi Giri. Adesso, però, la sua candidatura a un posto di rilievo sul podio di Nizza tra due settimane e mezza è più concreta che mai. Frutto di un lavoro specifico e programmato nei minimi dettagli, visto che il suo esordio alla Grande Boucle è stato studiato dal patron del team belga, Patrick Lefevere, da anni. Dopo la caduta e la frattura della clavicola nella discesa dei Paesi Baschi, Evenepoel si è presentato al Grand Depart di Firenze più magro di 2,5 chili rispetto al rientro al Delfinato. Ha pure una squadra tutta per sé, con Mikel Landa braccio destro sulle montagne. Al netto della sua condizione fisica a fine Tour, la crono di Gevrey Chambertin è un avvertimento inquietante anche ai rivali per la crono olimpica del 27 luglio prossimo, Filippo Ganna in testa.

«È stata una giornata perfetta – il sorriso di Evenepoel -. Anche nel finale, quando ero convinto di aver forato: ho sentito un rumore molto simile a quello di una foratura». Cautela o pretattica, Remco ha una convinzione: «Credo per il resto del Tour Pogacar sarà inavvicinabile, ma sono sicuro che se mi sentirò sempre meglio con il passare dei giorni potrò puntare al podio». Non è da tutti battere Pogacar in una crono del Tour: l'ultimo ad esserci riuscito, Jonas Vingegaard, non a caso è la (due volte) maglia gialla in carica. Lo sloveno dell'Uae Emirates può uscire più che soddisfatto dalla prima battaglia contro il cronometro. Oltre a limitare il distacco da Evenepoel a 12 secondi, guadagnarne 25 su Vingegaard è un buon bottino. «Chiudere una crono alle spalle del campione del mondo è una bella sensazione – l'analisi della maglia gialla -. Devo tenerlo d'occhio adesso! Anche Vingegaard e Roglic, però, hanno mostrato una buona condizione in vista delle prossime tappe». Il danese della Visma-Lease a Bike, partito forte, ha accusato l'attuale mancanza di fondo nella condizione pagando a livello cronometrico nella parte finale della prova, quando anche un Primoz Roglic in versione diesel è riuscito a dare un primo vero segnale di vita nella sua avventura in questo Tour scavalcandolo al terzo posto. Quinto il belga Campenaerts, sesto il francese Vauquelin: i primi degli umani. Al di sotto dei propri standard Ayuso (quindicesimo a 1'18") e Van Aert (ventiquattresimo a 1'51"). Classifica generale alla mano, balza all'occhio che dopo la prima settimana di corsa i big 4 (Pogacar, Evenepoel, Vingegaard e Roglic) sono raccolti in 96 secondi. Allargando lo sguardo, invece, si nota come i primi dodici appartengano a sole quattro squadre: Uae Emirates, Visma-Lease a Bike, Ineos Grenadiers e Soudal Quick-Step. Gli squadroni del World Tour al comando. Il primo "intruso" è Giulio Ciccone: ieri a 2'27" da Evenepoel, l'abruzzese della Lidl-Trek paga 5'35" dalla maglia gialla. Dopo il weekend saprà anche lui se potrà puntare ad un posto tra i primi dieci a Nizza.

AVEVA 99 ANNI

Le lacrime del ciclismo per Geminiani

È morto a 99 anni Raphael Geminiani. Il francese, di origini italiane, vinse 7 tappe al Tour de France e per due volte l'ha concluso sul podio: secondo nel 1951 e terzo nel 1958. Grande amico di Fausto Coppi, era la più vecchia maglia rosa in vita: il suo miglior piazzamento al Giro era stato un quarto posto nel 1955.

TOUR: OGGI 8ª TAPPA

(a.b.) Oggi 8ª tappa del Tour adatta agli attaccanti: la Semur en Auxois-Colombey Les Deux Eglises (183,4 km) comprende 2.400 metri di dislivello con 5 Gran Premi della Montagna (2 di terza categoria, 3 di quarta). I vip da classifica generale oggi probabilmente si risparmieranno; Alberto Bettiol potrebbe approfittarne per vincere.

ORDINE D'ARRIVO 7ª tappa (da Nuits-Saint-Georges a Gevrey-Chambertin di 25,3 km) 1. Evenepoel (Bel, Soudal Quick-Step) in 28'52"; 2. Pogacar (Slo, UAE Team Emirates) a 12"; 3. Roglic (Slo, Red Bull-Bora-Hansgrohe) a 34"; 4. Vingegaard (Dan) a 37"; 5. Campenaerts (Bel) a 52"; 6. Vauquelin (Fra) a 52"; 7. Jorgenson (Usa) a 54", 8. Almeida (Por) a 57", 9. Healy (Irl) a 59"; 10. Kung (Svi) a 1'

CLASSIFICA GENERALE 1. Pogacar, (Slo, UAE Team Emirates) in 27h 16' 23"; 2. Evenepoel (Bel, Soudal Quick-Step) a 33"; 3. Vingegaard (Dan, Team Visma-Lease a Bike) a 1'15"; 4. Roglic (Slo) 1'36"; 5. Ayuso (Spa) a 2'16"; 6. Almeida (Por) a 2'16"; 7. Rodriguez (Spa) a 2'31"; 8. Landa (Spa) a 3'35"; 9. Jorgenson (Usa) a 4'03", 10. Vlasov (Rus) a 4'36"

ULISSI VINCE IN AUSTRIA

(a.b.) Diego Ulissi ha vinto ieri la Schladming-Sankt Johann Alpendorf (153 km, media 40,815), terza tappa del Giro d'Austria. Il livornese ha preceduto di 3" Sheffield (Usa) e l'austriaco Grosschartner. Ulissi ha anche conquistato la maglia di leader con 1" su Sheffield e 2" su Rivera. Pellizzari è 7° a 19". Oggi penultima tappa: Sankt Johann-Kals Am Glossglockner di 151 km.

CON LUI VIVIANI E BETTIOL. ESCLUSI BALLERINI E TRENTIN

Parigi: sorpresa Mozzato

Alessandro Brambilla

Ieri nella sede Coni a Roma la Federazione Ciclistica Italiana ha annunciato i convocati per l' Olimpiade di Parigi. Nella Nazionale che disputerà la corsa in linea l' Italia avrà 2 velocisti su 3 titolari. Correranno i passisti veloci Elia Viviani, con incarico da regista in gara, e a sorpresa Luca Mozzato. Il passista Alberto Bettiol avrà ruolo da finisseur. «Mozzato – ha spiegato il ct Daniele Bennati – migliora anno dopo anno, il suo è un bel percorso di crescita». Nel 2024 Mozzato si è aggiudicato la Bredene Koksijde Classic (Belgio). «I suoi risultati – continua Bennati – mi hanno indotto a convocarlo e il 2° posto al Giro delle Fiandre ha pesato molto. Luca è forte nelle classiche del nord. La prova olimpica di Parigi sarà così: c'è la salita di Montmartre col fondo di pavè, benchè non sia estremo come a Roubaix. Faccio affidamento su Bettiol e Mozzato per conquistare una medaglia». I due sono attualmente di scena al Tour. «Luca in Francia non è capitano però con la partecipazione a una corsa di tre settimane acquisirà grande condizione, come Bettiol». I grandi esclusi dalla gara in linea sono Davide Ballerini e Matteo Trentin. «Avrebbero meritato la convocazione e almeno uno di loro sarebbe stato utilissimo in un nucleo di 3 titolari. Ho dovuto dare la prevalenza a chi offre più garanzie di risultato». Bettiol all' Olimpiade disputerà anche la cronometro individuale con Filippo Ganna.

Tra le ragazze, Elisa Longo Borghini correrà la cronometro e si cimenterà anche nella gara in linea con Silvia Persico, Elisa Balsamo e Elena Cecchini. I pistard di scena nelle prove endurance al Velodromo di Saint Quentin en Yvelines saranno Viviani, Ganna, Francesco Lamon, Jonathan Milan, Simone Consonni, Manlio Moro. Nelle gare su pista endurance femminili l'Italia avrà Balsamo, Chiara Consonni, Letizia Paternoster, Martina Alzini, Vittoria Guazzini, Martina Fidanza, e nelle specialità veloci Sara Fiorin e Miriam Vece. Correranno la prova cross country in sella alla mountain bike Luca Braidot, Simone Avondetto e, nella gara donne, Martina Berta e Chiara Teocchi. Pietro Bertagnoli sarà unico alfiere azzurro nella bmx.

Luca Mozzato, 26 anni, sarà all'Olimpiade

INCIDENTE IN ALLENAMENTO

Un'auto investe Cavalli Tanta paura, nulla di grave

La sorte non è amica di Marta Cavalli, 26enne della FDJ-Suez. Il 25 luglio 2022 era caduta nel corso della 2ª tappa del Tour de France e l'incidente le aveva fortemente condizionato svariati mesi d'attività. Quest'anno a febbraio è scivolata in allenamento a Benidorm, in Spagna, riportando una contusione ossea al bacino. Ieri mattina la passista-scalatrice di Formigara è stata investita durante l'allenamento da un incauto automobilista. Cavalli pedalava in compagnia di un amico tra Pizzighettone e Maleo, sulle Strada provinciale 234 Codognese. Il forte impatto è avvenuto in prossimità di una rotonda e Marta col capo ha sfondato il parabrezza della Volkswagen Golf. È rimasta a terra con dolori a collo e schiena senza perdere i sensi: pare siano escluse fratture. Cavalli è stata poi sottoposta a 2 tac nell'ospedale di Cremona. L'urto ha tagliato in due il telaio della "Lapierre" di Marta. Le autorità competenti stanno indagando sulle dinamiche dell'incidente.

La squadra più titolata del mondo resta senza patron e finanziatori

Volpi lascia a sorpresa Ora che sarà del Recco?

Futuro a rischio dopo il 36° scudetto, la Supercoppa europea numero 8 e 12ª Champions sfumata per 1 gol Il presidente Felugo: «Ne usciremo ancora più forti»

Giorgio Pasini
TORINO

L'unica ammissione, amara, è sulla tempista. «Una sorpresa, per tutti». Poi Maurizio Felugo, comprensibilmente, si trincea dietro un «ci stiamo lavorando» di fronte a un po' tutte le domande sul futuro della pro Recco, la squadra di pallanuoto più titolata del mondo e una delle società più vincenti dello sport italiano con la quale da giocatore ha vinto 9 scudetti e 8 Coppe Italia, diventandone presidente otto anni fa. Il braccio operativo di Gabriele Volpi, l'imprenditore partito proprio dalla piscina Sant'Anna ai tempi di Eraldo Pizzo per conquistare il mondo della finanza con la logistica del petrolio, soprattutto in Nigeria. Il magnate che nel 2000, all'ennesima crisi, aveva preso in mano la Pro per riportarla in alto. Anzi, farla dominare: 18 dei 36 scudetti (il primo data 1959, l'ultimo a fine maggio dominando in due gara lo storico rivale Savona), 16 delle 17 coppe Italia, le 8 Supercoppe europee e le 11 Champions, perdendo la 12ª (sarebbe stata la quarta consecutiva) un mese fa per un gol nella finale di Malta con gli ungheresi del Ferencvaros. Ma rilanciando subito con l'acquisto dal Novi Beograd dello spagnolo Alvaro Granados, il capocannoniere delle ultime due edizioni. Tutto messo a rischio dell'annuncio di ieri.

In un comunicato definito dopo aver avvertito Felugo il giorno prima, Volpi parla di «disimpegno a malincuore» e di «scelta profondamente dolorosa» legata a una «una progressiva diversificazione delle iniziative del gruppo Orlean Invest». Si tratta della Holding di Volpi che ha già disinvestito nelle altre società sportive di calcio possedute, ovvero Rjieka (Croazia), Spezia (dopo averla portata in A) e Arzachena, puntando su tutt'altro business: dal rilancio dei braccialetti Cruciani a quello di California Backery. D'altronde Volpi ha 81 anni e la famiglia, con lui residente in Svizzera, non ne condivide l'amore e la passione per la pallanuoto, che per altro non ha portato i risultati sperati nell'ambito immobiliare e dell'impiantistica sportiva. Non a caso l'imprenditore ligure lascia polemizzando. «È stata una cavalcata magnifica - le parole di Volpi -. Abbiamo vinto tutto e purtroppo si sa come la gente sia disposta a perdonare qualsiasi cosa, ma non il successo. Ho sperimentato sulla mia pelle l'effetto di due fra i sentimenti più universali e insopprimibili che esistano: l'invidia e la gelosia. Nonostante questo, sentivo la necessità e l'obbligo morale di restituire alla mia terra il meglio che potesse avere in ambito sportivo, quindi di portare la Pro Recco ai massimi livelli mondiali come ho fatto. È arrivato il momento che il destino della Pro Recco prescinda da me, sia autonomo dalla mia persona. Credo sia giusto che nella vita le squadre, come le persone e le aziende, imparino a camminare da sole».

Il compito spetta a Felugo, che in questi anni «ha improntato la gestione alla più rigida managerialità e professionalizzazione in modo da allontanare la cura della squadra dal classico schema legato al mecenatismo». E che ora, dopo esprimendo «la mia più profonda e totale gratitudine a Gabriele Volpi per la fiducia e il supporto che mi ha sempre manifestato», deve trovare «qualche imprenditore ligure o appassionato della pallanuoto» che possa tenere viva la realtà Recco. Dominante, ma costosa. Anche se ha portato innovazione (la Champions itinerante in Italia) e soprattutto la tv (accordo con Sky). L'oro mondiale di Shanghai 2011 e argento olimpico di Londra 2012 conferma il suo impegno. «Non mi muovo di un millimetro, non si lascia quando le cose non vanno bene - dice con orgoglio Felugo -. Lo sport e la vita in generale mi hanno insegnato ad affrontare a testa alta e con coraggio i momenti difficili. Questo che stiamo attraversando lo è certamente, ma sono convinto che riusciremo ad andare avanti con nuovi compagni di viaggio».

Nessuna trattativa avviata, troppo fresco l'addio a sorpresa di Volpi, ma tanta fiducia.«Ci stiamo lavorando - ripete Felugo -. Voglio vedere quanto vale il Recco, non solo economicamente». Anche se il rischio di dove ridimensionarsi molto, per parlare addirittura di fare un passio indietro c'è. Non per l'allenatore in vasca del Settebello di Sandro Campagna. «Ne usciremo ancora più forti - assicura il 43enne di Chiavari, grande tifoso juventino -, la Pro Recco ha sempre dimostrato in acqua di sapersi rialzare dalle sconfitte».

La festa della Pro Recco per lo scudetto numero 36 conquistato a fine maggio in finale con Savona

Il presidente Maurizio Felugo, 43 anni, e patron Gabriele Volpi, 81

SARDINIA CUP

Settebello, brutto stop dalla Spagna

Sandro Campagna, il ct azzurro CANU

Emanuele Mortola

Pesante sconfitta del Settebello contro la Spagna, campione d'Europa in carica, nella seconda giornata della Sardinia Cup in corso di svolgimento ad Alghero. L'Italia è passata ben presto in vantaggio, ma poi di fronte alla decisa reazione della Spagna si è progressivamente disunita e innervosita anche per le grandi parate del portiere iberico Lorrio. Così sono venuti grossi errori in fase conclusiva, segnatamente nelle occasioni di superiorità numerica e in fase difensiva con alcuni gol presi in maniera davvero banale, tanto da determinare un passivo notevole ed assolutamente inatteso. «Non abbiamo certo giocato bene - commenta il ct Sandro Campagna -. La Spagna è una squadra fortissima, ma noi ci abbiamo messo del nostro per favorirla con una prestazione chiaramente non all'altezza. Ad un certo punto poi i ragazzi non ci hanno più creduto ed hanno mollato e così il risultato è stato più netto del divario tra le due squadre». Nell'altro incontro la Croazia ha battuto la Grecia per 8-7. Questa quindi la classifica: Spagna 6, Italia e Croazia 3, Grecia 0. Oggi la giornata conclusiva: ore 18,45 Spagna-Grecia, ore 20,45 Italia-Croazia (diretta tv su Rai Sport).

ITALIA-SPAGNA 5-10
(1-2, 1-2, 2-3, 1-3)
ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio 1 (su rigore), Damonte, Marziali 1, Fondelli 1, Cannella, Iocchi Gratta, Velotto 1, Presciutti, Gianazza, Di Somma 1, Dolce, Nicosia. All. Campagna.
SPAGNA: Aguirre, Valls, Granados 3, Sanahuja 2, De Toro, Larumbe 1 (su rigore), Famera, Cabanas, Tahull 1, Perrone 3, Mallarach, Biel, Lorrio. All. Martin.
ARBITRI: Boudromis (Grecia) e Copiz (Croazia).
NOTE. Superiorità numeriche: Italia 3-12, Spagna 5-8; nel 3° tempo Nicosia ha parato un rigore a Granados; espulso per raggiunto numero di falli Damonte nel 3° tempo.

ATLETICA | CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVI

Inzoli e Castellani, i 100 nel futuro

Tante emozioni dallo sprint e un record nella gara più lunga, i 5000 di marcia, a Molfetta (Bari) nel day 1 dei Campionati italiani allievi. Le finali dei 100 metri incoronano i più veloci, entrambi nati nel 2008, a sedici anni ancora da compiere. Al maschile trionfa Daniele Inzoli che scende a 10"49 con vento nullo diventando il quinto Under 18 italiano all time e il migliore di sempre al primo anno di categoria, dopo il 10"56 (+1.0) della batteria in pieno controllo, per un progresso di undici centesimi. È uno spettacolo la sua azione sul rettilineo, leggera ed efficace. Ma il talento dell'Atletica Riccardi Milano 1946 si prepara a tornare in gara sabato dalle 16.30 nel salto in lungo che lo ha visto atterrare a uno straordinario 7,90 a metà maggio a Savona.

Nella sfida femminile vola un'altra debuttante nella categoria che impressiona per l'agilità di corsa: Margherita Castellani (Atl. Arcs Cus Perugia), già campionessa dei 60 indoor e ora padrona anche dei 100 con 11"66 controvento (-0.6) mentre nel turno eliminatorio si era portata a 11"63 (+2.0), quarta allieva italiana all time e anche per l'umbra c'è la possibilità di doppiare nei 200 metri.

Festeggia il nuovo primato Serena Di Fabio, protagonista emergente del tacco e punta, che riscrive la sua migliore prestazione nazionale Under 18 dei 5000 di marcia con 22'16"77. L'abruzzese della Tethys Chieti toglie sei secondi e mezzo, dopo tre settimane, al 22'23"12 ottenuto il 15 giugno sulla stessa pista. Nei 2000 siepi in tanti si migliorano, ma la lotta per il titolo premia Riccardo Ambrosio (Atl. Gavirate) che abbassa il personale di dieci secondi con 5'49"57. In crescita nella marcia anche Alessio Coppola (Trieste Atletica, 20'54"01) e nel peso si conferma Anita Nalesso (Trevisatletica) con 15,69. Diretta streaming su www.atleticaitaliana.tv per la rassegna che prosegue oggi e si chiude domani.

Alvarado batte gli azzurri
Ecco la semifinale più dura

Gallo canta e l'Italia sfida Sabonis jr

Stasera con la Lituania a San Juan
Chi perde non andrà alle Olimpiadi
Paura per Gallinari ko, ma recupera

Piero Guerrini

Spalle al muro. E sfavorita. È la condizione in cui Italia nostra dei canestri offre il meglio, individualmente e ancor più di gruppo. È la storia a narrarlo. Ma certo la sconfitta maturata contro Portorico lascia parecchia amarezza nell'animo della Nazionale del ct Pozzecco. Tutto sta nel trasformarla in carica, che nasce dalla compattezza di un nucleo consolidato, dall'ambiente che vive di positività. Amarezza perché per 20 minuti l'Italia ha mostrato il volto bello, reagendo al casino più o meno organizzato di Porto Rico con la lucidità di chi sa dove andare e cosa fare. Di chi è disposto a fare un passaggio in più. Esempio emblematico i 14 assist su 15 cesti. E con un Gallinari a spezzare il pane in post basso, spalleggiato da Abass.

Poi, un secondo tempo a subire il moto ondoso di Porto Rico. Che ha alzato ancora il ritmo e aumentato presenza fisica in difesa. Lì l'Italia ha smarrito la mira e anche un po' di pazienza, subendo in conseguenza di tiri scentrati e/o affrettati la transizione del duo Alvarado e Waters. Dopodiché anche la difesa ha cominciato a perdere i tagli e la mobilità del lungo Convitt IV. La spallata definitiva è arrivata da Alvarado in stato di grazia. Uno che nella Nba si è conquistato un ruolo importante a New Orleans grazie all'inarrestabile spirito agonistico, alla fiducia oltre i limiti evidenti di un fisico in apparenza normale. Alvarado ha cominciato a segnare da 3 e non ha più smesso (7-10). E l'Italia ha provato la grande paura per una scivolata con annesso dolore al ginocchio per Gallinari. Ogni volta che si associa la parola ginocchio al Gallo, la paura schiaccia tutti. Ancor più vedendolo uscire con l'arto coperto dal ghiaccio.

Invece il Gallo ci sarà. Gli esami medici hanno evidenziato un leggero trauma al ginocchio destro. E la Lituania non la metterà sulla corsa e sul ritmo per prosciugare le energie azzurre come invece fatto da Portorico. Certo, occorre trovare la mira da tre, affidarsi alla creatività di alcuni (Mannion) alla difesa di aiuti reciproci contro i lunghi della Lituania che in mezzo ha l'All Star figlio d'arte Domantas Sabonis e intorno una serie di giocatori di Eurolega.

La storia dice che spalle al muro scatta l'Italia migliore: basti pensare al Preolimpico 2021 a Belgrado, ma anche all'Europeo 2003 in Svezia, alla Bosnia nella prima fase dell'Euro dorato 1999. Per citare tre esempi. Però se Porto Rico ha vinto dopo 61 anni contro l'Italia, gli azzurri non battono Lietuva in una gara chiave dal 100-91 della semifinale olimpica ad Atene 2004. Il Poz c'era: «Abbiamo visto risultati contro pronostico in questi giorni di Preolimpici. Ma non c'è da sorprendersi, il basket sta andando in questa direzione, aumentano le Nazionali attrezzate. Né sorprende Porto Rico, che è solo tre posizioni dietro noi nel ranking mondiale. Ci attende una partita tosta e complicata ma allo stesso tempo stimolante. Siamo stati competitivi contro Porto Rico, anche se non abbiamo fatto girare la palla come al solito e in alcuni momenti abbiamo avuto un po' troppa fretta sbagliando qualche tiro aperto. Vogliamo essere competitivi anche con i lituani. Fino alla fine».

Danilo Gallinari, 35 anni, esce con il ginocchio sinistro avvolto nel ghiaccio. Suoi 14 punti a Porto Rico CIAMILLO

PORTORICO-ITALIA 80-69

PORTORICO Waters 10 (2/6 2/8), Clavell 7 (2/4 1/5), Pineiro 8 (4/6 0/1), Romero 5 (2/4), Conditt IV 15 (7/8 0/1); Howard, Reed 3 (0/1 1/2), Alvarado 29 (3/5 7/10), Ford, Ortiz 3 (1/1 0/1), Toro; ne Thompson. CT Colon

ITALIA Spissu 9 (1/1 2/6), Tonut 6 (3/5 0/2), Petrucelli 2 (1/2 0/2), Polonara 3 (1/2 da 3), Melli 7 (2/6 0/3), Mannion 11 (2/5 2/6), Abass 8 (1/2 2/5), Gallinari 14 (5/7 0/1), Ricci 7 (1/4 1/2), Pajola 2 (1/1 0/1); ne Bortolani, Caruso. CT Pozzecco

ARBITRI Rosso (Fra), Bartel (Uru), Peralta (Ecu)

NOTE parziali 15-14 35-40 57-57; da 2 P 21/36 I 17/33; da 3 P 11/28, I 8/30; liberi P 5/7, I 11/16. Rimbalzi P 40 (Ortiz 8), I 30 (Melli 11). Assist P 16 (Waters 12), I 22 (Spissu 5), perse P 18 (Alvarado 5) I 11 (Polonara 3), recuperi P 6 (Alvarado 3) I 10 (Spissu 3)

LA LITUANIA STASERA ALLE 22

8 Sedekerskis 26 anni, ala, 2,06), 10 Tubelis (22, ac, 2,05), 11 Sabonis (28, c, 2,11); 13 Jokubaitis (23, pg, 1,94), 19 Kuzmminskas (34, a, 2,05), 20 Motiejunas (33, c, 2,13); 33 Dimsa (30, g, 1,96); 40 Grigonis (30, g, 1,98); 43 Lekavicius (30, pg, 1,84); 51 Butkevicius (32, a, 1,96); 91 Sirvydis (24, s, 2,04); 92 Ulanovas (32, a, 1,98). CT Maksvytis

LA SITUAZIONE

Doncic contro Antetokounmpo anche su Sky

Altre semifinali spettacolari nei 4 tornei preolimpici. Ad Atene si assisterà a Doncic contro Giannis Atetokounmpo. A Riga da seguire Brasile-Filippi e Lettonia-Camerun. Le Bahamas hanno il duo Nba De Andrea Ayton-Buddy Hield (appena passato a Golden State) e due giovani molto interessanti: Valdez Edgecombe jr e Donovan Freeman. Favoriti col Libano, puntano la Spagna

LE SEMIFINALI
TRE PARTITE SU SKY

A RIGA Oggi ore 14.30 Brasile-Filippine (diretta Sky Sport Max e Now); ore 18 Camerun-Lettonia
A VALENCIA Oggi ore 17.30 Bahamas-Libano; ore 20.30 Spagna-Finlandia
AD ATENE Ore 16.30 Grecia-Slovenia (tv differita ore 19 Sky Sport Max e Now); ore 20 Croazia-Repubblica Dominicana
A SAN JUAN Oggi ore 22 Italia-Lituania (Sky Sport Max e Now); ore 1 di notte Porto Rico-Messico

DOMANI LE FINALI

Ore 18 Finale a Riga (Sky Sport 256 e Now); ore 20 finale a Ad Atene; ore 20.30 Finale a Valencia (Sky Sport Max, Sky Sport 256 e Now; ore 24 Finale San Juan (Sky Sport Max e Now). Chi vince va a Parigi

LA NUOVA EUROCUP (d.ron.)

Sorteggiati i gironi di prima fase in Eurocup, con Trento e Venezia per l'Italia. Nel girone A la Dolomiti Energia trova Hapoel Tel Aviv, Gran Canaria, Badalona, Ulm, Buducnost, Besiktas, Bahcesehir, Wolves Vilnius (allenata da Alessandro Magro) e Trefl Sopot. L'Umana nel girone B con Valencia, Hapoel Gerusalemme, Bourg-en-Bresse, Turk Telekom, Aris Salonicco, Lietkabelis, Cedevita Olimpia Lubiana, Amburgo e Cluj. Formula invariata. A fine stagione regolare terza, quarta, quinta e sesta di ogni girone accedono agli ottavi in gara secca in casa della miglior piazzata; le vincenti passano ai quarti, sempre in partita unica, dove trovano le prime due di ogni girone. Semifinali e finali al meglio delle 3. Si parte il 24-25 settembre, Gara 3 di finale prevista il 16 aprile.

IN A | NIENTE RINNOVO, MA BOLOGNA NON ESCE DAL CONTRATTO

Shengelia resta alla Virtus

Dario Ronzulli

Toko Shengelia resta in Virtus. La società bianconera non ha esercitato l'opzione di uscita nei tempi previsti per cui l'attuale rapporto contrattuale con il georgiano, in scadenza nel giugno 2025, resta in vigore. Diverso invece il discorso per Bryant Dunston: il club bolognese ha esercitato l'opzione di uscita dall'accordo per il veterano ex Efes. Sotto canestro si ripartirà dunque da Ante Zizic, dal ristabilito Devontae Cacok e da un altro lungo ancora da prendere (nome forte da monitorare quello di Trevion Williams, classe 2000, l'anno scorso a Ulm). Resta in ballo l'ipotesi Shabazz Napier per il ruolo di playmaker, oltre ai nomi di Nicola Akele e Riccardo Visconti per completare il pacchetto degli italiani.

Colpo grosso per la neopromossa Trieste che aggiunge al roster Colbey Ross. Il playmaker nativo di Aurora, Colorado, ritrova così il general manager Michael Arcieri che lo aveva portato a Varese nella stagione 2022-2023 chiusa con il titolo di Mvp per il giocatore l'anno scorso in maglia Buducnost prima e Tortona poi. Il reparto ali di Napoli, invece, si arricchisce del classe '96 Deane Alexander Williams. Inglese, uscito da Augusta University, ha giocato in Islanda, Francia e Germania dove l'anno scorso con Oldenburg ha giocato anche in Champions League.

Movimenti da registrare anche in Serie A2: Verona ha preso in prestito da Treviso il classe 2004 Leonardo Faggian, Forlì ha aggiunto sotto canestro l'ex Pistoia Angelo Del Chiaro, Nardò ha messo sotto contratto Lorenzo Donadio reduce dall'esperienza in Ncaa con l'American University di Washington.

In Eurolega il Real Madrid ha rinnovato per cinque anni il contratto con il centro 32enne Walter Tavares, mentre il Bayern ha aggiunto al pacchetto lunghi il 28enne Kevin Yebo. Il ventenne play spagnolo Juan Nunez, scelto all'ultimo Draft Nba dai San Antonio Spurs, è vicino al Barcellona così come il centro greco classe '97 Giorgios Papagiannis è a un passo dal Monaco. Che potrebbe liberare Motiejunas, seguito da Milano che punta pure a Procida.

Toko Shengelia con la Georgia al Preolimpico

PORTO RICO KO, C'È LA TURCHIA

Clamorosa Under 17! È semifinale Mondiale

Mai l'Italia Under 17 aveva raggiunto la semifinale di un Mondiale. Mai prima che gli azzurrini allenati da Giuseppe Mangone battessero Porto Rico 83-65 nei quarti del torneo iridato in corso a Istanbul. Il successo è figlio di una partita condotta dalla palla a due e chiusa negli ultimi 5 minuti. Top scorer Maikcol Perez dell'Orange Bassano con 16 punti conditi da 10 rimbalzi; bene anche il suo compagno di club Francesco Carnevale (14 e 4 assist) e il 2,17 Luigi Suigo, 13 punti e 7 rimbalzi, di Milano come Lonati (10 e 4 assist). Oggi la semifinale con i padroni di casa della Turchia, vittoriosa in volata sulla Spagna 59-57.
«Siamo orgogliosi ma non finisce qui - ha detto coach Mangone, che ha guidato il gruppo anche l'anno scorso alla finale dell'Euro U16 -. Ci attendono due partite di altissimo livello».
L'altra semifinale è tra Nuova Zelanda e USA, trascinati dai gemelli Cameroon e Cayden Boozer figli di Carlos.

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Samuele Diodato

Una prima volta da sogno per il torneo ligure: domani le finali

Carraro: «Grazie Genova Una location magica»

Una prima volta da sogno, per gli organizzatori, per il pubblico, per i giocatori e le giocatrici. Il Premier Padel P2 di Genova è la seconda tappa del circuito maggiore in Italia dopo il Major di Roma, disputatosi a giugno. E pur trattandosi di torneo alla prima edizione, che oggi entrerà nelle fasi decisive, in questa settimana si è andati oltre le più rosee aspettative. Un ennesimo successo in termini organizzativi per l'Italia, celebrato anche da Luigi Carraro, presidente della Federazione Internazionale Padel: «Gli atleti e le atlete sono rimasti impressionati dalla magia della location. Siamo immersi in un meraviglioso parco con quattro campi installati nel club di Valletta Cambiaso. La risposta del pubblico è stata incredibile e lo sarà anche nel fine settimana, e l'inaugurazione di qualche giorno fa ci ha regalato un evento magnifico».

FINALI SOLD OUT A GENOVA

Il riferimento, in quest'ultimo caso, è andato al campo – ora aperto alla cittadinanza – inaugurato sulla portaerei Garibaldi. Il tutto, con la presenza dei alcuni tra i migliori al mondo, comprese le due coppie numero uno, Arturo Coello e Agustin Tapia nel maschile, Ari Sanchez e Paula Josemaria nel femminile. Tutti iscritti, poi, al torneo, per un campo di partecipazione che non ha nulla da invidiare alle competizioni di livello superiore: «Il torneo di Genova sta dimostrando l'attaccamento e l'amore dei giocatori e delle giocatrici per l'Italia – ha proseguito Carraro –. E questo è un grande premio per l'efficiente macchina organizzativa messa in piedi dalla Federazione Italiana Tennis e Padel insieme a Sport e Salute». Ieri, per i quarti di finale, i biglietti erano quasi sold out, mentre per le semifinali e le finali ci sarà il tutto esaurito.

«A livello organizzativo il nostro Paese è come la Spagna»

Federico Chingotto e Alejandro Galan, vincitori nel Major di Roma, in azione durante il torno di Genova FITP

DA ROMA... AGLI EUROPEI

Sul campo, certamente, la Spagna rimane davanti a tutti con l'Argentina, anche se il presidente si aspetta che il padel diventi presto uno sport con tante bandiere differenti nelle prime posizioni dei due ranking. A livello organizzativo, tuttavia, il gap dell'Italia con la Spagna è già stato colmato: «Ne abbiamo avuto la prova anche al Major di Roma, durante la cerimonia di premiazione: tutti e otto, tra vincitori e finalisti, hanno incoronato Roma come il miglior torneo del mondo. D'altronde, anche il Foro Italico è per me la miglior location al mondo», ha aggiunto. E da lì, è iniziato il grande mese del padel italiano che, dopo Genova, si chiuderà con il FIP Platinum di Cagliari (16-20 luglio) e – sempre nel capoluogo sardo – gli Europei, dal 22 al 28: «Siamo eccitati per entrambi gli eventi. Posso già annunciare che nel FIP Platinum (dove lo scorso anno Carolina Orsi perse in finale) avremo elementi di grandissimo livello, sia nel maschile che nel femminile, oltre che grandi promesse. L'Europeo, poi sarà il più grande di sempre per il padel, con oltre 30 nazioni iscritte: questa sarà l'occasione per vedere dal vivo quanto la qualità si stia alzando in tutti i paesi, al di là della supremazia spagnola».

Luigi Carraro, presidente della Federazione Internazionale Padel

4

Eventi estivi in Italia

Inizio col botto con il Major di Roma. Dopo il P2 di Genova, si farà tappa a Cagliari per un FIP Platinum (16-20) e la chiusura con gli Europei (22-28)

IL FUTURO DEL PREMIER PADEL

Il secondo Major della stagione ha segnato, peraltro, una tappa importante in quella che è la prima stagione dopo l'unificazione tra il Premier Padel e il "vecchio" World Padel Tour: «Siamo in una sorta di "anno 0", e dopo la riunione plenaria di Roma, con tutti i giocatori e le giocatrici, siamo pronti a entrare nella fase 2 del Premier Padel. Con i primi tornei, abbiamo già dimostrato di aver operato un cambio di passo. Il nostro sogno - ha confessato Carraro - è però quello di rendere il Premier Padel il miglior circuito in assoluto, considerando tutti gli sport. Per riuscirci, dobbiamo continuare su questa strada, puntando sempre all'eccellenza». Attualmente, il tour ha in programma 25 tornei in 18 paesi differenti, e la crescita non passa necessariamente dall'aumento del numero degli eventi Premier Padel: «Per quello che è lo stato attuale della disciplina il numero di tornei è più che ottimo. Anche perché a completare l'offerta c'è il Cupra FIP Tour, che contribuisce alla crescita di nuovi giocatori e alla possibilità che ci sia un continuo ricambio. Credo che il padel si possa immaginare come un ibrido tra un circuito come l'ATP, che però organizza 60 tornei l'anno, e la F1, dove ci sono circa 20 eventi, tutti grandissimi».

EDIPRESS

TUTTI I NUMERI DELLA REGIONE

Liguria e padel, una crescita record In quattro anni boom di campi: +500%

Nonostante la vicinanza con un Major e il calendario piuttosto fitto, la presenza di tutte le coppie migliori ai nastri di partenza del neonato P2 di Genova, compresi i re e le regine di Roma, Chingotto-Galan e Josemaria-Sanchez, è motivo di grande orgoglio per gli organizzatori, per il padel italiano e ancor di più – in particolare – per una regione che sta dimostrando enorme entusiasmo per la disciplina. Dal 2020 a oggi, in effetti, l'espansione è stata inarrestabile (così come in tutto il paese): i campi disponibili sul territorio sono dunque aumentati del 500%, passando dai 31 di quattro anni fa ai 196 attuali.

VETRINA DI ALTISSIMO LIVELLO

Se infatti secondo l'ultimo World Padel Report il nostro Paese è ormai inferiore solo alla Spagna per strutture, campi e giocatori, una ragione la si trova anche nei dati statistici riguardanti la Liguria. Andando ancor più nel dettaglio, spicca Genova, che vanta poco meno della metà dei campi di tutta la regione (80). A fornire un quadro completo, dimostrando la "fertilità" in termini padelistici della zona, è soprattutto quanto racconto dal FIP Research & Data Analysis Department. Imperia, ad esempio, si distingue per uno dei rapporti più bassi al mondo per numero di campi – in totale 45 – in relazione agli abitanti (uno ogni 940). Tra le altre province, Savona conta 39 campi, mentre La Spezia 32. Avere un P2 di tale prestigio – in una città che per il 2024 è anche Capitale Europea dello Sport – rientra in fondo negli interessi dell'intero movimento (dagli appassionati alla FITP stessa) come ulteriore volano della promozione del padel, oltre che un'opportunità per tutte quelle coppie azzurre che, a differenza di quelle che si sono già stabilizzate in Top-100 (o più su), non avrebbero ancora accesso diretto a tornei del genere e quindi la possibilità di cimentarsi con i migliori e le migliori al mondo. È il caso di chi è passato dalle qualificazioni, come Giulio Graziotti e Flavio Abbate (capaci di aggiudicarsi già cinque titoli nel Cupra FIP Tour quest'anno), o anche dell'idolo di casa, il numero 138 FIP Riccardo Sinicropi, che ha giocato con una wild card in coppia con l'abruzzese Lorenzo Di Giovanni.

Genova ospita poco meno della metà degli impianti poi c'è Savona

sa.di.

EDIPRESS

Un momento del P2 di Genova in corso in questi giorni FIP

Campo stregato: sconfitta per 33-25 contro il XV isolano

Samoa ci ribalta! Italia, troppi errori

Walter Brambilla

Azzurri rimandati all'esame di maturità. Non in linea con quanto visto negli ultimi match del Sei Nazioni. Il primo dei tre test match del Tour estivo si apre con una sconfitta per 33–25 maturata negli ultimi minuti di gara. Il ct Gonzalo Quesada (ha schierato una sorta di formazione tipo), aveva un diavolo per capello nel corso dell'intervista del post partita: «Quello che mi fa diventare pazzo è che avremmo potuto vincere anche giocando male, anche con tutte le difficoltà che abbiamo avuto. Abbiamo avuto problemi in touche e in totale abbiamo perso 16 o 17 palloni a contatto». Chiudere il primo tempo in vantaggio 18–12, ed arrivare ad avere 10 punti di vantaggio 25–15, tutto faceva pensare che Michele Lamaro & soci avrebbero condotto tranquillamente in porto il match, battendo finalmente Samoa a casa loro. I "pacifici" sono stati sempre sconfitti dagli azzurri nelle è partite disputate in Italia, mai fuori dai nostri confini. Gli azzurri sono stati in vantaggio sino a poco meno di 20' dalla fine, poi una serie di errori, specie nelle touches, la fisicità dei samoani, con il loro gioco spezzettato, hanno fatto il resto. Il clima ad Apia non era di certo dei migliori, con un tasso di umidità elevatissimo, l'ovale era molto scivoloso, tanti sono stati gli "in avanti" commessi dagli azzurri. Un peccato, visto che l'Italia di Quesada non perdeva dal febbraio scorso nel match del Sei Nazioni contro l'Irlanda, mentre per Samoa è la prima vittoria contro una delle prime dieci squadre del ranking mondiale.

Samoa va in meta, che beffa per l'Italia di Quesada che nel finale si distrae troppo

Il prossimo appuntamento per la Nazionale di Quesada il 12 luglio a Nuku'alofa con Tonga

Alla fine della prima frazione di gioco gli azzurri sono andati a segno due volte con Ioane e Lynagh, molto buono l'esordio dell'estremo Matt Gallagher che vestirà in URC i colori del Benetton nella prossima stagione. Il secondo tempo si apriva con la meta di Paolo Garbisi. Un calo di attenzione da parte nostra ma sul 28–25 per i samoani, l'Italia poteva chiudere la partita nel finale riversandosi nella loro metà campo. Tra lanci imprecisi, palle mancate e una "francesina" su Lynagh i samoani ci toglievano quest'opportunità. L'ultima meta, la quarta è la loro. Tra una settimana Tonga.

Il ct: «Deluso dalla gestione dei momenti chiave, ma niente alibi»

SAMOA–ITALIA 33–25

Marcatori: p.t. 9' m. Aiono tr. Leuila (7–0); 13' cp. Garbisi P. (7–3); 16' m. Ioane (7–8); 19' m. Lynagh tr. Garbisi P. (7–15); 29' m. Ah Wong (12–15); 35' cp. Garbisi (12–18); s.t. 2' cp. Leuila (15–18); 4' m. Garbisi P. tr. Garbisi P. (15–25); 9' cp. Leuila (18–25); 17' m. Toala tr. Leuila (25–25); 28' cp. Leuila (28–25); 37' m. Moleli (33–25)

Samoa: Pa'ia'au; Visinia (1' st. Ili), Leiua, Toala (33' st. Moleli), Ah Wong; Leuila, Taumateine (30' st. Moleli); Noa (33' st. Mapu), Aiono, McFarland (cap); Petaia Nee-nee, Slade (30' st. Curry); Fepulea'i (36' st. Faleiva), Malolo (36' st. Tuala), Seiuli (30' st. Tuimauga) all. Schwalger

Italia: Gallagher; Lynagh, Brex, Menoncello, Ioane; Garbisi P., Varney (14' st. Page-Relo); Vintcent (12' st. Cannone L.), Lamaro (cap), Izekor (25' st. Zuliani); Ruzza, Cannone N. (15' st. Iachizzi); Ferrari (15' st. Zilocchi), Lucchesi (30' st. Zarantonello), Fischetti (20' st. Spagnolo) all. Quesada

Cartellini: 15' pt. Pa'ia'au (Samoa)

Calciatori: Leuila (Samoa) 6/7; Garbisi (Italia) 4/6; Moleli (Samoa) 0/1

Note: debutto in Nazionale per Matt Gallagher e Loris Zarantonello. Si è giocato all'Apia Park

IN BREVE

GOLF

TRE ITALIANI SUPERANO IL TAGLIO A MONACO DI BAVIERA

(r.ber.) Tre italiani, dei nove al via, hanno superato il taglio nel BMW Open, prova del DP World Tour che chiude la serie delle gare europee. Sono Filippo Celli, Renato Paratore e Matteo Manassero. Cercheranno di recuperare posizioni rispetto al leader dopo due giri, lo scozzese Ferguson (-13) e il secondo, il francese Langasque (-11). Tagliati Edoardo Molinari, Migliozzi, De Leo, Pavan, Laporta e Scalise.

SCHERMA PARALIMPICA

BEBE VIO D'ORO IN COPPA NEL FIORETTO A VARSAVIA

Torna in gara e torna a vincere Bebe Vio Grandis che a Varsavia centra il suo primo trionfo nel 2024 in Coppa del mondo. La fuoriclasse azzurra ha superato tutte le avversarie conquistando la medaglia d'oro nel fioretto femminile categoria B all'ultima tappa prima dei Giochi Paralimpici di Parigi. Nella capitale polacca, brilla anche la medaglia d'argento per Edoardo Giordan nella sciabola maschile A (terzo podio per l'Italia che ieri aveva visto il bronzo di Matteo Dei Rossi).

GINNASTICA ARTISTICA

ALICE D'AMATO CONQUISTA LA VETTA AGLI ASSOLUTI DI CUNEO

Hanno preso il via i Campionati Italiani Assoluti di ginnastica artistica al Palazzetto dello Sport di Cuneo. In testa alla classifica provvisoria e quella di tutte le singole specialità, c'è Alice D'Amato. Seguono Manila Esposito ed Elisa Iorio. Oggi le competizioni maschili.

MONDIALI KITE

IN CALABRIA SECONDA VITTORIA PER STRAGIOTTI E TURIENZO

(r.cr.) Continua il dominio dello svizzero Gian Stragiotti che, in Calabria, bissa la vittoria della prima giornata dei Campionati del Mondo Giovanili di Formula Kite. Tra gli 80 atleti provenienti da 22 paesi, ha preceduto Jan Vorster (Ger) e Vojitech Koska (Rep. Ceca), che si sono scambiati invece le posizioni della prima regata. L'Hang Loose Beach di Gizzeria sta ospitando anche le donne: qui podio identico all'esordio, 1ª l'argentina Maria Catalina Turienzo, 2ª Derin Atakan (Turchia) e 3ª Lysa Caval (Fra).

I PARIGI 2024: I CONVOCATI

MALAGÒ: PER BATTERE TOKYO SERVE ANCHE IL TIRO CON L'ARCO

«Il tiro con l'arco ha una lunga storia d'amore con il comitato olimpico. Siete tornati ad essere protagonisti del mondo a cinque cerchi. Ci siete dall'inizio, nel 1900. Poi c'è stata una lunga pausa. Abbiamo grandi aspettative, e so bene l'impegno della Federazione e dei tecnici. Per battere il record di medaglie a Tokyo ci serve anche il tiro con l'arco». Così Giovanni Malagò, presidente del Coni, alla presentazione della squadra olimpica di tiro con l'arco. Saranno presenti 4 arcieri alle Olimpiadi (Alessandro Paoli, Mauro Nespoli, Federico Musolesi e Chiara Rebagliati) e 9 arcieri gareggeranno nelle Paralimpiadi (Stefano Trevisani, Paolo Tonon, Matteo Bonacina, Veronica Floreno, Elisabetta Mijno, Giulia Pesci, Eleonora Sarti, Daila Dameno e Asia Pelizzari).

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	41	30	60	76	77
Cagliari	65	23	89	37	34
Firenze	65	31	84	86	19
Genova	42	7	32	68	30
Milano	50	67	64	36	41
Napoli	67	89	6	10	9
Palermo	60	12	71	53	62
Roma	6	54	80	37	62
Torino	53	89	82	9	31
Venezia	70	11	85	2	77
Nazionale	72	71	50	3	46

SUPERENALOTTO

10 21 23 26 35 50 JOLLY 87

Superstar 76

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 45.000.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 24.652,08
Ai	496 "4"	€ 254,29
Ai	17.864 "3"	€ 21,18
Ai	268.582 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO				
6	7	11	12	23
30	31	32	41	42
50	53	54	60	64
65	67	70	84	89

VOLLEY

Aritmie: Anzani lascia il ritiro e l'Italia. Niente Giochi. Convocato Cortesia

Luca Muzzioli

Un altro stop per Simone Anzani, centrale azzurro della nazionale di Ferdinando De Giorgi. A poco più di venti giorni dal debutto olimpico a Parigi, il 32enne comasco è stato costretto ieri a lasciare il ritiro della nazionale. Ancora una volta, come accadde il 5 agosto dello scorso anno alla vigilia dell'Europeo, è stato colpito da aritmie cardiache riscontrate nel corso del ritiro, che lo costrinsero poi a un'operazione. È successo di nuovo, a poco più di venti giorni dalle Olimpiadi, dopo la gioia, a questo punto effimera, del ritorno in azzurro per la Volleyball Nations League. A imporre il nuovo stop è stato l'esito degli ultimi accertamenti, che ha indotto l'Istituto di Medicina dello Sport del Coni a comunicare «la sua sospensione dall'attività agonistica per la necessità di una rivalutazione della situazione clinico-funzionale». «Le cose stavano andando bene, stavamo lavorando come desideravamo. Anza è il nostro vicecapitano, lo stimiamo, gli vogliamo bene e lo sentiamo sempre con noi. Il rispetto della salute però è primario, viene prima di qualsiasi altra cosa e dobbiamo rispettare i regolamenti attenendoci a quelli vigenti», ha detto De Giorgi, che augura al suo numero 3 «una pronta guarigione». Al suo posto è stato convocato Lorenzo Cortesia, che con Mosca e Sanguinetti ora torna in corsa per un ruolo di riserva nella coppia Russo-Galassi. Anzani, dopo l'oro mondiale 2022, scrisse di sé: «Quel ragazzo, che ha spesso dubitato di sé», e che «ha in bacheca ancora un oro mondiale, e quando lo guarda ha il cuore spaccato a metà, perché per quanto sia bellissimo sentirsi realizzati, sa che il prossimo capitombolo potrebbe essere appena dietro l'angolo».

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00* **

* In abbinamento obbligatorio con: " SPECIALE CUOIO I RACCONTI DEGLI EUROPEI " a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50)

** In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,90 cad. (2,00 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Le squadre del Valchiusella e del Pinerolo Luserna Over 60

CLASSIFICA OVER 50

SQUADRA	G	PN	AMM	ESP	V	N	P	DR	RF	RS
VIGEVANO	3	9	44	1	3	0	0	7	8	1
CASALE	3	7	22	0	2	1	0	2	7	5
NOVARA	3	7	23	0	2	1	0	5	7	2
BIELLESE	3	6	18	0	2	0	1	-1	7	8
CONFARTIGIANATO	3	6	22	0	2	0	1	3	12	9
VALCHIUSELLA	3	3	19	0	1	0	2	-3	3	6
ALESSANDRIA CRISTO	3	3	28	0	1	0	2	-1	4	5
CAMERI	3	0	22	0	0	0	3	-7	3	10
BORGOMANERO	2	0	16	0	0	0	2	-3	0	3
ARABA FENICE	2	0	18	0	0	0	2	-2	4	6

CLASSIFICA OVER 60

SQUADRA	G	PN	AMM	ESP	V	N	P	DR	RF	RS
NOVARA	3	9	32	0	3	0	0	12	14	2
BIELLESE	2	6	26	0	2	0	0	4	4	0
ALESSANDRIA	3	6	33	0	2	0	1	4	7	3
TORINO	3	4	23	0	1	1	1	0	3	3
PINEROLO LUSERNA	3	4	26	0	1	1	1	-3	3	6
BORGOMANERO	2	3	14	0	1	0	1	0	5	5
GAUDENZIANA	3	1	20	0	0	1	2	-6	1	7
VALCHIUSELLA	3	1	28	0	0	1	2	-5	2	7
CONFARTIGIANATO	2	0	19	0	0	0	2	-6	1	7

Per Vigevano e Novara è già tempo di fuggire

I lombardi nell'Over 50 e i piemontesi nell'Over 60 sono a punteggio pieno dopo le prime tre giornate del 1° Torneo Walking Football

Bruno Bili

Giornata "lunga", la 3ª d'andata del 1° Torneo Walking Football" organizzato dal Comitato Regionale Piemonte Valle d'Aosta della Figc Lnd, disputata in larga parte nell'ultima settimana di giugno, ma con due appendici nei giorni scorsi. Nell'Over 50 si registra già una prima fuga, da parte del Superga Vigevano, vittoriosi 4-1a Bollengo sul campo del Valchiusella con doppietta di Tescaro e reti di Forloni e Massolino, mentre per i padroni di casa va in gol Malvicino. I lombardi restano solitari a 9 punti per effetto del pareggio 2-2 nel big match tra Casale e Novara, che ora inseguono appaiate a quota 7 e con una sola ammonizione di differenza per i biancostellati. Partita spettacolare, che si è potuta seguire in diretta streaming sulla pagina facebook di Radio Vanda, la web radio casalese, con il commento tecnico di Davide Desana e che ha ottenuto ben 350 visualizzazioni (è ancora presente in rete per chi volesse rivedere il match). Per i padroni di casa doppietta di Libero, che guida a la classifica cannonieri con 7 gol, per gli ospiti a segno Vigliotti e Mazzarella: un risultato giusto (7-7 anche le ammonizioni) che rende appassionante la corsa al titolo. Appaiate a 6 ci sono la Biellese 1902, che ha avuto la meglio 2-1 sull'Alessandria Cristo con reti di Anceschi e Dossena (di Ussia la rete alessandrina) e il Confartigianato Novara, che si è imposto 5-3 a Cameri con 4 gol di Aglio (che sale a 6 tra i goleador) e rete di Genta, mentre per i cameresi sono andati a segno Battaglia, Spagnoli e Corrado. Manca il match Devils Walkers Borgomanero-Araba Fenice Valle Cervo, recuperato nella tarda serata di ieri, rinviato per permettere la trasferta delle due formazioni al Campionato Italiano Veterani dello Sport disputato lo scorso fine settimana a Viareggio, dove i biellesi hanno poi ottenuto il 3° posto Over 50 dietro Pisa e il Bassa Romagna di Lugo. Ora la pausa estiva, si riprende a settembre con un altro big match, lunedì 2 settembre tra Superga Vigevano e Casale; poi si prosegue il 4 con Confartigianato Novara Valchiusella; giovedì 5 Novara-Araba Fenice Valle Cervo; venerdì 6 con Alessandria Cristo-Cameri e Biellese 1902-Devils Walkers Borgomanero.

Adesso la sosta estiva. La stagione riprenderà il 2 settembre

Anche in Over 60 si registra un primo tentativo di fuga, da parte del Novara, che vince il derby stracittadino con il Confartigianato 4-1grazie alle reti di Morello, Palmieri, Brustia e Roberto Ferraris, sempre più cannoniere del girone, a quota 5, mentre per i padroni di casa va a segno Marini. Staccate a -3 la Biellese 1902, che ha effettuato il turno di riposo, e il Vincenzo Rolando Alessandria, battuto in casa 3-2dai Devils Walkers Borgomanero. A Fazio e De Bianchi rispondono Polestri e Barbetta con una doppietta. Si chiude con uno 0-0, il primo stagionale nei due tornei, il match di Cameri tra Gaudenziana Novara e Torino (3° a Viareggio in Over 60 dietro Bassano e Novara) e pareggio anche tra Valchiusella e Pinerolo Luserna:1-1 con reti di Scala e Pietrolini. Per i canavesani una settimana triste, conclusa con il saluto al portiere titolare Corrado Babando, 64 anni, stroncato in breve tempo da un male terribile, riscontrato poco dopo il torneo di metà maggio a Novarello, dove aveva disputato le sue ultime partite. Per lui un minuto di silenzio al "Torneo Città di Fermo", dove i compagni di squadra erano al via al torneo internazionale.

Dopo la pausa agostana si riparte martedì 3 settembre con Novara-Biellese 1902; quindi mercoledì 4 Pinerolo Luserna-Confartigianato Novara; si chiude venerdì 6 con Devils Walkers Borgomanero-Gaudenziana Novara e Torino-Valchiusella; riposa il Vincenzo Rolando Alessandria.

Un noir calcistico ambientato nell'Argentina degli Anni 60

La faccenda è sporca ma la storia è da urlo

Giovanni Tosco

Come resistere a un incipit così? «Diego Álvaro Menconi stava leggendo i titoli del settimanale El Gráfico mentre sorseggiava un caffè, quando sentì bussare forte alla porta. Al solito temette potesse cedere, per l'instabilità dei cardini conficcati in quel muro ormai così pregno di umidità. E fece per alzarsi, ma si attardò un poco, presagendo la visita di qualche creditore o di un poliziotto troppo intraprendente a cui non voleva e non poteva dare risposte». D'altronde, perché resistere a un romanzo - l'incipit sintetizza alla perfezione il senso di ciò che viene dopo - dove risuonano echi sorianeschi e picareschi che avvolgono il lettore e lo accompagnano in un'Argentina stanca e polverosa ma tanto affascinante? "Sporca faccenda, mezzala Morettini" (Atlantide, 304 pagine, 19 euro) è un originale noir scritto da Marco Ferrari e Marino Magliani, che per l'occasione si ribattezzano non a caso Ferrari & Magliani alla Fruttero & Lucentini e che, separatamente, hanno scritto fior di opere per editori importanti. Sono entrambi liguri, anche se Magliani vive da anni nei Paesi Bassi. Di Ferrari è celebre soprattutto "Alla rivoluzione sulla due cavalli", romanzo da cui è stato scritto l'omonimo film che ha vinto il Festival di Locarno nel 2001 ed è stato appena ripubblicato da Laterza.

L'uomo alla cui porta bussa qualcuno è Diego Álvaro Menconi, mediatore calcistico alla costante ricerca di talenti da proporre in Argentina ma anche in Europa: la seconda parte della storia, non a caso, è ambientata in Italia. Menconi percorre la pampa a bordo di una vecchia Chevrolet guidata dal fedele assistente León. Cerca affari, però mantiene un'anima anarchica e malinconica e quando la vicina di casa Alicia entra nella sua vita affinché la aiuti a ritrovare il marito - Luis Pacifico Morettini, mezzala ormai sul viale del tramonto - non sa sottrarsi alla richiesta, senza immaginare (o forse sì, chissà...) che l'impegno professionale si trasformerà in qualcosa di più intimo e privato.

Ferrari & Magliani raccontano un'avventura "sorianesca" e picaresca che coinvolge e diverte correndo veloce sul filo della nostalgia

Comincia così un'avventura caratterizzata da continui colpi di scena che ci aiutano a capire una terra tutt'altro che semplice da interpretare e che, ancora oggi, riflette pensieri, valori e difficoltà non dissimili da quelli degli anni Sessanta, epoca in cui il libro è ambientato. Accennare alla trama non si può, perché significherebbe spoilerare e non si fa. Ma è giusto sottolineare la bravura con la quale Ferrari e Magliani evitano che il ritmo incalzante si abbassi, di fatto riuscendo a non scivolare mai in momenti di stanca, grazie certo al fascino straordinario di tutto ciò che ha a che fare con il pallone (se sapientemente raccontato), ma anche a una spiccata dose di ironia disseminata lungo tutte le pagine: ci si ritrova spesso a sorridere o addirittura ridere. E si ride, naturalmente, anche del calcio polveroso di quelle parti, e si soffre e ci si indigna per le ingiustizie della politica e le violenze delle dittature militari. In Argentina come altrove, ma forse in Argentina un po' di più.

La cifra stilistica di "Sporca faccenda, mezzala Morettini" va ricercata nella nostalgia, attribuendole tuttavia un senso positivo: un'ode a un calcio che non c'è più ma continua a esistere come un sogno a cui tornare. Non il barboso "che tempi, quei tempi", per capirci, ma la consapevolezza di aver visto un mondo che adesso non è più lo stesso e che continua ad attrarci in maniera irresistibile.

Omar Sivori, 1935-2005

TOP 5 ASSOLUTA

1. **IL VILLAGGIO PERDUTO** Camilla Sten, Fazi
2. **LA VIOLENZA DEI VINTI** Petros Markaris, La nave di Teseo
3. **MURO DI SILENZIO** Arnaldur Indrioason, Guanda
4. **MEMORIA** David Lagercrantz, Marsilio
5. **L'ATTESA** Seicho Matsumoto, Adelphi

TOP 5 SPORT

1. **LA SECONDA STELLA** Autori vari, Giunti
2. **IL GIALLO DEL TOUR** Beppe Conti, Minerva Edizioni
3. **I CAMPIONI DELLO SLAM** Luca Marianantoni, Pendragon
4. **PARLARE AL SILENZIO** Federico Ferrero, Add Editore
5. **SPARWASSER. L'EROE CHE TRADÌ** Giovanni Tosco, Minerva Edizioni

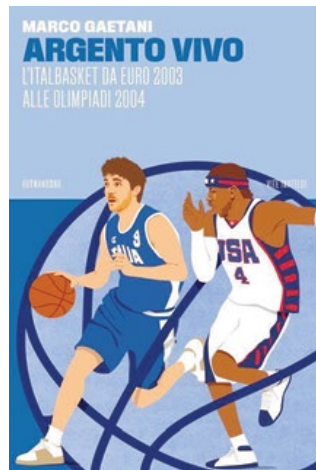
Fonte: Ibs/Feltrinelli

L'ITALIA 2004 NARRATA DA GAETANI

Quando il basket faceva sognare

Piero Guerrini

È stato l'ultimo hurrà. Finora. E per chi l'ha vissuto in diretta e nelle varie tappe del viaggio, davvero è stato forse più importante e incredibile il percorso dell'approdo. Atene 2004, l'argento luminoso dell'Italia dei canestri, costruito però fin da Lulea, anzi fin dai pezzi pregiati persi prima dell'avvio. Deve averlo pensato, immaginato anche chi era adolescente all'epoca. E questo è stato l'approccio di Marco Gaetani, che attraverso interviste divenute chiacchierate e ricerche sui giornali e attraverso le video-testimonianze, ha scritto un racconto preciso di quell'anno meraviglioso e in parte inatteso, vissuto controcorrente. "Argento vivo. L'Italbasket da Euro 2003 alle Olimpiadi 2004" (66thand2nd, 200 pagine, 17 euro). Leggerlo in questi giorni fa pensare che l'odierna sfida decisiva contro la Lituania al Preolimpico di San Juan di Portorico sia impresa ancor più possibile. Perché quell'Italia che veniva da un periodo di successi, ma era reduce da una cocente delusione (Euro 2001) e dal cambio di ct (via Tanjevic, al suo posto Recalcati), superò ostacoli altissimi, a cominciare dalla diffidenza degli astanti. Perché quell'Italia per arrivare all'argento di una finale che non fu affatto delusione contro la generacion dorada d'Argentina guidata da Manu Ginobili e Luis Scola sconfisse la Lituania favoritissima, come dovrà fare stasera Italia nostra se vorrà sperare.

Meritava di restare impressa e di essere narrata a chi non c'era, di essere ricordata a chi magari cominciava a dover tappare buchi nella memoria. Perché è stato un viaggio straordinario quello dell'Italia di Recalcati e dei totem Galanda e Marconato (e Chiacig) che erano colonne portanti e segreto nascosto di tanti successi (ah, i lunghi di valore che in Italia ora sono sempre meno). Un viaggio reso possibile non soltanto dal talento, ma dalla capacità di restare

assieme, suonare lo stesso spartito, condividere. È stato il viaggio della speranza conquistata e nutrita giorno dopo giorno. Dalle batoste di Lulea al limite del Circolo polare artico dove una notte noi giornalisti discutendo per strada scoprimmo l'aurora boreale. Dal 52-85 subito contro la Francia alla vittoria di un punto nella finale per il bronzo che valeva il biglietto per Atene. Passando attraverso scelte difficili del ct, giocatori che avevano il coraggio di parlare e vivere per andare oltre i propri limiti, immaginare ciò che altri non potevano. Passando attraverso un trionfo epocale contro gli Usa Nba a Colonia, in preparazione, inizio agosto, fino alla cavalcata di Atene. Gaetani ha reso la cronaca passata avvincente come un romanzo. Ha approfondito, sviscerato. Ha parlato con Basile, Bulleri, Galanda, Lamma, Marconato, Pozzecco, Rombaldoni, Soragna, il ct Recalcati, il team manager di allora, Dino Meneghin, il telecronista in Svezia, Flavio Tranquillo. E ogni parola spesa dai protagonisti pesa. Ha valore infinito. Senza l'uso della retorica. Verità, di ragazzi che si peraltro ritrovati poco tempo fa, su iniziativa di Galanda. Anche per noi che c'eravamo, è stato bello tuffarsi in queste pagine, rivivere una squadra che merita di essere raccontata ai nipotini. E questo Gaetani ha voluto fare.

ATLETICA

I volti belli di una Italia che cambia

Le vicende di chi sta scrivendo nuove pagine nello sport, dei ragazzi che esaltano il tricolore esprimendosi nell'atletica leggera. Li definiscono "italiani di seconda generazione", in realtà parecchi di loro non hanno mai visitato i loro Paesi di origine ed è divertente, nelle interviste, sentirli parlare con le inflessioni acquisite nelle realtà in cui sono cresciuti. Valerio Spinella e Vanni Spinella li raccontano in "I colori dell'azzurro" (ultra sport,

109 pagine, 12,90 euro). Dalla velocista Zaynab Dosso al disco di Daisy Osukue, dal triplista Emmanuel Ihemeje al nuovo fenomeno degli ostacoli Lorenzo Ndele Simonelli, dalla velocità di Chituru Ali ai salti in lungo di Mattia Furlani. Nomi da tenere d'occhio a Parigi.

S.BO.

ALPINISMO

Se le vette diventano maestre di vita

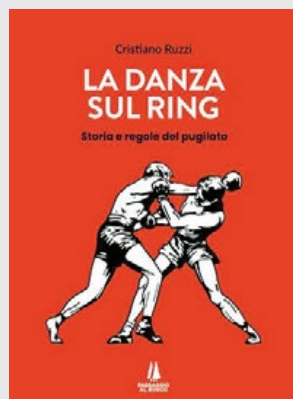
L'alpinismo non è solamente una sfida con se stessi, alla ricerca di nuovi record, ma è anche il modo per rapportarsi a un ecosistema in perenne trasformazione, rispettandolo e adattandosi. Con la capacità di avere sempre uno sguardo nuovo sulle cose che ci circondano. Lo spiega Marco Confortola in "Oltre la cima" (Sperling & Kupfer, 189 pagine, 19,90 euro), forte dell'esperienza personale sulle vette più

alte come nel lavoro quotidiano di guida alpina e di soccorritore. La montagna diventa così un punto d'osservazione privilegiato per comprendere questioni globali (come il surriscaldamento) e una continua maestra di vita.

R.L.

PUGILATO

La nobile arte Storia scritta da uomini veri

Il pugilato non è unicamente una vicenda racchiusa sul ring, con l'obiettivo di sopraffare l'avversario. È uno sport fatto di atleti e, soprattutto, uomini che ne hanno determinato i passaggi con le vittorie e le sconfitte. Cristiano Ruzzi in "La danza sul ring. Storie e regole del pugilato" (Passaggio al Bosco, 298 pagine, 15 euro) ha scelto di raccontare la boxe con «una linea temporale progressiva», andando nel profondo delle vite

dei campioni che hanno lasciato un segno profondo. Niente aneddotica e nessuno svolazzo romanzesco, ma la descrizione di uno sport duro e puro, in cui effettuare un percorso interiore anche in mezzo alle imposizioni dello show business.

S.BO.

il cuoio

ogni storia un'emozione

SABATO 6 LUGLIO 2024

Alcuni dei grandi protagonisti del film della storia degli Europei. Dall'alto, Mbappé e Cristiano Ronaldo, Van Basten e Torres, Panenka, Platini e Donnarumma

I RACCONTI

Europei, quante storie

Dal primo gol di Ronaldo venti anni fa, al trionfo azzurro di Wembley passando per la sorpresa della Danimarca e il crollo inglese contro l'Islanda: dal 1968 al 2021, i momenti indimenticabili di un torneo ricco di successi, sconfitte, lacrime, gioie, gol, golden gol e rigori diventati leggenda

Allegato in vendita obbligatoria con il numero odierno del Tuttosport. Prezzo Euro 2,00 (quotidiano Euro 1,50 + Speciale Cuoio Europei Euro 0,50).

9 770041 444798 40018

ITALIA, QUANDO COM

Rievochiamo dolci ricordi dopo la debacle con la Svizzera a Berlino: era l'11 luglio 2021 a Wembley gli azzurri conquistano il secondo trionfo europeo. Ormai sono giorni lontanissimi

di Ugo Trani

Bellissima, sicuramente. Anche perché arrivata in mezzo alle due mancate partecipazioni ai Mondiali in Russia nel 2018 e in Qatar nel 2022. Ma soprattutto romantica e storica. E' la notte di Londra dell'11 luglio del 2021, finale di Euro 2020 edizione spostata di un anno esatto per l'improvvisa e drammatica pandemia che colpì il nostro pianeta. L'Italia fa evaporare il sogno dell'Inghilterra che ha il grande vantaggio di poter sfruttare il suo stadio nella serata decisiva, il mitico Wembley che è da sempre il tempio del calcio inglese. Il successo azzurro, ai rigori, anche per questo, sarà ancora più significativo, emozionante e indimenticabile.

LA FOTO. Di quella partita - lunghissima come la semifinale - resta nel cuore di tutti noi l'immagine più intensa e profonda delle ultime stagioni del nostro calcio. L'abbraccio tra Roberto e Gianluca. Giusto chiamarli così - cioè con il nome di battesimo - l'allenatore e il capo delegazione che per anni sono stati gemelli, in campo del gol e nella vita della condivisione, e che sono il simbolo dell'impresa della Nazionale di tre anni fa. Piangono, strettisi come sempre tra loro, Mancini e Vialli che, già malato da tempo, oggi non c'è più, portato via dal tumore un anno e mezzo fa. Anche l'Italia piange, di gioia, vedendoli in campo commossi e felici. Ma dietro quell'istantanea di puro coinvolgimento emotivo, c'è anche il raccolto superlativo dell'Italia nel torneo. Il risvolto tecnico di quella avventura nella competizione inedita (perché itinerante) che ha visto gli azzurri protagonisti fin dalla partenza, dalle tre vittorie della fase a gironi all'Olimpico contro la Turchia, la Svizzera e il Galles, senza subire gol, da quella degli ottavi, con sforzo supplementare, a Wembley con l'Austria e dall'altra dei quarti a Monaco di Baviera contro il Belgio. Prima di sfidare l'Inghilterra, la Nazionale si esercitò ai rigori nella semifinale contro la Spagna, sempre a Londra. Nonostante il percorso entusiasmante con l'obiettivo raggiunto meritatissimo, il gruppo di Mancini, la sera dell'11 luglio, non partì certo favorito. Facile spiegare perché: dei sessantamila presenti in tribuna, sono meno di diecimila i tifosi azzurri. La finale da giocare, dunque, in trasferta, e contro l'Inghilterra che, dopo il Mondiale conquistato in casa nel 1966 - e sappiamo bene come - è sempre rimasta a digiuno. L'Italia vuole, invece, il bis, riuscendo finalmente a ripetersi dopo il trionfo di Roma del 1968 contro la Jugoslavia.

Kane prova a consolare Saka, che ha appena fallito il rigore decisivo

Solo 9 gli eroi di Euro 2020 che hanno giocato anche a Germania 2024

IL CONTESTO. C'è il presidente della Repubblica Mattarella in tribuna che si intrattiene prima del match con il premier inglese Johnson. Tifoso speciale per la nazionale di Southgate è il principe William, primogenito di quello che poi sarebbe diventato Re Carlo. Non mancano i soliti scontri pre-partita, soprattutto tra inglesi e polizia, anche perché troppi entrano senza biglietto. Coinvolti pure i tifosi azzurri. Si litiga dentro lo stadio e non fuori, dove i controlli sono efficaci e rigidi, soprattutto in tempo di Covid (il telecronista della Rai Rimedio fu costretto a saltare la finale proprio per aver contratto il virus e rimase in albergo). Può entrare solo chi si è sottoposto al tam-

Il bellissimo e commovente abbraccio di due grandi amici nella notte di Wembley: Roberto Mancini e Gianluca Vialli

I veterani della difesa Bonucci e Chiellini vanno a festeggiare sotto il settore italiano. In alto, lo sfottò di un tifoso

MANDAVI

I compagni corrono ad abbracciare Donnarumma che ha parato il rigore di Saka: l'Italia è campione d'Europa. In basso: la prodezza del portierone azzurro

Wembley, 11 luglio 2021: il capitano Giorgio Chiellini alza la Coppa Henri Delaunay, l'Italia ha vinto il suo secondo Europeo

pone nelle ultime ventiquattr'ore per la verifica della negatività: una grande struttura adiacente allo stadio ha accolto gli spettatori fino a pochi minuti dall'inizio della partita. Cielo grigio e pioggia lieve. Da queste parti, del resto, è così, non fa niente che sia estate piena. Il ruggito di Wembley fa capire che serata sarà: fischiato l'Inno di Mameli. L'attaccante Eder porta in campo la coppa: è lui che decise l'ultimo Europeo (2016), gol contro la Francia a Saint Denis per l'incoronazione del Portogallo che all'alba di quella finale fece subito a meno dell'infortunato Ronaldo. L'arbitro è l'olandese Kuipers. L'Inghilterra, motivo in più per prendersi il trofeo, non batte l'Italia da 44 anni. Il 2-0, qui, nelle qualificazioni mondiali prima di mettersi in viaggio per l'Argentina, il 16 novembre del 1977. Sembra la volta buona perché, passano appena tre minuti e segna Shaw. Gli azzurri nella circostanza si fanno sorprendere. Cross dalla trequarti di Trippier e sinistro al volo di controbalzo dell'esterno.

REAZIONE. Ma l'Italia, in maglia azzurra e pantaloncini neri (loro ovviamente con il classico completo bianco) è ispirata. Nè intimorita né timida, dunque. Mancini ha confermato gli stessi giocatori schierati in semifinale contro la Spagna di Luis Enrique, quando invece la sofferenza e la fatica furono enormi. La finale, invece, sarà interpretata alla grande. Nei tempi regolamentari, nei supplementari e, come contro le Furie Rosse, anche ai rigori.

Avanti, quindi, con Donnarumma, Di Lorenzo, Bonucci, Chiellini, Emerson, Barella, Jorginho, Verratti, Chiesa, Immobile e Insigne. Sono i fedelissimi di questo ct che ha appena messo negli almanacchi del calcio il record di imbattibilità: 33 gare senza sconfitte (diventeranno 37), l'ultimo ko il 10 settembre 2018 contro il Portogallo. Ma anche i ricambi, in corsa, lasceranno il segno. Insigne è vivace, ma non finalizza come vorrebbe. E non inquadra la porta, nemmeno su punizione, nel primo tempo. Ci provano anche Chiesa, Verratti e Immobile. Nella ripresa ancora Insigne: tiro a giro largo. L'Inghilterra subisce la brillantezza degli azzurri. E' in difficoltà. Mancini, comunque, interviene al minuto 9: dentro Cristante e Berardi. Insigne fa il falso nove. L'Italia forza i tempi: bene Pickford su conclusione rasoterra di Chiesa. Stones salta di testa su corner: palla sopra la traversa. La doppia mossa del Mancio paga: il pari al minuto 22, da corner. Lo calcia Berardi, sponda di Cristante, palo di Verratti che conclude di testa. E' Bonucci ad anticipare gli avversari e a firmare l'1-1. Berardi spreca la chance per il sorpasso su lancio di Bonucci. Prima dei supplementari, con la Nazionale costantemente in avanti, esce Chiesa che zoppica, tocca a Bernardeschi.

Bonucci realizza a pochi passi dalla porta dopo una mischia e pareggia il vantaggio inglese firmato Shaw

Allora in tribuna anche il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

EXTRA TIME. Gli inglesi sbandano. E s'impauriscono. Si ricomincia con Belotti per Insigne. E a seguire con Locatelli per Verratti. La stanchezza non penalizza l'Italia che ha ancora qualche occasione per evitare i rigori. Tentativi di Belotti, Locatelli e nel secondo supplementare di Bernardeschi. Jorginho rischia l'espulsione. Ecco in campo anche Florenzi per Emerson. Southgate, invece, fa harakiri con gli ultimi due cambi: dentro al fotofinish i rigoristi Rashford e Sancho. Faranno cilecca entrambi.

Dal dischetto l'Italia fa 3 su 5 Per gli inglesi a segno solo Kane e Maguire

DAGLI UNDICI METRI. I rigori, dunque, premiano nuovamente gli azzurri che hanno avuto sempre il controllo della situazione. Il successo non si discute, a prescindere dall'esito della raffica finale. Berardi spiazza Pickford, Kane pareggia nonostante l'intuizione di Donnarumma, Belotti si fa respingere il tiro e Maguire porta avanti gli inglesi, Bonucci segna e Rashford colpisce il palo con Gigione dall'altra parte, Bernardeschi calcia centrale per il nuovo vantaggio della Nazionale, anche perché il nostro portiere si distende a sinistra e respinge facile davanti a Sancho. Jorginho ha sul destro la palla del ko: Pickford, deviando sul palo, rimanda ancora il verdetto. Ci pensa Donnarumma, bravo pure contro Saka, sempre volando a sinistra, come sui tiri di Morata in semifinale contro la Spagna e anche di Modric nell'ultima partita della fase a gironi di Euro 2024 contro la Croazia il 24 giugno scorso a Lipsia. E' lui il testimonial del successo azzurro a Wembley (4-3), davvero il Numero Uno del torneo. Inizialmente non si rende nemmeno conto di essersi preso la coppa, anche se i compagni, compreso Spinazzola con le stampelle, gli corrono incontro. Sono loro a urlarmi in faccia: «Campioniiiiii!!!!!». Come all'Olimpico il 10 giugno 1968, nella ripetizione della partita con la Jugoslavia. Da Roma a Londra, il cielo d'Europa è sempre azzurro.

NEL 1968 SERVIRONO DUE FINALI PER VINCERE L'EUROPEO

Riva e Anastasi per battere la Jugoslavia

La prima partita fu giocata l'8 giugno e finì 1-1 Due giorni più tardi la ripetizione, conclusa con un netto 2-0 per l'Italia, decisa nella prima mezz'ora con i gol dei nostri attaccanti

di Paolo Valenti

Dopo la semifinale contro l'Unione Sovietica, vinta solo grazie al fortunato sorteggio effettuato negli spogliatoi del San Paolo al termine di centoventi combattutissimi minuti, gli azzurri si trasferiscono da Napoli a Roma per giocare la partita decisiva per vincere l'Europeo. L'avversaria da battere è ancora una squadra dell'Est: la Jugoslavia di Dragan Džajić, attaccante di raffinate capacità tecniche e realizzative. Gli slavi sanno combinare talento e forza fisica, acume tattico e qualità di palleggio. Il loro coach, Rajko Mitic, nelle dichiarazioni prima della partita non nasconde la fiducia che nutre per i suoi giocatori: «Sconfitti i migliori (in semifinale gli slavi avevano battuto l'Inghilterra campione del mondo, ndr), mi sembra ovvio che adesso possiamo tranquillamente ripeterci contro gli azzurri». Valcareggi preferisce non rispondere: è ancora troppo fresco il ricordo della clamorosa eliminazione dal Mondiale di due anni prima contro la Corea per potersi permettere dichiarazioni troppo ottimistiche. Dopo il propizio sorteggio di Napoli la scaramanzia è d'obbligo. Bisogna solo giocare al meglio e cercare di far parlare il campo. Nessuno dei due allenatori, né tanto meno i calciatori e il pubblico, possono immaginare che per vincere il torneo di finali ne serviranno due.

Nella replica azzurri meno stanchi grazie a ben cinque nuovi titolari

PAREGGIO ALLA PRIMA. La prima si gioca la sera di sabato 8 giugno 1968. Valcareggi manda in campo una formazione diversa rispetto a quella che ha superato l'Urss tre giorni prima al San Paolo: oltre a Rivera, infortunato, mancano Riva e Mazzola. Assenze che, inevitabilmente, peseranno sul rendimento della squadra. Nella Jugoslavia è assente Osim. I cambi sembrano togliere equilibrio e capacità di elaborazione del gioco agli azzurri, che per quasi tutta la partita subiscono la forza della Jugoslavia, in vantaggio al 39' con l'immancabile Džajić, che conclude in rete da pochi passi un'azione nata sulla fascia destra e sfruttata anticipando i tentativi di intervento tardivi dei difensori azzurri. Domenghini è sfortunato prima dell'intervallo quando colpisce l'incrocio dei pali su calcio di punizione ma la partita è sostanzialmente in mano alla Jugoslavia, che in diverse occasioni non viene premiata

La festa dei tifosi italiani all'Olimpico dopo il fischio finale

Gigi Riva e Pietro Anastasi, protagonisti del titolo continentale con i loro gol

La formazione dell'Italia nella prima partita. In piedi da sinistra: Guarneri, Ferrini, Prati, Castano, Facchetti, Zoff. Accosciati: Domenghini, Juliano, Lodetti, Anastasi e Burgnich

Il capitano Giacinto Facchetti solleva la coppa al cielo di Roma

L'undici jugoslavo che affrontò gli azzurri di Valcareggi

dalle scelte opinabili dell'arbitro Dienst, spesso molto indulgente con gli azzurri, e dagli ottimi interventi di Zoff. Ci vuole ancora una disperata punizione dal limite dell'area dell'inesauribile Domenghini, a dieci minuti dalla fine, per salvare gli azzurri e portarli ai tempi supplementari: nel tiro che trova lo spazio per infilarsi nella barriera e sorprendere Pantelic c'è tutta la voglia di sacrificarsi di "Domingo" per arrivare al pareggio.
Nei tempi supplementari emerge la stanchezza e il risultato non cambia. Il regolamento, in caso di parità nella finale, non prevede che la questione sportiva venga decisa dalla fortuna: per vincere non bisogna tirare in aria una moneta ma occorre ripetere la partita. Così, due giorni più tardi, le contendenti si ritrovano ancora di fronte in uno stadio Olimpico che attende con trepidazione un nuovo fischio di inizio.

> **Dopo la vittoria Saragat conferì ai giocatori il titolo di Cavalieri**

TUTTA UN'ALTRA STORIA. Considerando la prestazione dell'8 giugno (Zoff stesso ammise con sincerità che l'Italia non meritava il pareggio) e la fatica, anche nervosa, accusata da diversi giocatori, Valcareggi decide di rivoluzionare la formazione. I cambiamenti sono addirittura cinque: ritornano Riva e Mazzola insieme a Salvadore, Rosato e De Sisti; escono Prati, Castano, Ferrini, Juliano e Lodetti. Mitic, tra infortuni e altre difficoltà, può cambiare solo Petkovic con Hosic.
Si ha subito la netta impressione che l'andamento della gara sarà diverso rispetto alla prima partita: l'Italia sembra più equilibrata, forse anche più vogliosa e comunque meno stanca degli avversari, e già al 12' passa in vantaggio quando Riva, intercettando un innocuo tiro da fuori area di Domenghini, aggiusta la mira e scarica nell'angolo sinistro di Pantelic il pallone che vale l'1-0. Ancor più mirabile è il raddoppio firmato da Anastasi: il giovane attaccante catanese raccoglie un passaggio rasoterra di De Sisti, alza la sfera per meglio colpirla al volo e disegnare una parabola a scendere che termina a fil di palo.
Il dado è ormai definitivamente tratto: la Jugoslavia non reagisce nemmeno col suo uomo migliore, Džajić, soggiogato dall'arcigno Burgnich. L'Italia, a trent'anni dall'ultimo titolo mondiale vinto, torna ad aggiudicarsi una competizione internazionale. Il pubblico dell'Olimpico, finalmente in festa, inscena uno spettacolo spontaneo quanto suggestivo, bruciando in centinaia di fiammelle i giornali portati allo stadio per celebrare il tempo di un'attesa finalmente conclusa.
Per Džajić è il momento delle recriminazioni: «Contro l'Italia ci siamo trovati in una posizione subordinata a causa di una "potenza superiore": Dienst è stato il dodicesimo uomo degli azzurri. Hanno vinto solo grazie al suo aiuto», il suo parere in merito alla prima partita giocata all'Olimpico. Riva e compagni, invece, si godono le celebrazioni: il presidente della Repubblica Saragat li nominerà Cavalieri del Lavoro.

IL PORTIERE DECISIVO A EURO 2000 CON I PADRONI DI CASA

Un super Toldo contro l'Olanda

All'Amsterdam Arena la Nazionale si impose ai rigori, anche grazie al cucchiaio di Totti

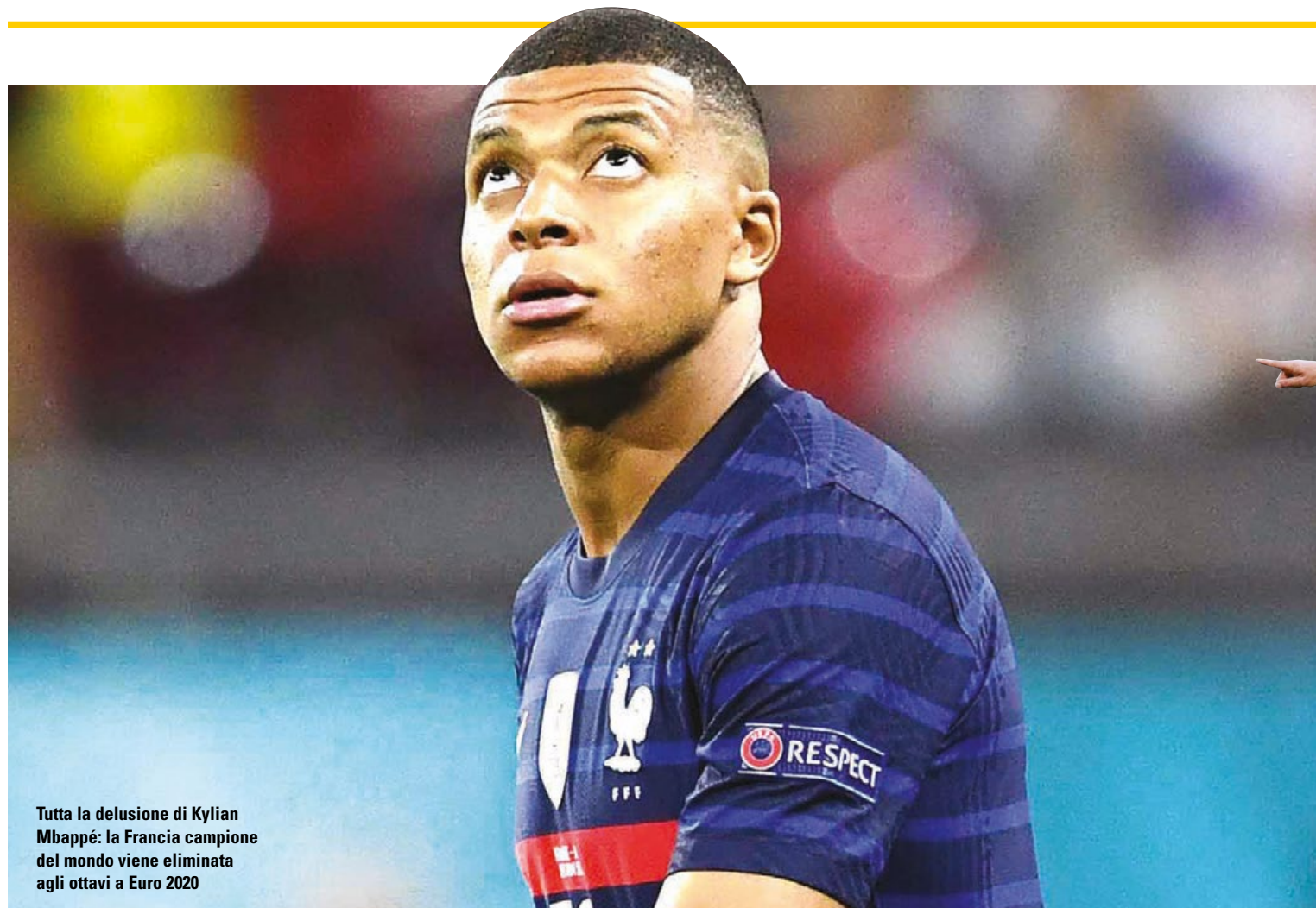
Il 29 giugno 2000 l'Amsterdam Arena, anche se completamente tinta d'arancione, diventa il teatro dei sogni azzurri. Sì, perché l'Italia guidata da Dino Zoff gioca una delle partite più incredibili della storia degli Europei, un cocktail micidiale fatto di espulsioni, rigori sbagliati, pali e parate incredibili che fortificano gli azzurri e depotenziano gli olandesi, favoriti all'inizio e increduli all'uscita dal campo per quanto la sorte gli ha riservato in quel tardo pomeriggio di inizio estate.
La realtà del match è surreale, fatta di contorni che sfumano nella magica illogicità del detto per il quale il pallone è rotondo. E, nel caso di specie, non è previsto che possa varcare la linea della porta difesa da Francesco Toldo, ultimo baluardo di una squadra che sembra dover soccombere agli impeti di gioco degli Oranje già al 14', quando Berkgamp supera Iuliano e colpisce il palo. Sulla destra Zambrotta patisce terribilmente gli affondi di un ispirato Zenden e, nel giro di diciannove minuti (15' e 34'), raccoglie due ammonizioni che lo spingono precocemente negli spogliatoi. Pensare che l'Italia possa soltanto respirare l'aria della metà campo avversaria diventa, così, pura utopia. E tutto sembra dover crollare al 38', quando l'arbitro Merk concede un penalty generoso all'Olanda: De Boer calcia non troppo forte e Toldo para il primo di un'incredibile serie di rigori. Il secondo lo deve subire al 17' della ripresa, quando Kluivert tira potente e basso, lui sbaglia il tuffo e guarda col batticuore il pallone colpire il palo opposto rispetto a quello dove si è lanciato. Forse è proprio questo l'episodio su cui la partita prende la sua direzione definitiva. I padroni di casa perdono gradualmente energie e convinzione, il blocco basso dell'Italia appare sempre più inscalfibile e se sembra forse troppo ardito pensare che gli azzurri riescano a segnare, certamente non può far paura l'idea dei calci di rigore.

> **Un gruppo stoico che resistette in 10 dopo l'espulsione di Zambrotta**

> **L'estremo difensore parò i penalty di De Boer (2) e Bosvelt**

Ai quali si arriva dopo centoventi minuti di epica resistenza che, sul dischetto, porta Di Biagio a redimere colpe e paure ereditate da Francia 98, Toldo a impaurire (Kluivert a parte) i tiratori olandesi e Totti prendersi gioco dell'ansia ingestibile di un'intera nazione con un gesto tecnico beffardo e incosciente che fa stringere fantasia e gioia in un fortissimo abbraccio.

pa.va.

Francesco Toldo mattatore assoluto della semifinale di Euro 2000 contro gli olandesi

Tutta la delusione di Kylian Mbappé: la Francia campione del mondo viene eliminata agli ottavi a Euro 2020

EURO 2020: LA SVIZZERA SUPERA LA FRANCIA AI RIGORI E VOLA AI QUARTI DI FINALE

Sommer e Seferovic cancellano Mbappé

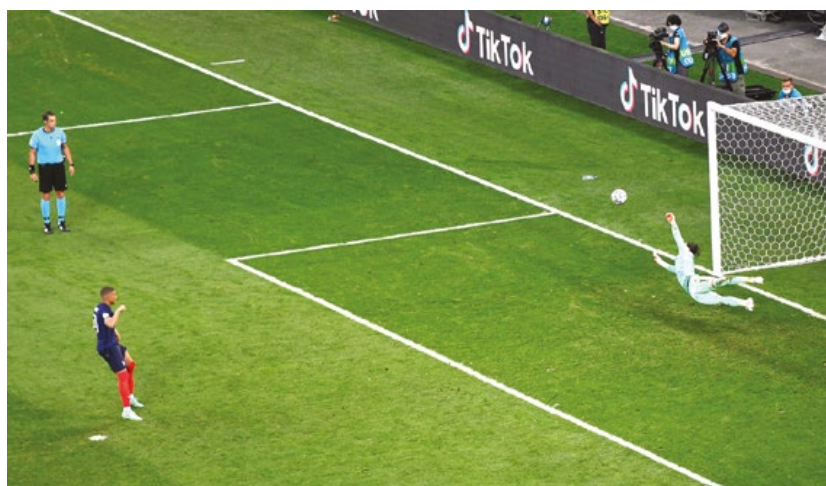
Il portiere dell'Inter e l'ex Fiorentina trascinatori con le loro prodezze
E il fuoriclasse dei Bleus si fa parare il tiro decisivo dagli undici metri

di Tommaso Guaita

Terza nel girone dell'Italia, la Svizzera è sembrata poca cosa e agli ottavi con la Francia a Bucarest, il 28 giugno 2021, le sue chance sono minime. Alla prima ripartenza, però, sono gli elvetici a passare: dopo un quarto d'ora, Zuber scende sulla destra puntando Pavard e calibra un cross non troppo forte. Lenglet sembra in anticipo su Seferovic, ma la meteora della Fiorentina prende spazio al distratto difensore francese e di testa segna l'1-0. Sommer anticipa Benzema pronto a deviare in rete un cross di Rabiot, Mbappé ci prova da fuori con poca fortuna e il primo tempo si chiude così, con i campioni del mondo in carica a chiedersi cosa sia successo.

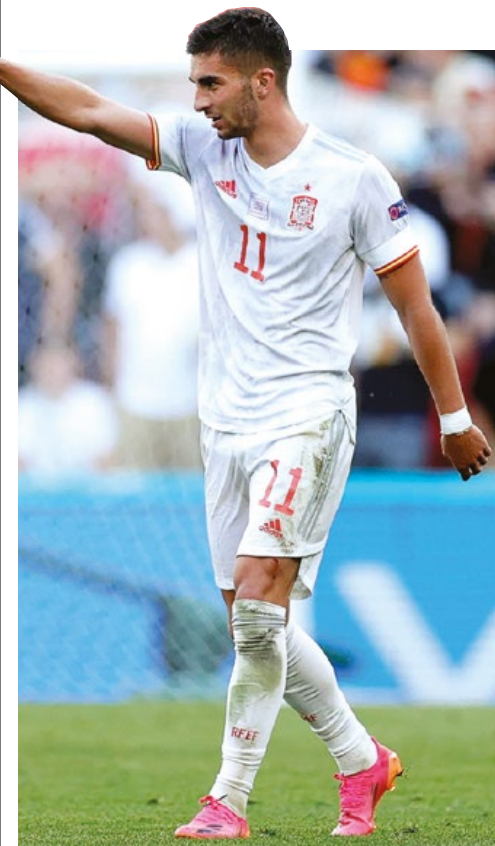
FURIA FRANCESE. La ripresa comincia anche peggio. Uno scatenato Zuber scende ancora sulla sua fascia e viene steso al limite dell'area. Per l'arbitro argentino Rapallini – che la rivede al Var – è rigore, ma Rodriguez si fa parare il tiro più importante della sua carriera da Lloris. La Francia riparte: Mbappé fa filtrare per Benzema, che con un primo tocco superlativo fa passare il pallone tra le gambe e supera Sommer. Il pareggio è un toccasana e due minuti dopo, al 59', Griezmann cerca uno scavetto su tacco di Mbappé, il portiere respinge ma la palla si alza a campanile, ricadendo docile sulla testa del bomber del Real, che da mezzo metro segna la sua doppietta. Gli svizzeri, che avevano sognato il 2-0, sono in svantaggio. A un quarto d'ora dal termine, su respinta della difesa, Pogba li punisce di nuovo, trovando l'incrocio con un superbo tiro da trenta metri.

SVIZZERA EROICA. La partita è su un piano inclinato, ma Seferovic, a sei minuti dal 3-1, accorcia le distanze di testa su cross da destra di Mbabu, entrato da poco. Rabiot ha una chance da fuori, poi la Svizzera pareggia su un tiro di Rodriguez intercettato da Gavranovic e girato in rete. Rapallini annulla per fuorigioco. La difesa francese è un disastro e, su passaggio di Xhaka, Gavranovic fa secco Varane e trova l'angolino: stavolta il 3-3 è buono. Sommer, a tempo scaduto, sventa un diagonale di Coman e l'arbitro fischia la fine. In tribuna si piange: la Francia appare in confusione ma è ancora il portiere elvetico, all'inizio del primo supplementare, a salvare su Pavard. La stanchezza prevale e si va ai rigori: gli svizzeri sono perfetti, mentre nella Francia è proprio la superstar Mbappé a farsi parare il quinto tiro, quello decisivo, dall'ennesimo splendido intervento dell'attuale portiere dell'Inter.

A nove minuti dalla fine gli elvetici erano sotto 3-1 Poi la rimonta

Il portiere della Svizzera Yann Sommer para il rigore a Mbappé: la Francia è fuori

Haris Seferovic realizzò una doppietta nella sfida tra Svizzera e Francia del 28 giugno 2021

CROAZIA-SPAGNA 2020

Emozioni a non finire

Ferran Torres, autore del provvisorio 3-1 per la Spagna

Il 28 giugno 2021 è un giorno memorabile per il calcio. Prima del pazzesco 3-3 tra Francia e Svizzera, nella partita delle 18 si affrontano al Parken Stadium di Copenaghen negli ottavi la Spagna e la Croazia. Ne viene fuori un thriller, come ha scritto "As": "Un dramma senza precedenti". Passano per primi i croati, dopo venti minuti, con una clamorosa topica del portiere Unai Simon, che su un lungo retropassaggio di Pedri liscia il pallone e se lo fa sfilare alle spalle. Gli uomini di Luis Enrique, però, sono in giornata. Al 38' riescono a concretizzare la loro fitta rete di passaggi e Sarabia, con un bel tiro, trova il pareggio con cui si va al riposo.
Pronti via e dopo dodici minuti è Azpilicueta a segnare di testa il vantaggio, liberandosi dalla marcatura di Gvardiol. Lo stesso difensore croato prova a rifarsi poco dopo, ma esalta i riflessi di Unai Simon, che si riscatta. In parte. Non altrettanto fa il difensore del City che al 76', attardandosi a bere, lascia libero Ferran Torres su una punizione del quasi omonimo Pau. Solo davanti a Livakovic, l'esterno iberico segna il 3-1.
Ma la Spagna non ha fatto i conti con i cambi del Ct croato Dalic: escono Rebic e Vlasic per Orsic e Pasalic e proprio i due nuovi entrati firmano il pareggio. L'attaccante, oggi ai turchi del Trabzonspor, a cinque minuti dal 90' segna a conclusione di un'azione confusa. Mentre l'atalantino – specialista degli inserimenti – dimenticato dalla difesa spagnola la insacca di testa il 3-3. Si va ai supplementari.
Orsic, sempre lui, sfiora la clamorosa rimonta ma conclude alto, poi Simon – stavolta sì – si mette definitivamente alle spalle il brutto errore del primo tempo con un miracolo su Kramaric. E al 100' il capitano Morata, minacciato da sedicenti "tifosi" per le sue brutte prestazioni nel corso del torneo, segna il 4-3. E Oyarzabal la chiude tre minuti dopo. È la più bella partita del torneo.

to.gu.

L'esultanza di Alvaro Morata dopo il gol del 4-3 spagnolo

di Tommaso Guaita

LA RIVELAZIONE DI EURO 2016 FA FUORI AGLI OTTAVI I VECCHI MAESTRI: È UN 2-1 SENZA STORIA

Il Geyser Sound stordisce Hodgson e l'Inghilterra

L'Islanda, spinta dai suoi tifosi e da quella che presto diventa la colonna sonora del torneo, elimina i Tre Leoni e accompagna alle dimissioni l'ex tecnico dell'Inter

L'Inghilterra ha da poco votato la Brexit per uscire dall'Europa e la nazionale allenata dall'ex interista Roy Hodgson sembra accodarsi al clima generale del Paese, facendosi buttare fuori dall'Europeo di Francia il 27 giugno 2016. L'avversario, al Grand Stade di Nizza, è la sorprendente Islanda, che ha raggiunto gli ottavi contro ogni pronostico, finendo davanti al Portogallo di CR7 in un girone che comprende anche Ungheria e Austria. Il suono del Geyser Sound, con cui gli scandinavi festeggiano a fine partita con i loro tifosi, è già entrato nella colonna sonora del torneo.

LA PARTITA. Nemmeno il tempo di iniziare e gli appassiti "maestri" inglesi passano subito in vantaggio. La marcia islandese sembra arrivata alla fine, ma tutti sanno che di rado le favole si chiudono senza il lieto fine. Sterling si lancia su un pallone lungo, che rimbalza in area quasi irraggiungibile, ma il portiere Halldórsson valuta male l'uscita e lo travolge per il più netto dei tiri dagli undici metri. Per l'arbitro ci sono pochi dubbi e il muro del tifo islandese, che staziona in una marea compatta di blu dietro la porta, non può far altro che mettersi le mani nei capelli. O nelle barbe, per chi ha sposato l'estetica vichinga. Rooney, schierato con il dieci in un'insolita posizione di centrocampista, per esaltarne la tecnica a dispetto dell'ormai ridotto dinamismo, da buon capitano non può sbagliare e infila nell'angolo basso alla destra del portiere, che intuisce ma non ci arriva. Nemmeno il tempo di esultare e su una rimessa laterale, battuta lunghissima dalla destra, il centrale difensivo Árnason anticipa tutti con una sponda acrobatica e il suo compagno di reparto, Ragnar Sigurdsson, arriva prima di Joe Hart e segna in allungo. L'Inghilterra, colpita a freddo, va in bambola e al 18', su un rapido scambio al limite dell'area di rigore che vede coinvolti Gudmundsson – non il genietto del Genoa! – Gylfi Sigurdsson e Bödvarsson, la stella Kolbeinn Sigþórsson affronta Cahill e Smalling spostandosi la palla sul destro e mira all'angolino basso con un rasoterra non irresistibile. Hart, in procinto di passare al Torino, scende a terra troppo lento e riesce solo a smorzare il tiro, che gli passa sotto il braccio teso e rotola lento oltre la linea. I Tre Leoni sono già sprofondati nello psicodramma. Teoricamente, ci sarebbero ancora più di settanta minuti per recuperare, ma l'Inghilterra risponde all'entusiasmo islandese con una paura matta di fallire un altro grande torneo, a mezzo secolo dall'ultima affermazione ai Mondiali di casa. Su cross di Sturridge, Kane prova una girata, ma il suo tiro è fin troppo pulito e il portiere mette in angolo senza problemi. Nel secondo tempo, invece di andare all'arrembaggio, gli inglesi rischiano più volte il 3-1: prima con una rovesciata del solito centralone Ragnar Sigurdsson, quindi con una rasoiata di Gudmundsson, che finisce alta. Dall'altra parte, di nuovo Kane, di testa, spreca concludendo centrale. Nel finale, è ancora l'Islanda, con il barbuto capitano Gunnarsson ad andare vicina al gol, mentre gli inglesi arrancano delusi. E Hodgson sceglie di togliere il disturbo presentando le sue dimissioni.

Vantaggio inglese poi la rimonta degli islandesi con il portiere Hart complice

Kolbeinn Sigthórsson festeggia con i compagni la rete che qualifica l'Islanda ai quarti di finale di Euro 2016

Tutta la delusione di Joe Hart e Dele Alli a fine partita: l'Inghilterra a sorpresa è fuori dagli Europei

Fine di un'era

Rooney ultimo gol in Nazionale

Il rigore segnato contro l'Islanda è l'ultimo dei cinquantatré gol di Wayne Rooney per la nazionale inglese, forse il più triste. Nel 2004 il suo primo grande torneo internazionale, così come l'ultimo, è stato l'Europeo. Il fenomeno di Liverpool, al terzo posto tra i più giovani goleador nella storia della Premier League – a 16 anni 11 mesi e 25 giorni – quando fu convocato nel torneo portoghese a 18 anni era conosciuto come "Wonder Boy", il ragazzo magnifico, e stupì tutti con due doppiette nelle prime tre partite. Sembrava l'inizio di una grande avventura nei campionati Europei, ma nelle tre edizioni successive è riuscito a segnare solo in due occasioni.

PROTAGONISTA NEI QUARTI DI FINALE DI EURO 2012

Notte da brividi per Xabi Alonso

La Spagna sconfigge 2-0 la Francia grazie alla super doppietta di uno dei suoi leader

L'esultanza di Xabi Alonso dopo la rete del vantaggio degli spagnoli

di Alessandro Ruta

E pensare che qualche dubbio gliel'avevamo messo, al debutto, pareggiando 1-1 con rete iniziale di Totò Di Natale. Invece quella Spagna era davvero imbattibile, una macchina perfetta e non migliorabile, il cui apogeo fu proprio all'Europeo 2012, dominato praticamente dall'inizio alla fine, con il 4-0 in finale proprio all'Italia che l'aveva bloccata all'esordio. Ai quarti di finale la Roja invece si sbarazzò della Francia, 2-0.

IL CENTRAVANTI NON ESISTE. Apogeo spagnolo, dicevamo, e apogeo del tiki-taka portato alla massima esasperazione. Che bisogno c'era infatti di un centravanti, o comunque di un attaccante fisso in area come riferimento, se arrivavi in porta a furia di triangoli, passaggi stretti e filtranti? Anche perché dietro, la batteria di centrocampisti era talmente forte tecnicamente che lasciarne fuori qualcuno sembrava un delitto. Cesc Fabregas, ad esempio, eterno dodicesimo uomo di quella generazione, alla fine venne schierato "centravanti" pur essendo uno nato come mediano ed evoluto fino ad essere un formidabile trequartista. Intorno a lui, teste e piedi raffinati, come quelli di Xabi Alonso, protagonista assoluto di quella partita contro la Francia: doppietta per l'allora regista del Real Madrid. Il primo gol, un manifesto della Nazionale di Vicente del Bosque, l'uomo coi baffi più gestore che allenatore, del resto in campo i giocatori si conoscevano a memoria, fin da quando avevano vinto l'Europeo del 2008: filtrante per Jordi Alba sulla sinistra dopo aver creato la superiorità numerica e cross del terzino al centro dell'area dove in tuffo di testa Xabi Alonso la piazza, elegantemente. Il raddoppio invece su rigore, al novantesimo, senza che realmente il risultato fosse stato messo in discussione.

FRANCIA IMPOTENTE. Di contro, una Francia qualificatasi ai quarti di finale di quell'Europeo con soli 4 punti: pareggio con l'Inghilterra, vittoria con l'Ucraina padrona di casa e sconfitta indolore contro la Svezia di Ibrahimovic. Secondo posto ma senza mai convincere, per una squadra ancora sotto choc dopo il terrificante Mondiale 2010, quello finito con l'autogestione, le risse in spogliatoio tra Anelka e il ct Domenech e una nazione intera, non solo la Nazionale, totalmente lacerata. A Laurent Blanc il compito arduo di rimettere assieme i cocci. Davanti alla marea rossa la sua decisione è di schierare una specie di 5-4-1, con sei difensori di ruolo in campo e un centrocampo fragile come un grissino ravvivato da Malouda e Ribery. E davanti, un Benzema ancora acerbo. La speranza, tenere botta dietro: missione impossibile davanti al palleggio spagnolo. Alla fine la sensazione lasciata dalla Francia è di impotenza, di non aver capito niente non solo dell'avversario ma anche di se stessa.

> Un'orchestra praticamente perfetta, in cui il centravanti non esisteva

Il terzino iberico Arbeloa prova a consolare uno sfinito Benzema: un'immagine che racconta parecchio di quella partita

Andrés Iniesta in azione. A fine torneo il giocatore del Barcellona è stato nominato miglior giocatore della manifestazione

Vicecampioni del mondo eliminati già ai gironi

Flop Olanda Krohn-Dehli la punisce

L'Olanda, nella sua storia calcistica, è andata molto a ondate. Così dopo il 2010, in cui arrivò in finale alla Coppa del Mondo, pensò bene di giocare malissimo ai successivi Europei. Fuori ai gironi, nientemeno, con tre sconfitte in tre partite. La prima di queste, che indirizzò praticamente tutto il gruppo, contro la consueta Danimarca ordinata e pratica, specie quando deve disputare un Europeo. Finì 1-0 per i danesi grazie a una rete di Michael Krohn-Dehli, piccolo incursore del Brondby prossimo al trasferimento al Celta Vigo, in Spagna. Quello fu il suo Europeo in realtà, probabilmente il picco della carriera: sì, perché MKD avrebbe segnato nel girone di nuovo contro la Germania. Due reti alla fine inutili perché la Danimarca, insieme all'Olanda, tornò a casa subito. Certo, per gli oranje una caduta più rumorosa visto che erano vicecampioni del mondo in carica.

Il gol decisivo di Michael Krohn-Dehli, che in quell'estate sarebbe passato dal Brondby al Celta Vigo

Dal 5 al 21 luglio

SALDI VINCENTI

Lo shopping ti premia! Fai acquisti per almeno 10 €, ritira la tua cartolina e gioca sui totem: ***puoi vincere subito tante gift card e partecipare all'estrazione finale!****

*Montepremi € 3.000 iva esclusa. Regolamento completo su www.centroetnapolis.it

centroetnapolis.it

NELLA EUROFINALE DI VIENNA, VITTORIA PER 1-0 SULLA GERMANIA

Torres e tiki-taka Nel 2008 la nascita della grande Spagna

È una giocata di El Niño a consegnare la vittoria alla Roja al Prater di Vienna, dando il via a un quadriennio irripetibile
Il ct Aragonés "inventa" una squadra che ha scritto la storia

di Alessandro Ruta

Le voci circolavano, la materia prima era buona, tanto per cambiare: bisognava solo che sbocciasse. La Spagna, eterna piazzata, eterna squadra "che gioca bene ma non vince mai", adesso era pronta per trionfare. Di più, era pronta per marcare un'epoca. Le Furie Rosse ormai erano quelle del possesso palla prolungato, dei piedi buoni anzi buonissimi, ma che anche al Mondiale del 2006 si erano fatte incartare da una Francia esperta e smaliziata. Ci voleva una vittoria per far sbocciare tutto, e quella all'Europeo del 2008 fu lo schiocco di dita che cambiò il panorama. Merito dell'1-0 in finale contro la Germania, abituata lei sì a vincere in ogni manifestazione.

FAR FUORI RAUL. Non conoscevamo ancora bene i filtranti di Iniesta, gli uno-due con Xavi, la tecnica strabiliante negli spazi stretti di David Silva, ex ala sinistra diventato fantasista a tutti gli effetti. O meglio, si sapeva della loro bravura, ma nessuno era ancora riuscito a metterli assieme. Luis Aragonés, commissario tecnico di quella Spagna, arrivò all'Europeo del 2008 in Austria e Svizzera togliendo di mezzo "l'elefante nella stanza", l'attaccante spagnolo più forte dell'epoca ma evidentemente poco coeso con il resto del gruppo: Raul. Via lui e spazio al giovane Fernando Torres, macchina da gol al Liverpool, 24 anni e faccia da adolescente (non a caso soprannominato "El Niño", 'bambino' in spagnolo). Meno attaccato al gol rispetto al suo famoso predecessore, poteva giocare con l'altro grande attaccante di quella generazione, David Villa: figlio di un minatore, guizzante spalla del più robusto Torres. Villa che però in finale non gioca, infortunatosi nella semifinale contro la Russia. Aragonés allora schiera una formazione piena di centrocampisti, Fabregas diventa titolare, ma Torres non si tocca. Di fronte la solita Germania solida col suo bel 4-4-2, Low commissario tecnico e i nomi di sempre, da Klose a Podolski, da Ballack a Schweinsteiger.

Per El Niño anche un palo Delusione per i tedeschi di capitan Lahm

Il capitano della Spagna Iker Casillas alza al cielo di Vienna la Coppa Delaunay

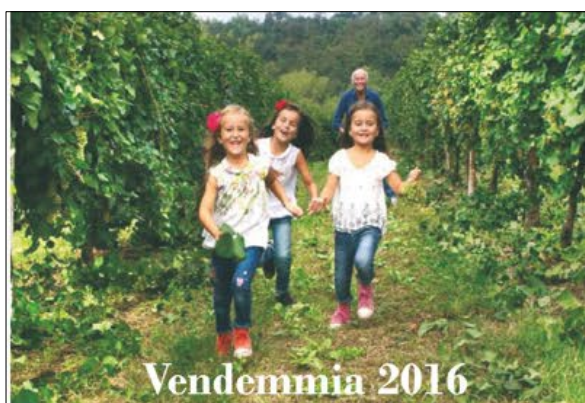
La rete decisiva messa a segno da Fernando Torres

Oriundo

Senna metronomo brasiliano

Anche la Spagna ha avuto i suoi oriundi, pur senza cavalcare molto questa tendenza, più diffusa altrove. Nel 2008 in quel centrocampo di piedi buonissimi ma ancora un po' acerbo (molti avevano poco più di vent'anni), ci volle l'esperienza di un calciatore brasiliano ma che da tempo bazzicava i campi della Liga: Marcos Senna, mediano di qualità del Villarreal classe 1976, quindi già un filo stagionato. Passo felpato, senso della posizione, tranquillità: questo bastava ad Aragonés in attesa di trovare uno magari più giovane e persino spagnolo nello stesso ruolo. Come sarebbe successo già nel 2010 con l'arrivo di Sergio Busquets.

L'attaccante tedesco Podolski contrastato da Xavi

IL LAMPO DI TORRES. Vedendo come le due squadre sono arrivate alla finale, la Spagna ha fatto molto di più. La partita dove ha sofferto maggiormente? Il quarto di finale contro l'Italia di Donadoni, sbrogliato solo ai calci di rigore. Poi il 3-0 alla Russia, che ha fatto aprire gli occhi a tutti davanti a una squadra speciale. E anche in finale, il 29 giugno del 2008 al Prater di Vienna, sono le Furie Rosse a prendere subito l'iniziativa. Dopo venti minuti Fernando Torres su cross di Sergio Ramos decolla e di testa colpisce il palo alla destra di Lehmann. Si tratta del primo avviso, perché al 33' ancora Torres su gran filtrante di Xavi è quasi come se attraversasse il corpo di Lahm, gli gira intorno e sull'uscita del portiere con un pallonetto dolcissimo segna l'1-0. Basta questo per vincere, mentre la Germania prova a rispondere ammassando attaccanti ma senza impensierire Casillas. Dopo 44 anni la Spagna rivince l'Europeo dando un'immagine di rinnovamento che effettivamente confermerà nel successivo quadriennio.

Orgoglio di Famiglia

Brut
Aneri

Aneri N.1
"Lucrezia"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.3
"Giorgia"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.5
"Ludovica"
Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg

Aneri N.7
Biologico
"Leone"
Asolo Prosecco Superiore Docg

Aneri Srl. www.aneri.it - info@aneri.it | Tel./Fax 044220477

IL 12 GIUGNO 2004 CRISTIANO SEGNA PER LA PRIMA VOLTA CON LA NAZIONALE, UN GOL CHE NON EVOCA BEI RICORDI

Karagounis e Basinas oscurano Ronaldo

L'allora 19enne portoghese parte in panchina, poi entra e provoca subito il calcio di rigore decisivo con cui la Grecia chiude il discorso Nel finale la rete che apre un'infinita serie da record

Nella partita inaugurale di Euro 2004, oltre 20 anni fa, Cristiano Ronaldo segna il primo di una lunga serie di gol con il Portogallo. In quell'edizione furono due

di Marco Ercole

È il 12 giugno 2004, siamo all'Estádio do Dragão di Oporto, con 48.761 spettatori pronti per la partita inaugurale dell'Europeo. Da una parte i padroni di casa del Portogallo, che possono contare su campioni del calibro di Luis Figo, Manuel Rui Costa o Deco, tanto per fare solo alcuni nomi. Dall'altra la piccola e insospettabile Grecia guidata dal tedesco Otto Rehhagel, che poi quel torneo andò incredibilmente a vincerlo, sovvertendo ogni pronostico e regalando al calcio una favola da tramandare ai posteri. Ad arbitrare in campo c'è il miglior fischietto del mondo, l'italiano Pierluigi Collina. In panchina con i lusitani, invece, un ragazzino che da lì a breve sarebbe diventato uno dei migliori calciatori del mondo, il 19enne Cristiano Ronaldo.

STORIA. Che proprio in quella partita, entrando nel secondo tempo al posto di Simao, riesce a segnare il suo primo gol con la nazionale portoghese. Un colpo di testa nei minuti di recupero su assist di Luis Figo, che quattro anni prima aveva vinto il Pallone d'Oro, il secondo della storia del suo Paese dopo quello di Eusebio nel 1965. Ci penserà proprio quel ragazzino di belle speranze negli anni successivi a portare da solo a 7 il conteggio totale lusitano, ma questa è un'altra storia. Quella di cui stiamo parlando si chiude con la delusione del ko al debutto, anche perché in quel momento la selezione condotta dal brasiliano Luiz Felipe Scolari non poteva certo sapere che sarebbe arrivata in finale di quel torneo, né che quella rete di Cristiano Ronaldo sarebbe stata la prima di una lunghissima serie, che lo vede oggi come recordman non solo per gol, ma anche presenze, assist ed edizioni disputate agli Europei, senza dimenticare l'incredibile primato assoluto di marcature con una nazionale.

PARTITA. Tutto questo inizia proprio da lì, da quell'amaro 12 giugno 2004 per il rampollo di Sir Alex Ferguson a Manchester. La sua luce primordiale in quel momento viene offuscata dal destro di Karagounis dopo 7 minuti del primo tempo e dal calcio di rigore realizzato da Basinas al 6' della ripresa. Un penalty provocato proprio da un intervento maldestro di colui che sarebbe diventato CR7 (all'epoca in nazionale indossava ancora il 17, il 7 era di pertinenza di Figo), che subito dopo il suo ingresso in campo atterra in area Seitaridis e spinge Pierlugi Collina a indicare senza esitazioni il dischetto. Insomma, il primo gol con la propria nazionale non ha esattamente dei piacevoli ricordi, anche perché quella stessa Grecia diventerà ufficialmente incubo in finale poco meno di un mese dopo, il 4 luglio, all'Estádio da Luz. Una partita che, a differenza della prima, Ronaldo gioca da titolare. Pure in quel caso, però, la sua luce viene messa in secondo piano. A prendersi tutti i riflettori è Charisteas e la sua Grecia, incredibilmente vincitrice di quell'Europeo battendo in finale i padroni di casa. Ma anche questa è tutta un'altra storia.

Assist di Figo e colpo di testa del giovane talento di Ferguson

Seitaridis e Cristiano Ronaldo durante la sfida del 12 giugno 2004

La beffa

Zizou-bis e l'incubo inglese

Il 13 giugno 2004 l'Europeo in Portogallo offre subito un big match, quello tra Francia e Inghilterra. Una sfida vinta dai transalpini con una rocambolesca rimonta firmata da Zinedine Zidane, autore di una doppietta nei minuti di recupero che ribalta il vantaggio iniziale siglato da Lampard al 38', cui Beckham (al 73') non riesce ad aggiungersi facendosi parare un rigore da Barthez. Zizou, invece, è implacabile su calcio piazzato: prima con una punizione trasformata al 91' e poi con un penalty al 93' che gela la nazionale dei Tre Leoni.

Il destro di Karagounis che porta subito avanti la Grecia. Dietro di lui Maniche

CONTRO LA REPUBBLICA CECA LA GERMANIA CALA L'ASSO

Nel 1996 decide il golden gol

È una doppietta dell'allora bomber dell'Udinese Bierhoff a ribaltare la finale: all'ultima rete non è ammessa replica

di Lorenzo Scalia

Berti Vogts era indeciso. Là davanti aveva Fredi Bobic, Stefan Kuntz e in prima linea Jurgen Klinsmann, il capitano. Ruoli e gerarchie definiti. Il quarto attaccante poteva esserci come no. Leggenda narra che la convocazione di Oliver Bierhoff, sulla carta un rincalzo, sia stata "sponsorizzata" dalla moglie del ct della Germania. «Porta con te Oliver, vedrai che ti saprà ricompensare», il suggerimento della signora Vogts, detto con la convinzione di chi sa leggere il futuro. Detto, fatto. La ricompensa? Il titolo di campioni d'Europa a Wembley nel 1996. Bierhoff era il bomber di scorta della Germania, aveva esordito a febbraio, pochi mesi prima della spedizione nel Regno Unito: veniva dalla prima stagione all'Udinese (18 gol) dopo la lunga gavetta trascorsa ad Ascoli, quasi completamente nel campionato cadetto. Entrerà nella storia dalla porta principale, realizzando il primo golden gol, per di più in una finale degli Europei.

QUANTE STELLE. Germania e Repubblica Ceca si erano già affrontate nel girone: i tedeschi avevano vinto 2-0 e quindi partivano favoriti, complice l'eliminazione in semifinale dell'Inghilterra, la grande favorita perché ospitava il torneo. Matthias Sammer era di un altro pianeta, l'ex Roma Thomas Hassler e Mehmet Scholls pure, sugli esterni spingevano Christian Ziege e Thomas Strunz (sì, proprio quello della famosa conferenza stampa di Trapattoni), mentre in attacco la stella era Jurgen Klinsmann, titolare pure in finale nonostante un polpaccio in disordine. La Repubblica Ceca era la vera sorpresa. Aveva fatto fuori Francia (semifinale) e Portogallo (quarti) senza subire gol e non si voleva fermare. I punti di forza? Karel Poborsky, Pavel Nedved e Patrik Berger, fresco campione della Bundesliga con il Borussia Dortmund. Come unica punta agiva Pavel Kuka, ariete in forza al Kaiserslautern.

GOLDEN GOL. All'inizio della finale c'è paura. La prima parte di gara scivola via senza sussulti: Germania e Repubblica Ceca si studiano e non si vogliono scoprire. I tedeschi sono i primi a rendersi pericolosi sfiorando due volte il vantaggio con Kuntz, ma i cechi si difendono in blocco e sfruttano le ripartenze. Un contropiede sfuma con Kuka che si fa fermare da Kopke. Nella ripresa arrivano i gol. Ci vuole un episodio e giunge puntuale al 59', quando Berger realizza un calcio di rigore concesso per il fallo di Sammer su uno scatenato Poborsky. Insomma, la finale prende le sembianze di un incubo per la Germania, sotto nel punteggio quando manca mezz'ora al triplice fischio. In svantaggio arriva la mossa che nessuno si aspetta: Berti Vogts dà spazio a Bierhoff, che prende il posto di Scholl al minuto numero 69. Passano appena quattro minuti e la Germania pareggia i conti con Oliver: traversone dalla destra di Ziege raccolto di testa dalla punta dell'Udinese che supera il portiere Kouba, 1-1. Nel finale Smicer sfiora il colpaccio: Kopke si tuffa e quindi si va ai supplementari, dove la contesa viene decisa per la prima volta assoluta da un golden gol. L'eroe è sempre Bierhoff, che realizza una doppietta con l'involontaria deviazione di Hornak e la papera del portiere Kouba, che si fa scivolare la palla (d'oro) sul secondo palo. La Germania quindi torna sul tetto d'Europa, spinta da Bierhoff, il gigante che neanche doveva esserci a Wembley.

Il golden gol di Bierhoff che chiuse i tempi supplementari della finale di Euro 1996. Per la Repubblica Ceca è la parola fine a tutti i sogni di gloria

> Il bianconero era l'attaccante di scorta, aveva esordito solo a febbraio

> Dopo la lunga gavetta trascorsa ad Ascoli, entrò nella storia

10ª edizione Europeo

3° titolo tedesco

8 le città coinvolte

La semifinale con gli inglesi

Southgate senza rigore

Gareth Southgate sbagliò il rigore decisivo

Gareth Southgate sbaglia e Andreas Moller segna. Il riassunto è tutto qui: la super favorita Inghilterra perde la semifinale degli Europei in casa ai calci di rigore e la Germania centra la finalissima. Siamo nell'edizione del 1996: la regina Elisabetta scoppia di salute, i Take That scalano le classifiche musicali e la gente in vacanza manda ancora le cartoline con il francobollo a casa. La partita ha i contorni della leggenda, lì nel fortino di Wembley, dove Paul Gascoigne ringhia sulle caviglie dei tedeschi indossando come i suoi compagni una maglia tutta grigia. La contesa finisce 1-1 con il botta e risposta tra Alan Shearer e Stefan Kuntz nel primo tempo: l'equilibrio è totale, sul tabellone e in campo. Nei supplementari Anderton colpisce un palo clamoroso, Gazza sfiora il sorpasso, inoltre alla Germania viene annullato un gol nato dagli sviluppi di un calcio d'angolo. Matthias Sammer chiude ogni affondo british e non c'è altra via: bisogna andare per forza ai rigori per decretare chi va in finale a Euro 1996. Alla lotteria dagli undici metri nessuno dei cinque "titolari" commette errori: Shearer, Platt, Pearce, Gascoigne e Sheringham festeggiano per gli inglesi, mentre Hassler, Strunz, Reuter, Ziege e Kuntz rispondono per i tedeschi. Il sesto rigore è fatale per i Tre Leoni: Kopke ipnotizza Gareth Southgate (attuale ct dell'Inghilterra) e Andreas Moller batte Seaman, il portiere con i baffi. È apoteosi Germania a Wembley.

lo.sc.

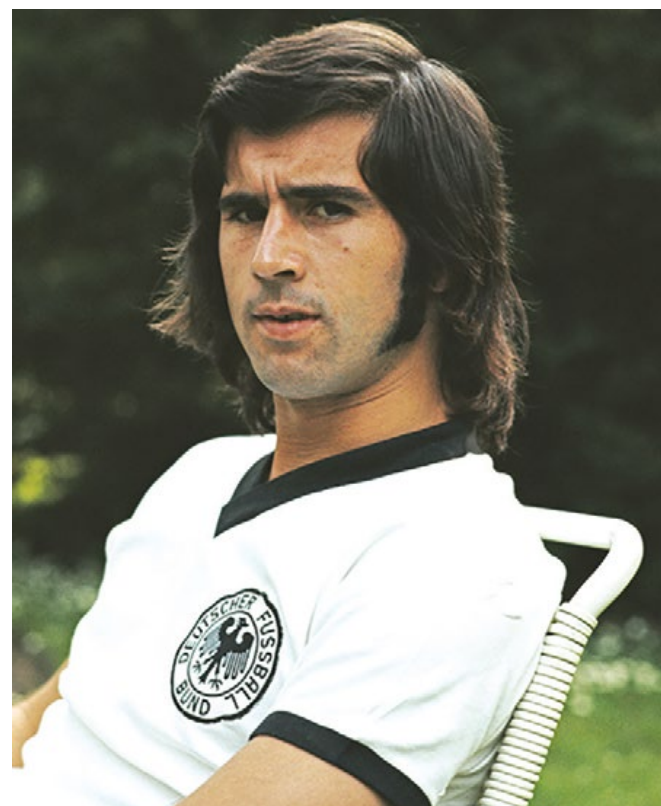
Belgio 1972

Gerd Muller abbatte i sovietici

Un monologo. Del resto, il punteggio della finale degli Europei del 1972 è entrato nell'almanacco con un rotondo 3-0 a favore della Germania Ovest, che non ha fatto sconti all'URSS. I tedeschi hanno giocato un altro sport a Bruxelles, mettendo in vetrina la doppietta di Gerd Muller spalmata sui due tempi e un gol di Herbert Wimmer. È stata la prima vittoria assoluta in ambito europeo per la Germania Ovest, che all'epoca era guidata da Helmut Schon, ex allenatore-giocatore dell'Hertha Berlino. Tra l'altro il margine in questa partita ha segnato il successo più ampio nell'ultimo atto del massimo torneo continentale fino all'edizione del 2012, quando la Spagna mise sotto l'Italia calando un poker.

FASE FINALE. Gerd Muller è stato il capocannoniere della fase finale di Euro 1972 con 4 gol, ma anche delle durissime qualificazioni con 7 centri. Lo chiamavano "Der Bomber" non a caso. Alle spalle aveva una stagione mostruosa, vissuta con la maglia del Bayern Monaco, con la quale era riuscito a realizzare 40 gol in Bundesliga. Numeri impressionanti che ha replicato in quella Germania Ovest, piena di campioni perché l'undici poteva contare anche sulla fantasia di Gunter Netzer e soprattutto sulla solidità di Franz Beckenbauer, il libero e il capitano della nazionale, soprannominato "Der Kaiser".
Muller sblocca la contesa al 27' del primo tempo segnando di rapina, dopo una traversa scheggiata e un miracolo di Rudakov, il portiere dell'Urss. La Germania Ovest non si accontenta. Va a un ritmo tre o quattro volte superiore agli avversari e non c'è partita. Al 52' il raddoppio, ampiamente nell'aria, è di Wimmer con un diagonale imparabile.
Sei giri d'orologio più tardi cala il sipario sulla finale perché Muller finalizza un'altra azione corale a tu per tu con Rudakov: piattone ravvicinato e scatta l'esultanza folle e genuina, tipica degli Anni '70. Beckenbauer, due volte Pallone d'Oro (il primo proprio nel 1972), alzò la coppa al cielo allo stadio Heysel e poi incoronò Muller, il mattatore della finalissima: «Aveva un'accelerazione incredibile. In allenamento giocavo contro di lui e non avevo chance».

> Nella finale contro l'URSS fu decisiva la doppietta del centravanti

> Alla guida Helmut Schon, che costruì una squadra da "calcio totale"

Per Gerd Muller 62 partite e 68 reti con la maglia della "Die Mannschaft"

IL 26 GIUGNO 1992 A GÖTEBORG SI COMPÌ IL MIRACOLO

Jensen-Vilfort nella leggenda

La Danimarca sconfisse la Germania nella finale di un Europeo che non doveva neanche giocare

La conclusione di John Jensen che portò i danesi in vantaggio contro i tedeschi

di Paolo Colantoni

Esistono gare destinate a restare nella storia. Partite che entrano di diritto nella leggenda e che trasformano delle avventure affascinanti in imprese iconiche. La finale dei Campionati Europei del 1992 tra Danimarca e Germania resterà per sempre una delle pagine più belle nella storia del calcio. Da una parte la Nazionale tedesca che due anni prima aveva vinto i Mondiali in Italia; dall'altra la Cenerentola del torneo, arrivata quasi per sbaglio alla fase finale dell'Europeo e considerata da tutti come una sorta di vittima sacrificale.

IMPRESA E COMMOZIONE. La Danimarca non aveva staccato il pass per la fase finale, chiudendo il proprio girone di eliminazione alle spalle della Jugoslavia. Un risultato che aveva scatenato polemiche e discussioni. I fratelli Laudrup (Michael e Brian) avevano lasciato la Nazionale in aperta polemica con il ct Richard Moller, criticato da stampa e tifosi e ad un passo dall'esonero. A pochi giorni dall'inizio del torneo, la Danimarca fu ripescata, a causa dello scoppio della guerra nell'ex Jugoslavia. Moller fu chiamato a contattare d'urgenza i suoi calciatori, molti dei quali già in vacanza. In extremis venne ricucito il rapporto con Brian Laudrup, mentre il fratello Michael restò fermo sulla sua posizione, rifiutando la convocazione.
Il cammino danese agli Europei fu eccezionale: dopo aver eliminato Francia e Inghilterra nel proprio girone, gli uomini di Moller si imposero in semifinale sull'Olanda di Van Basten (detentrice del trofeo) ai rigori, accedendo alla finalissima contro la Germania. Il 26 giugno del 1992 a Goteborg, la Danimarca affronta i campioni del Mondo e disputa una gara quasi perfetta: dopo diciotto minuti Jensen sblocca il risultato con un bolide dal limite dell'area di rigore che batte Illgner. Dopo un paio di interventi di Schmeichel (su Effenberg e un colpo di testa ravvicinato di Klinsmann), i danesi trovano il raddoppio al 78' grazie a Kim Vilfort, che dal limite dell'area lascia partire un tiro che colpisce prima il palo interno, poi si insacca in rete.
È l'epilogo più commovente della storia. Il centrocampista danese, prima e dopo le gare, tornava a casa per assistere la figlia, malata di leucemia. La piccola Line morirà due mesi dopo il trionfo del padre.

> Scandinavi ripescati ai danni della Jugoslavia sconvolta dalla guerra

La Danimarca ha appena vinto l'Europeo e lo stadio Ullevi di Göteborg "ringrazia" così la formazione biancorossa

LA TRIPLETTA LANCIA GLI ORANGE VERSO LA CONQUISTA DI EURO 1988

Il Van Basten day Hat trick d'autore e l'Olanda decolla

Una torsione in area, un diagonale velenoso e una ribattuta su calcio d'angolo: all'Inghilterra, già sconfitta dall'Irlanda, non basta il gol di Robson ed è costretta a tornare a casa

Rinus Michels ha allenato la Nazionale olandese in tre diversi periodi: nel 1974, dal 1984 al 1988 (con pausa di un anno) e dal 1990 al 1992

di Francesco Gastaldi

Ci sono date, e partite, che segnano il destino nella carriera di un calciatore. Il 15 giugno 1988 un'Inghilterra-Olanda agli Europei in Germania Ovest, gli ultimi prima del crollo del Muro, segnò quello di due uomini, un calciatore e il suo manager. Il primo è Marco Van Basten, che con un'eccezionale tripletta stese 3-1 l'Inghilterra a Dusseldorf mettendo le basi per qualificazione, Europeo e Pallone d'Oro. L'altro è il suo mentore Rinus Michels che quel giorno sistemando il Cigno di Utrecht al centro dell'attacco dopo averlo escluso tre giorni prima contro l'URSS del colonnello Lobanowski, trovò l'uomo che gli avrebbe restituito ciò che i tedeschi avevano tolto a lui, e alla sua spettacolare Arancia Meccanica, 14 anni prima.

Quel 15 giugno si gioca appunto a Dusseldorf al Rheinstadion invaso dalle magliette arancioni. Inghilterra-Olanda non è mai stata una partita banale, e questa lo è ancora meno. Per entrambe, oltre che uno scontro fra filosofie calcistiche, è pure una gara da dentro o fuori. La squadra del santone olandese all'esordio si è arenata sul contropiede letale dei sovietici. Van Basten, relegato in panchina per 60', ha pensato addirittura a lasciare in anticipo il ritiro olandese. Anche l'Inghilterra di Bobby Robson è già costretta a rincorrere dopo essersi fatta surclassare dai verdi d'Irlanda, una gara che per le due formazioni non ha mai un significato solo sportivo.

L'inventore del calcio totale, pertanto, decide di sparigliare un po' le carte reinserendo il Cigno di Utrecht al centro dell'attacco e il maggiore dei Koeman, Erwin, sulla fascia sinistra, avanzando il raggio d'azione di Gullit. Il suo collega britannico Bobby Robson risponde con un undici coraggioso. Arbitra il nostro Paolo Casarin, e nonostante il rischio di uscire subito le due squadre si affrontano a viso aperto. Nel primo tempo il dominio territoriale è di marca olandese, ma le occasioni migliori le ha l'Inghilterra. Gary Lineker approfitta di un pasticcio tra Ronny Koeman e Van Breukelen e coglie il palo a porta sguarnita. Poi una sassata su punizione di Glen Hoddle si stampa sullo stesso montante alla sinistra del portiere del Psv Eindhoven. Schivato il pericolo, sale in cattedra Van Basten. A un minuto dal riposo, il centravanti rossonero riceve in area da Gullit e con una torsione di 180 gradi manda fuori giri Adams infilando Shilton – amara centesima presenza con la Nazionale – sul palo opposto. A poco vale il pareggio al 9' della ripresa grazie a una percussione di Bryan Robson. Seguono 15' di paura per gli olandesi che rompono l'assedio britannico al 27': il diagonale rasoterra del centravanti rossonero non lascia scampo a Shilton. Il Cigno di Utrecht corona la sua indimenticabile partita battendo a rete tre minuti dopo una correzione aerea di Kieft sul corner di Erwin Koeman. «Ha una capacità speciale di vedere i gol e creare spazi dove sembra non ci siano», racconta di lui in ritiro Gullit. Mai parole furono più profetiche, ripensando alla palombella impossibile che regalerà la Coppa agli orange 10 giorni dopo.

Fuori dall'11 nella gara d'esordio contro i sovietici il Cigno di Utrecht diventa decisivo

Per Marco van Basten 58 presenze e 24 reti con la maglia dell'Olanda dal 1983 al 1992

La formazione scesa in campo il 15 giugno '88 a Düsseldorf: da sinistra in piedi Van Basten, Rijkaard, Ronald ed Erwin Koeman, Gullit, Van Breukelen; accosciati Vanenburg, Wouters, Van Tiggelen, Van Aerle e Muhren

La storia di Marco

La caviglia che fa le bizze e poi il trionfo

Maledetta caviglia… su quella caviglia, che poi gli costò il ritiro, il Cigno di Utrecht compì la torsione che ingannò Adams e aprì l'hat trick contro gli inglesi. E sempre con un movimento di quella caviglia costruì il lob impossibile che segnò indelebilmente la finale con l'Unione Sovietica. La stessa caviglia avrebbe però potuto privare Van Basten dell'Europeo della sua consacrazione. Al Milan, a fine 1987, si era fermato sei mesi per farsi operare l'articolazione che lo tormentava. Rientrato solo nel finale di campionato, nel ritiro orange era approdato con più dubbi sui suoi acciacchi che certezze. Per poi far ricredere tutti, a partire da Michels.

I TRANSALPINI VINCONO PER 3-2 E VOLANO IN FINALE

Quando Platini salvò i Bleus

Il 23 giugno '84, un memorabile Francia-Portogallo è risolto da un gol di Michel a un minuto dai rigori Le altre due reti dei galletti sono di Domergue

di Paolo Marcacci

Quello del 1984 non fu soltanto il Campionato Europeo della prima grande affermazione internazionale della Francia nel calcio, in epoca moderna: fu il passaggio del Rubicone per il calcio transalpino; con la differenza che da quella vittoria in poi la decadenza i francesi avrebbero iniziato, con intensità crescente, a infliggerla ai calcistici imperi degli altri.

PREAMBOLO. Una grande Nazionale francese era già stata ammirata, con impatto crescente sulle manifestazioni, nella Coppa del Mondo del 1978 (quando nel girone iniziale aveva dato filo da torcere tanto all'Argentina padrona di casa quanto alla brillante Italia di Enzo Bearzot) e soprattutto in quella del 1982, fino alla drammatica - sportivamente parlando - semifinale contro la Germania Ovest, persa ai calci di rigore dopo il rocambolesco e spettacolare 3-3 maturato ai tempi supplementari.

FAVORITA. Euro '84, la cui fase finale si disputa proprio in Francia, appare subito come un non differibile appuntamento con il destino, tra l'altro con l'Italia Campione del Mondo in carica che non è riuscita a qualificarsi. Sono in molti a pensare, sin dalla vigilia della manifestazione, che la Marsigliese risuonerà fino all'epilogo, ossia la finale del Parco dei Principi. In effetti così sarà, fino al trionfo per 2-0 contro una Spagna coriacea ma tecnicamente inferiore. Del resto, quel campionato continentale è concomitante con la piena maturazione calcistica di una generazione straordinaria di giocatori transalpini: in quella Francia "recitano" su tacchetti campioni del calibro di Alain Giresse, Jean Tigana, Didier Six e tanti altri; c'è poi il fuoriclasse assoluto, Michel Platini, che a quell'Europeo arriva temprato dalle sue prime due stagioni nella Juventus, in una Serie A che all'epoca rappresenta l'eccellenza assoluta tra i vari campionati europei, tanto come cifra tecnica complessiva che come disponibilità economiche.

IL PORTOGALLO. Se la gioia per i francesi esplode dopo gli ultimi novanta minuti contro gli spagnoli, è un'altra la partita realmente memorabile in quella rassegna; quella che fa definitivamente comprendere ai sostenitori della Francia e ai suoi avversari che i Galletti non sono solamente una selezione fortissima e senza punti deboli, ma hanno dalla loro anche gli astri e i cosiddetti "fluidi": la semifinale contro il Portogallo. La Nazionale lusitana di metà Anni Ottanta è, come in parecchie altre epoche del resto, caratterizzata da una identità che è al contempo lusinghiera e limitante: il calcio portoghese viene ritenuto tecnicamente evoluto e ricco di abili palleggiatori, soprattutto fra i centrocampisti; allo stesso tempo il suo limite sta nel fatto che, dopo l'epoca di Eusebio, sono venuti a mancare centravanti in grado di tradurre, soprattutto in campo internazionale, in gol una simile e pregevole mole di gioco, con l'eccezione di Fernando Gomes e pochi altri. Gianfranco Giubilo, uno dei più autorevoli giornalisti italiani dell'epoca, utilizza spesso un paradosso per definire la raffinata e un po' fine a se stessa manovra delle squadre lusitane, club compresi: «Il miglior calcio al mondo, se si giocasse senza porte».

LA PARTITA. Forse su un simile e sin troppo rilassante pregiudizio si culla la Francia che contro i portoghesi scende in campo per la semifinale la sera del 23 giugno 1984 al Vélodrome di Marsiglia. Entusiasmo alle stelle in una piazza già di per sé caldissima e ulteriormente arroventata dal vantaggio dei padroni di casa, ottenuto da una staffilata di Domergue su punizione, che passa qualche millimetro sotto la traversa. Partita che la Francia interpreta in virtù di una consapevolezza, tecnicamente giustificata, della propria superiorità che a un certo punto si rivela quasi eccessiva, nel senso che il palleggio dei "Bleus" a un certo punto vira verso l'autocompiacimento tecnico e, progressivamente, questo offre spazi alla ragnatela di passaggi dei portoghesi, per i quali sale in cattedra il piccolo e baffuto Fernando Albino Chalana, che al minuto 74 fa partire da sinistra e di sinistro il cross morbido che Rui Jordão, attaccante dello Sporting Lisbona, trasforma di testa nel gol del pareggio. Vélodrome ammutolito e tempi supplementari. Non sarà la sola frustrazione per la grandeur di Platini e compagni, perché al minuto 98 la premiata ditta Chalana-Jordão concede il bis: stavolta il cross viene da destra e di destro, lo stesso piede che Jordão usa per battere al volo Bats dal vertice opposto dell'area. Incubo francese che dura fino al 2-2 di Domergue, ancora lui, al minuto 114. A quel punto, la stanchezza e il cronometro sembrano procedere a braccetto verso i calci di rigore, in una cornice di tensione palpabile. Sembrano, fino a quando, all'ultimo giro di lancetta utile, Jean Tigana tiene una lectio magistralis di dribbling in accelerazione e, una volta guadagnato il fondo da destra, serve a centro area il pallone del 3-2 a Platini. Choc portoghese, triplice fischio di Paolo Bergamo e Francia in finale. Nessuna delle due nazioni, per motivi opposti, ha mai dimenticato quella serata.

La gioia dei Bleus al gol di Platini che qualifica la Francia alla finale degli Europei 1984

I gol di quella sera saranno gli unici realizzati in Nazionale da Jean-François Domergue, difensore degli anni '70 e '80 che ha giocato solo nel campionato francese

Le Roi

Il fuoriclasse campione di tutto

Michel Platini approdò alla Juventus nel 1982 e conquistò ogni maggiore trofeo messo in palio dal sistema calcistico internazionale: gli scudetti del 1984 e del 1986, la Coppa Italia del 1983, la Coppa delle Coppe e la Supercoppa Europea del 1984, la Coppa dei Campioni del 1985, la Coppa Intercontinentale nello stesso anno. La sua caratura tecnica gli permise di conquistare tre Palloni d'Oro consecutivi, dal 1983 al 1985, confermandosi come capocannoniere di Serie A. L'Europeo 1984, oltre che trionfatore con la Nazionale francese, lo vide anche capocannoniere con 9 reti.

Per i lusitani doppietta di Rui Jordao La Francia poi vinse l'Europeo

Il portoghese Eurico Gomes prova a contrastare Platini nella semifinale

il cuoio ogni storia un'emozione

DIRETTORE RESPONSABILE
Andrea Cordovani
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 Roma, Tel 06. 49921
SEGRETERIA
tel. 06. 4992258 – 4992390
segreteria@contieditore.it
Reg. Trib. Roma n. 62/2021 del 20/04/2021
I contenuti sono stati realizzati da **Edipress**
Realizzazione grafica **Adversign**

STAMPA
ROMA Società Tipografico, Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
MONZA (MI)
Monza Stampa S.r.l.Via Buonarroti, 153
DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE:
distributore per l'Italia
Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l.
Uffici: Milano 20134, via Messina, 38
tel. 02 349621 – fax 02 34962450.
Roma 00185
P.zza Indipendenza, 11/B
tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

DA 60 ANNI
SODDISFIAMO
OGNI TUO
DESIDERIO
DI CASA

CECOSLOVACCHIA CAMPIONE NEL 1976 GRAZIE A PANENKA

Un “cucchiaio” per fare la storia

Nella finale di Belgrado sconfitta ai rigori la Germania Ovest con l’ultimo penalty beffardo del baffuto centrocampista

di Alessandro Ruta

Sembrava, tanto per cambiare, l’ennesima vittoria della Germania, ancora Ovest. In un periodo in cui quella squadra era davvero una superpotenza planetaria: campione d’Europa nel 1972 e del mondo nel 1974, il bis continentale nel 1976 sembrava a un passo. E invece una piccola Nazionale, la Cecoslovacchia, trascinata da un piccolo centrocampista baffuto, riuscì nell’impresa di ribaltare i pronostici.

UN AVVIO CHOC. Del resto la Cecoslovacchia, all’epoca ancora unita e non divisa in cechi e slovacchi, in quel torneo sembrava essere stata toccata da qualcosa di magico. Sulla strada verso la finale di Belgrado del 20 giugno 1976 aveva infatti eliminato l’Inghilterra nelle qualificazioni e poi ai quarti di finale l’Unione Sovietica. Infine, in semifinale, l’Olanda non più macchina perfetta del 1974 ma pur sempre vicecampione del mondo in carica. Tutto più regolare invece per la Germania Ovest, che però dopo 25 minuti della finale si trova sotto di due gol, “mangiata” dai rivali che entrano in campo più concentrati, più sul pezzo. Basta vedere l’azione che porta all’1-0, un martellamento assoluto anche quando sembra che la giocata sia conclusa: Berti Vogts, di solito un mastino, si fa uccellare da Masny in area, Sepp Maier è bravo sulla prima conclusione cecoslovacca, ma nulla può sul nuovo tiro ravvicinato di Svehlik. Subito dopo, il 2-0: più estemporaneo, una rasoiata di Dobias da fuori area dopo un disimpegno di Beckenbauer di testa.

Una foto che ha fatto storia: Antonin Panenka batte Sepp Maier dal dischetto e regala l’Europeo alla Cecoslovacchia

LA REAZIONE TEDESCA. Mai dare per morti calcisticamente i tedeschi, però. Infatti dopo tre minuti Dieter Muller, bomber del Colonia, solissimo in area in mezza rovesciata segna su assist di Bonhof. Spinge la Germania Ovest per tutto il resto della partita, il palo preso da Hoeness è l’occasione più chiara; ma proprio a un minuto dal termine su calcio d’angolo da sinistra Holzenbein nell’area piccola salta più alto del portiere cecoslovacco Viktor e realizza il 2-2. Una mazzata per la Cecoslovacchia che stava assaporando il successo e ora deve ricominciare da capo, innanzitutto resistendo ai tempi supplementari, dove non arrivano ulteriori gol. Per la prima volta dunque il campionato europeo viene deciso ai calci di rigore, ma l’inerzia sembra tutta a favore dei tedeschi.

IL “CUCCHIAIO” DI PANENKA. Calciano per primi i cecoslovacchi con Masny, imprendibile ala destra che ha fatto venire il mal di testa alla difesa della Germania Ovest per l’intera gara: rete, 1-0. E segnano tutti e sette i primi che si presentano sul dischetto, fino a quando Uli Hoeness è pronto per calciare. Il suo destro però, una sassata centrale, scheggia la traversa e finisce alto nel cielo di Belgrado. Match point quindi per la Cecoslovacchia con Antonin Panenka, fantasista del Bohemians di Praga. Pochissimi lo conoscono, a cominciare dal portiere Sepp Maier, che si tuffa alla sua sinistra e vede il pallone calciato dal rivale svolazzare in aria e finire in rete dopo una palombella: è un “cucchiaio”, un rigore tirato in maniera unica che immediatamente diventa “il Panenka”. Vince la Cecoslovacchia, Antonin entra nel mito.